

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E  
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in  
Scienze Politiche



GLI ALLEATI E IL SECONDO FRONTE.  
UNA STRATEGIA ATTUABILE PRIMA DI OVERLORD?

*Relatore:* Prof. FILIPPO FOCARDI

*Laureando:* DANIEL NERVO  
matricola N.1200444

A.A. 2021-2022

## INDICE

INTRODUZIONE .....	3
DIFFERENZE STRATEGICHE TRA GLI ALLEATI .....	13
SECONDO FRONTE NEL MEDITERRANEO? .....	37
POLITICA E SECONDO FRONTE .....	65
CONCLUSIONE .....	91
APPENDICE .....	103
BIBLIOGRAFIA .....	177
SITOGRAFIA .....	179



## INTRODUZIONE

Uno degli aspetti chiave che più hanno minato le tutt'altro che solide basi della cooperazione economico-militare tra Unione Sovietica, Gran Bretagna e Stati Uniti, definita come la “strana alleanza”<sup>1</sup>, è stata la pianificazione e attuazione di un secondo fronte di guerra sul suolo europeo. Innanzitutto, per Secondo Fronte intenderemo l'invasione dell'Europa continentale da parte di un corpo di spedizione anglo-americano di grandi dimensioni, atto a costringere la Germania ad una lotta stabilmente su più teatri bellici di importanza primaria per la condotta del conflitto e conseguentemente per aiutare ad allentare la pressione che la maggior parte delle forze della Wehrmacht esercitava ininterrottamente sull'Armata Rossa dall'inizio dell'operazione Barbarossa del giugno 1941, obbligandola a dividere necessariamente le sue risorse materiali e umane così da indebolirne le forze e la resistenza. L'operazione che più di tutte può essere correlata con la nostra definizione di Secondo Fronte è sicuramente l'invasione della Francia nord occidentale iniziata con lo sbarco alleato in Normandia del giugno 1944, il più imponente attacco anfibo mai effettuato nella storia. Il fatto però che tra l'attacco tedesco all'Unione Sovietica e lo sbarco in Normandia fossero passati tre anni non ci dovrebbe trarre in inganno facendoci ritenere che il 1942 e il 1943 fossero stati solo anni di preparazione a quest'operazione e che fosse stata programmata fin dal principio come unica soluzione per aiutare i sovietici contro i tedeschi; al contrario, l'attacco alla Francia occupata fu solo il culmine finale dell'evoluzione strategica riguardo la pianificazione del Secondo Fronte e degli scontri tra gli anglo-americani sulla condotta di guerra che gli alleati avrebbero dovuto assumere per sconfiggere la Germania. La richiesta del governo sovietico di un'apertura di un nuovo fronte fu pressante sin dallo scoppio delle ostilità con la Germania nel 1941. La persistenza sovietica sulla sua necessaria apertura in tempi il più possibile celeri non era di certo priva di fondamento.

---

<sup>1</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale. Vol. 2, Res Gestae*, Milano, 2021, p.78

L'operazione Barbarossa colse di sorpresa i reparti dell'Armata Rossa schierati lungo il nuovo confine tedesco-sovietico e i vertici dello Stato sovietico che, seppur avessero ricevuto numerosi avvertimenti da più parti sull'imminenza di una possibile offensiva e fossero a conoscenza dei movimenti delle truppe tedesche già a partire dal mese di aprile, non ritenevano fosse possibile che Hitler potesse rompere così prematuramente il patto di non aggressione stipulato nel 1939, che era stato in seguito puntellato dalle firme di trattati commerciali tedesco-sovietici fino a quello del gennaio 1941. La manovra tedesca si sviluppò inesorabile come avvenne in Francia l'anno precedente con l'offensiva attraverso le Ardenne. 44 divisioni sovietiche dislocate lungo la prima linea del fronte lunga 2000 km, che pressappoco corrispondevano alla linea Curzon lungo il confine tedesco-sovietico stabilito dal trattato Molotov-Ribbentrop e al confine rumeno, furono sopraffatte da un'operazione congiunta di forze corazzate adeguatamente concentrate nelle Panzerdivisionen, che attraverso manovre lanciate da tre differenti gruppi di armate circondarono le impreparate armate nemiche rendendole inoffensive, e forze aeree che attaccarono gli aerodromi sovietici impedendo così l'appoggio e il controllo aereo che le unità di fanteria necessitavano per organizzare un'adeguata difesa delle posizioni più avanzate <sup>2</sup>. L'avanzata tedesca del 1941 causò all'U.R.S.S. non solo ingenti danni per quanto riguarda le forze di esercito e aviazione, ma immense perdite territoriali che contribuivano in maniera preminente al funzionamento dell'intera economia sovietica che si trovò sull'orlo del crollo. Si riscontrò una caduta verticale della produzione di carbone, ghisa, acciaio, grano, bestiame, nella produzione e distribuzione di energia elettrica e la perdita di importantissimi snodi ferroviari. <<Lo stato sovietico si ridusse da terza potenza industriale dopo gli Stati Uniti e la Germania, al rango di economia minore. In precedenza ricca di risorse, l'economia sovietica ora era carente in quasi tutti i settori tranne il petrolio, il legname e il piombo.>><sup>3</sup> Lo stesso Stalin ammise di esser stato colto di sorpresa dalla mossa spregiudicata del nemico, ma che

---

<sup>2</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol. 1, Res Gestae*, Milano, 2021, p.244

<sup>3</sup> Richard Overy, *La strada della Vittoria*, il Mulino, Bologna, 2002, pp.270-271

comunque aveva preso in precedenza delle precauzioni per mobilitare l'esercito e per assicurare un eventuale unico fronte di combattimento all' U.R.S.S. grazie alla stipula di un trattato di non aggressione quinquennale con il Giappone nell'aprile del 1941. Seppur il quadro generale potesse sembrare irrimediabile, nelle prime settimane di guerra, un telegramma datato 31 luglio 1941 inviato al presidente Roosevelt da Harry Hopkins, responsabile americano del Programma Affitti e Prestiti per le nazioni belligeranti contro la Germania, ci presenta una ricostruzione dettagliata della situazione di guerra sovietica presentatagli da Stalin durante un loro colloquio nel quale traspariva, se non un sentimento di ottimismo, almeno di non rassegnato sconforto per la prosecuzione della guerra. Secondo lui si presentavano diversi segnali di un rallentamento dell'offensiva tedesca, primi fra tutti l'allungamento delle linee di rifornimento delle truppe dell'Asse, la loro difficoltà nell'essere difese dai sabotaggi delle sacche di resistenza sovietiche rimaste accerchiate dall'avanzata tedesca ma non ancora neutralizzate, e la mancanza di una buona rete stradale che invece i tedeschi avevano saputo sfruttare appieno per massimizzare la rapidità di spostamento in Francia e Belgio.

In secondo luogo il ritrovamento di diverse postazioni di carri armati interrati per scopi difensivi fu valutato come un sintomo di una possibile creazione di una linea difensiva dovuta alla scarsità di carburante per rifornire i mezzi corazzati e le unità meccanizzate e al sopraggiungere del periodo delle piogge autunnali che avrebbe arrestato l'avanzata tedesca a causa dell'impraticabilità del terreno; oltre a ciò si rilevò lo scioglimento delle grandi divisioni corazzate che avevano contribuito in modo preponderante allo sfondamento del fronte e la loro redistribuzione presso le divisioni di fanteria, anch'esso preludio ad un esaurimento del blitzkrieg e ad una stagnazione dell'offensiva militare. Pure l'analisi delle rispettive dotazioni degli armamenti dava buoni segnali su una non così marcata inferiorità sovietica. Seppur dal punto di vista dell'aviazione l'U.R.S.S. soffriva la mancanza di un forte contingente di aerei di nuova generazione che potesse contrastare i Junker e i Messerschmitt tedeschi, i nuovi prototipi di caccia e bombardieri a medio e lungo raggio sembravano promettere un riequilibrio delle forze nel medio periodo. Per

quanto riguarda i carri armati, affermò che i grandi carri tedeschi da 70 tonnellate avrebbero giocato un ruolo fondamentale solo in un'avanzata verso il fronte meridionale in quanto la mancanza di strade e il terreno stepposo non avrebbe agevolato i movimenti di carri di grosso tonnellaggio e sottolineò soprattutto la bontà dei suoi T34 che, anche se ancora prodotti in modeste quantità, per gli stessi rapporti tedeschi rappresentavano un'arma di indubbio valore, seppur all'inizio della guerra non avessero come dotazione standard la radio ,che risultò uno strumento di primaria importanza per la coordinazione tra le varie unità corazzate impegnate in battaglia. Inoltre l'esercito sovietico poteva vantare una superiorità rispetto all'artiglieria, essendosi dotato di cannoni senza rinculo e unità lancia-razzi Katiuscia; il problema era che per la maggior parte erano armi ancora a trazione animale e quindi difettavano di manovrabilità e velocità di spostamento. I principali punti di sofferenza sovietica sarebbero però stati relativi alla produzione degli armamenti destinati al fronte e all'arrivo e smistamento degli aiuti che sarebbero provenuti dalla Gran Bretagna, con la quale nel luglio 1941 avevano stretto un patto di collaborazione, e dagli Stati Uniti, che avevano offerto il proprio sostegno economico il 30 luglio 1941. La maggior concentrazione di fabbriche di armamenti era situata nel triangolo industriale Leningrado-Kiev-Mosca ed era stato necessario il suo immediato trasferimento verso est negli Urali e in Siberia per evitare il bombardamento delle officine e che i macchinari cadessero in mano tedesca comportando di conseguenza una pesante perdita in tutto il comparto della produzione degli armamenti. La pressante preoccupazione di Stalin in quel momento era riservata all'approvvigionamento di materie prime come la bauxite per la produzione dell'alluminio destinato alla costruzione di aerei, l'acciaio per la blindatura dei corazzati e di serbatoi di carburante per i carri. Non di secondaria importanza era la richiesta agli Stati Uniti della fornitura urgente di armi antiaereo leggere per la difesa degli impianti produttivi e pesanti per la difesa cittadina di città come Leningrado, Kiev e Mosca che secondo lui avrebbero

rappresentato la prima linea del fronte invernale<sup>4</sup>. Per quanto riguarda il trasporto e la ripartizione degli aiuti anglo-americani la situazione era anch'essa intricata: il trasporto dei rifornimenti attraverso il mar Nero servendosi dello stretto dei Dardanelli era inattuabile a causa della neutralità turca e dall'avanzata tedesca che si stava sviluppando nel bacino del Donez e in Crimea, occupati quasi interamente in ottobre dai tedeschi, tranne Sebastopoli il cui stato d'assedio però rendeva impossibile un eventuale smistamento di aiuti alleati. Per quanto riguarda i porti artici la situazione era anch'essa complicata nei primi mesi del conflitto: dato che nei momenti iniziali la direzione dell'offensiva tedesca e finlandese lanciata dalla Lapponia puntava ad impadronirsi del porto di Murmansk per tagliare quella che sarebbe stata una delle più probabili linee di rifornimento esterne dei sovietici, il porto che su cui si sarebbe potuto far maggior affidamento sarebbe dovuto diventare quello di Arcangelo sino a quando l'offensiva finno-tedesca non fosse stata contenuta; tale porto però non poteva essere tenuto sgombro dai ghiacci durante il periodo invernale e di conseguenza era necessario mantenere il controllo di Murmansk per sviluppare una rotta di traffici invernali in quell'area<sup>5</sup>. Seppure i tedeschi nel 1941 non riuscirono a raggiungere e conquistare Murmansk e nell'autunno dovettero desistere da tale tentativo, i problemi di tale rotta sarebbero stati molteplici, primi fra tutti la presenza della flotta tedesca a largo delle coste della Scandinavia, coadiuvata dal supporto dei bombardieri che controllavano lo spazio aereo norvegese e di branchi di sottomarini che pattugliavano l'Artico e le difficoltà climatiche che caratterizzavano il periodo invernale. I convogli coi rifornimenti inoltre sarebbero stati interamente a carico della Gran Bretagna, non essendo né la marina sovietica né quella statunitense in riarmo in grado in quel momento di assicurare i trasporti delle merci. La flotta mercantile britannica stava però già subendo danni immensi nel trasferire i rifornimenti destinati ai suoi possedimenti attraverso l'Atlantico e il Mediterraneo; non dobbiamo dimenticarci

---

<sup>4</sup> «Foreign Relations of the United States Diplomatic Papers, 1941, General, The Soviet Union, Volume I - Office of the Historian».

<sup>5</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol. 1, Res Gestae*, Milano, 2021, p.248

infatti che la Gran Bretagna, sebbene non fosse attivamente impegnata militarmente sul continente europeo dall'evacuazione di Dunkerque del giugno 1940, stava operando in Nord Africa e in Asia nella difesa dei territori indiani. Seppur in ogni caso la Gran Bretagna conservasse la più fornita flotta mercantile mondiale nei primi anni di guerra, le perdite costanti e ingenti dei convogli che attraversavano l'Atlantico e i diversi e lontani teatri di guerra che la vedevano impegnata, le impedivano di poter programmare con costanza l'invio di convogli di aiuti in Unione Sovietica soprattutto attraverso la rotta Artica che nel tratto da Capo Nord a Murmansk presentava enormi pericoli a causa della presenza congiunta di U-Boot, navi da guerra come la corazzata Tirpitz e aerei che operavano indisturbati tra i fiordi norvegesi anche a causa del fatto che i sovietici impedivano ai caccia americani di sorvolare la Siberia per portare copertura difensiva ai convogli.<sup>6</sup> Una rotta di rifornimenti relativamente più sicura venne individuata attraverso l'Iran che venne invaso nell'agosto del 1941 da truppe anglo-sovietiche. Anche questa nuova rotta in ogni caso non poteva sostenere un livello di scambi commerciali veloci e costanti, essendo lo snodo ferroviario di Teheran dotato di una singola linea ferroviaria per di più a binario unico. Un eventuale utilizzo del porto di Vladivostok per l'invio diretto di merci provenienti dall'America fu scartato dal principio per timore di un eventuale blocco navale e attacco diretto alla città da parte dei giapponesi, però mai verificatosi. Per quanto quindi gli Stati Uniti, in primis il presidente Roosevelt, si fossero prodigati nel sostenere convintamente l'U.R.S.S nella guerra alla Germania, anche contro il parere dei vertici delle sue forze armate che ritenevano di più vitale importanza assicurare la sicurezza dei trasporti atlantici verso l'Inghilterra e il più rapido riarmo della potenza d'oltreoceano e che pertanto invitavano a prelevare gli aiuti ai sovietici da quelli destinati agli inglesi, per i primi anni di guerra gli aiuti forniti che riuscivano a giungere al fronte non furono così ingenti. L'arrivo precoce dell'inverno scompaginò i piani del comando tedesco: la Germania, non avendo

---

<sup>6</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol. 2, Res Gestae*, Milano, 2018, pp.362-365

previsto una così accanita resistenza da parte sovietica dopo le sconfitte iniziali, non era preparata a condurre una guerra invernale. Infatti, oltre alla mancanza di vestiario pesante per i soldati, i danni maggiori furono subiti dall'arma che più aveva caratterizzato le vittorie della strategia bellica tedesca, il carro armato. Le frequenti rotture dei radiatori dovute all'assenza di liquido antigelo, la carenza di carburante e il suo congelamento repentino dovuto all'assenza di apparecchi di riscaldamento, l'assenza di olio lubrificante adatto alle rigide temperature avevano reso le Panzer Division un'arma obsoleta e poco efficiente per condurre una offensiva invernale costringendo così l'esercito tedesco sulla difensiva per la prima volta dall'inizio della guerra.<sup>7</sup> L'offensiva sovietica invernale cominciata ad inizio dicembre 1941, sebbene si fosse rilevata un successo, non deve però trarre in inganno, in quanto la situazione economica sovietica era molto grave. Il timore di Stalin, come aveva espresso nei suoi colloqui con Hopkins, era riservato all'offensiva tedesca di primavera. Infatti era di fondamentale importanza presentarsi preparati con attrezzature adeguate in numero e qualità, in particolare in aerei, carri armati e cannoni antiaerei, una produzione tale che però l'industria sovietica non poteva ancora sostenere in un solo inverno. Di rilevanza primaria per sostenere l'impatto di una ulteriore offensiva che, nonostante si sarebbe rilevata di potenza quasi sicuramente inferiore a quella del 1941 data la rilevante perdita di mezzi motorizzati e aerei subita dai tedeschi, avrebbe potuto essere decisiva per la definitiva sconfitta sovietica, per il governo sovietico era dunque l'arrivo costante di rifornimenti e l'apertura di un secondo fronte d'operazione nell'Europa continentale per costringere i tedeschi a ritirare parte delle truppe combattenti dal fronte orientale e quindi diminuire le divisioni effettive disponibili per l'offensiva.<sup>8</sup> Data la difficoltà che gli anglo-americani riscontrarono nell'approvvigionamento e trasporto degli aiuti per i sovietici nei primi anni del conflitto, la soluzione di un secondo fronte stabile in Europa avrebbe potuto essere possibile da attuare da parte

---

<sup>7</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol. 1*, Res Gestae, Milano, 2021, p.250

<sup>8</sup> «Foreign Relations of the United States Diplomatic Papers, 1941, General, The Soviet Union, Volume I - Office of the Historian».

loro per poter sgravare, nel limite del possibile, l'Armata Rossa dal contenere la Wehrmacht, che al tempo era impegnata massicciamente su un unico fronte terrestre, già a partire dal 1942 o tutt'al più nell'estate del 1943, prima quindi che gli sforzi fossero concentrati su Overlord? Le operazioni strategiche attuate dagli alleati avrebbero potuto fornire quell'aiuto vitale che i sovietici quantificavano per la tenuta del fronte orientale nel ritiro di almeno 40 divisioni tedesche combattenti dal teatro bellico russo? Nei capitoli successivi proveremo ad analizzare l'evoluzione che la strategia bellica degli anglo-americani ha assunto tra il 1942 e il 1943, occupandoci sia di come si mossero gli alti comandi militari sia dell'apporto che ebbe la politica nella condotta bellica, e di conseguenza esaminare se quanto proposto e attuato in definitiva dagli Alleati possa definirsi un secondo fronte in Europa.

Più nel dettaglio, il focus del primo capitolo sarà riservato ad uno studio dello sviluppo della strategia anglo-americana tra le conferenze di Washington e Casablanca, fornendo un'analisi dei punti di forza e debolezza dei piani strategici proposti dai due schieramenti per sviluppare la guerra contro la Germania. Nel secondo capitolo ci occuperemo più approfonditamente del teatro bellico italiano e valuteremo se questo primo approdo stabile sul continente europeo dalla sconfitta di Dunkerque possa esser valutato come il Secondo Fronte. Il terzo sarà invece dedicato ad analizzare il peso che ebbero gli ambienti politico-diplomatici, la situazione interna all'Unione Sovietica e i rapporti all'interno della "Strana Alleanza" sulla scelta di promuovere o ritardare l'attuazione di tale strategia. In conclusione, si proverà a dimostrare come fosse, a parer nostro, decisamente poco probabile che gli anglo-americani sarebbero stati in grado di attuare un'operazione così complessa tra il 1942 e il 1943, per motivazioni sia politiche sia militari che difficilmente avrebbero permesso di concentrare ogni sforzo per la sua concretizzazione.

La scelta di concentrarci sullo sviluppo della Seconda Guerra Mondiale nel biennio 1942-1943 occupandoci di approfondire l'evoluzione della concezione della strategia del Secondo Fronte e delle operazioni che riteniamo ad essa collegate non è affatto casuale. Se, come afferma Clausewitz, "la guerra non è se non la

continuazione della politica con altri mezzi”<sup>9</sup>, l’attuazione di un’iniziativa strategica come il Secondo Fronte non può essere concepibile solamente come un’azione bellica pianificata da militari per esigenze militari col fine di annientare la resistenza della potenza tedesca ma, come avremo modo di analizzare in seguito, la sua realizzazione o meno avrebbe dovuto scontrarsi, oltre che con i logici problemi legati alla pianificazione di un’operazione di così vasta portata, pericolosità e centralità strategica, anche con esigenze più prettamente politiche che erano connesse al mantenimento di rapporti il più possibile stabili e duraturi che legavano Stati Uniti, Unione Sovietica e Gran Bretagna e ai loro stessi interessi di parte, oltre che con le loro occorrenze in materia di politica interna. A parer nostro, occuparsi delle ripercussioni politiche e militari della realizzazione del Secondo Fronte, con annessi problemi riguardanti la sua associazione con i vari e confliggenti piani strategici proposti da americani e inglesi, fornisce un’idea più chiara dei rapporti interni alla “Strana Alleanza” e tra gli stessi anglo-americani, e delle esigenze politico-militari che erano collegate con lo sviluppo di una determinata strategia.

---

<sup>9</sup> Carl von Clausewitz, *Della Guerra*, Mondadori, Milano, 2017, p.42



## DIFFERENZE STRATEGICHE TRA GLI ALLEATI

La questione dell'apertura di un nuovo fronte in Europa difficilmente avrebbe potuto essere sviluppata solo tenendo in considerazione le richieste di aiuto sovietiche che da sole, seppure basate su un reale stato di necessità per quanto riguardava la tenuta del fronte orientale, non avrebbero potuto essere valutate come il presupposto unico sul quale sviluppare un'operazione di tale complessità progettuale e attuativa e di conseguenza così centrale nello sviluppo della guerra contro la Germania, ma necessariamente avrebbe dovuto dipendere anche dalle esigenze economiche e militari degli anglo-americani, le quali però non combaciavano tra i due alleati essendo in situazioni economiche, militari e geografiche molto differenti. L'apertura del Secondo Fronte sarebbe dovuta essere direttamente e insostituibilmente interconnessa con diversi aspetti, tra i quali i principali sono senza dubbio l'aumento della produzione di armamento bellico e la sua dislocazione al fronte, la disponibilità di naviglio mercantile e militare e soprattutto la pianificazione di una strategia d'azione comune; in un'operazione complessa come l'organizzazione di un nuovo teatro bellico la programmazione di una strategia militare duratura e la creazione di una solida rete logistica erano punti essenziali per la riuscita dell'operazione. Particolarmente ardua fu soprattutto l'individuazione di una comune unità d'azione non solo tra il comando supremo statunitense e inglese, ma anche tra le stesse forze armate, soprattutto per quanto riguarda quelle statunitensi. La produzione industriale nel 1941 non lasciava molto spazio alla programmazione di operazioni militari su larga scala per la primavera del 1942, seppure sulla carta le forze alleate disponessero di risorse naturali e umane incomparabilmente superiori rispetto all'Europa hitleriana. Il problema essenziale era legato al trasferimento e allo sfruttamento in funzione militare di questa superiorità materiale. Gli Stati Uniti, benché già nel 1941 producessero più acciaio, alluminio, petrolio e mezzi di trasporto di tutte le forze belligeranti messe insieme, pagavano i costi di una politica isolazionistica e di disarmo promossa negli anni '20 e '30 che avevano ridotto il numero degli attivi nell'esercito e

l'evoluzione negli armamenti, specialmente per quanto riguarda l'arsenale aereo, dal momento che in quel periodo la popolazione statunitense era stata profondamente ostile al militarismo e ad una guerra da condurre al di fuori dei confini americani, in special modo in Europa<sup>1</sup>. Il riarmo statunitense ebbe inizio su larga scala solo a partire dalla sua entrata in guerra nel dicembre 1941, riarmo che, anche se fu sorprendentemente rapido, non avrebbe potuto però produrre abbastanza mezzi per assistere efficacemente Gran Bretagna, Unione Sovietica, Cina e avere il necessario per organizzare un grande sbarco in Europa nel 1942. Un altro scoglio alla programmazione di uno sbarco in forze sul suolo europeo era legato alla penuria di naviglio mercantile e militare disponibile nel 1941 e 1942. La posizione geografica della Gran Bretagna da un lato la poneva come punto di partenza focale per l'accumulo di uomini, mezzi e rifornimenti finalizzato a un'invasione in forze del continente data la sua vicinanza al suolo francese e alla sua relativa posizione di sicurezza derivatagli dalla vittoria nel 1940 della battaglia d'Inghilterra contro la Luftwaffe per il controllo dello spazio aereo inglese, preludio per un successivo sbarco sulle coste britanniche che era stato di conseguenza sventato. D'altra parte però questa sua particolare posizione la rendeva estremamente sofferente ad un eventuale blocco navale tedesco e all'interruzione dei suoi convogli atlantici, situazione che i comandi tedeschi ben comprendevano e tentarono di sfruttare per costringere alla resa i britannici. Seppure l'ammiraglio tedesco non avesse provveduto alla costruzione di grandi portaerei, errore che impedì loro di inviare le loro navi da battaglia nell'Atlantico non essendoci adeguata copertura aerea, potevano condurre in ogni caso un'efficace guerra sottomarina sfruttando un'innovativa strategia di impiego dei sommergibili. La "tattica del branco" adottata dall'ammiraglio Donitz per far agire simultaneamente più sottomarini contro raggruppamenti di navi nemiche diede enormi frutti, soprattutto nei primi anni di guerra, a fronte di un numero tutto sommato esiguo di mezzi utilizzati inizialmente e di perdite. Il fatto che i convogli

---

<sup>1</sup> Richard Overy, *La strada della Vittoria*, il Mulino, Bologna, 2002, pp.280-281

di aiuti diretti in Inghilterra viaggiassero privi di scorta armata navale e aerea, i codici navali britannici fossero stati decrittati, il sistema di rilevamento dei sommergibili nemici fosse ormai antiquato, il fatto di poter agire indisturbati in superficie e di notte sfruttando l'assenza di silenzio radio delle navi alleate e la luce delle città americane per agire anche sotto costa, diede un sensibile vantaggio di manovra ai tedeschi per programmare ed eseguire attacchi mirati<sup>2</sup>. L'utilizzo di porti dislocati lungo la costa atlantica francese e quella norvegese come quelli di Bordeaux, Saint-Nazaire, Stavanger e La Pallice permise agli U-Boot non solo di evitare la presenza della marina inglese nel Mare del Nord e nella Manica potendo di conseguenza attraversare Pas de Calais in sicurezza e poter rimanere stabili in mare in numero via via maggiore e per più tempo, aumentando di conseguenza il numero degli attacchi ai convogli inglesi<sup>3</sup>. Le perdite di naviglio sino al 1943 furono di una gravità e dimensione tale da metter in serio dubbio la stessa permanenza sul teatro bellico della Gran Bretagna; un quarto della potenza mercantile britannica fu affondata nel solo 1940 e il rapporto tra il tonnellaggio navale perduto e quello di nuova costruzione fu negativo fino al 1943, anno nel quale l'impiego delle nuove tecnologie radar e l'uso massiccio di forze aeree a lungo raggio consentì agli Alleati di assumere una netta superiorità nella lotta ai sottomarini nell'Atlantico che provocò un considerevole aumento delle perdite di U-Boot che non riuscirono più ad essere efficacemente rimpiazzati e a colare a picco lo stesso numero di navi degli anni precedenti e un loro progressivo ritiro dall'Atlantico centrale per essere ricollocati via via nell'Atlantico del Nord e lungo le coste norvegesi per contrastare un eventuale tentativo di attacco alla penisola scandinava<sup>4</sup>. Date queste difficoltà dal punto di vista del reperimento del materiale bellico, il problema dell'apertura di un nuovo fronte diveniva ancor più strettamente correlato alla tenuta del fronte orientale tedesco-sovietico, sul quale operava la maggior parte delle divisioni tedesche, dal momento che l'Asse stava

---

<sup>2</sup> Richard Overy, *La strada della Vittoria*, il Mulino, Bologna, 2002, p.53

<sup>3</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol. 1*, Res Gestae, Milano, 2021, p.200

<sup>4</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol. 2*, Res Gestae, Milano, 2021, pp.244-246

sviluppando una nuova offensiva nell'estate del 1942 che puntava prima ad impadronirsi della Crimea che rappresentava un pericolo per la difesa dai bombardamenti dei pozzi petroliferi di Ploiesti, la principale riserva petrolifera dell'Asse, e poi del Caucaso e dell'area di Baku, ricchissima area petrolifera la cui occupazione avrebbe comportato la definitiva autosufficienza dal punto di vista energetico per la Germania. Un eventuale cedimento del fronte orientale, sebbene tale operazione non poteva essere paragonata per numero di forze impiegate a quella del 1941 data la minor disponibilità di mezzi corazzati e motorizzati derivata dalla mancata riuscita della sostituzione di tutti i mezzi perduti durante il rigido inverno russo e l'offensiva invernale sovietica, la difficoltà del terreno e del clima e la lunghezza delle linee di rifornimento, non poteva non essere preso in considerazione dagli anglo-americani nello sviluppo della loro strategia militare data la velocità dell'avanzata tedesca che sembrava poter esser fulminea come la precedente e alle difficoltà materiali in cui versava l'U.R.S.S. Questa situazione complicata portò gli alleati anglo-americani ad agire con molta prudenza per quanto riguarda le operazioni da attuare, soprattutto per quanto riguarda gli inglesi, ai quali una caduta del fronte orientale avrebbe causato danni diretti ai propri domini coloniali in Africa e Asia e molto probabilmente alla stessa isola. Infatti un'eventuale sconfitta dei sovietici avrebbe aperto ai tedeschi diverse direttrici di azione. Potendo sfruttare le ingenti materie prime russe, il fatto che l'U.R.S.S. sarebbe uscita quasi inevitabilmente dalla guerra, che gli Stati Uniti erano ancora in riarmo, che i mezzi navali di cui disponevano erano concentrati prevalentemente nel Pacifico contro il Giappone e la disponibilità di un gran numero di divisioni non più operanti ad est contro i sovietici, tutto ciò avrebbe potuto permettere agli alti comandi tedeschi di progettare diverse strategie di espansione tra le quali un eventuale attacco diretto alla Gran Bretagna attraverso l'operazione di sbarco che era stata rimandata nel 1940 oppure la prosecuzione dell'avanzata attraverso il Caucaso in direzione dell'Iran e dell'Iraq per colpire le riserve di petrolio britanniche che rifornivano gli eserciti stanziati nel teatro medio-orientale che rappresentavano la forza militare inglese più ampia al di fuori della Gran Bretagna.

Successivamente avrebbero potuto o accerchiare l'Egitto avanzando dalla Libia ad ovest e verso la penisola del Sinai ad est per colpire le linee di rifornimento britanniche ai propri dominions in Africa e costringerli alla resa oppure, altra possibile opzione, operare congiuntamente ai giapponesi per invadere i territori indiani così da tagliare i rifornimenti di acciaio, tessuto, petrolio e primariamente agricoli agli inglesi e le linee di rifornimento ai cinesi costringendo entrambi alla capitolazione prima dell'entrata in guerra attiva degli statunitensi la cui potenza economica e militare era profondamente temuta dai vertici dello stato maggiore tedesco<sup>5</sup>. Seppure tutto ciò possa apparire nei fatti difficilmente sostenibile sia per quanto riguarda lo sproporzionato allungamento che avrebbero riscontrato linee di comunicazione e di rifornimento sia l'inevitabile indebolimento fisico delle truppe e dei mezzi meccanizzati, nonché del loro numero effettivo da impiegare nelle operazioni, gli inglesi non potevano di certo sottovalutare che un'eventuale sconfitta sovietica nel 1942 avrebbe posto in grave pericolo i loro domini coloniali e la loro stessa sopravvivenza e da qui deriva un'inevitabile prudenza se non ostilità a tutto ciò che riguardava una prematura apertura di un fronte nell'Europa continentale, specialmente uno sbarco in Francia, che come vedremo fu fortemente sostenuto dagli americani sin da subito. Uno sbarco anticipato e una contemporanea sconfitta sovietica, secondo la visione inglese, avrebbe avuto un effetto devastante sul proseguo della guerra in quanto sarebbero andati perduti quasi sicuramente i pochi mezzi da sbarco e uomini che si stavano lentamente ammassando in Gran Bretagna, situazione che però secondo i comandi britannici gli americani sottovalutavano. Non è un caso che Churchill avesse affermato che “il modo di pensare americano tende naturalmente a conclusioni ampie, logiche, rapide...Quello inglese non procede affatto in questo modo.”<sup>6</sup> Tale situazione poneva gli alleati anglo-americani di fronte a tre possibili opzioni sulla quale sviluppare la loro strategia comune: o lasciare che l'U.R.S.S. continuasse a combattere da sola rischiando però un suo crollo definitivo e utilizzare tutti i mezzi

---

<sup>5</sup> Andreas Hillgruber, *Storia della 2ª Guerra Mondiale*, Laterza, Bari, 1989, pp.108-116

<sup>6</sup> Alan Brooke, *La Guerra di Churchill, Vol.2*, Res Gestae, Milano, 2018, p.379

disponibili che dovevano fornire aiuto ai sovietici per organizzare un'accanita difesa dei propri domini dall'inevitabile successiva aggressione tedesca sperando di riuscire a contenerli e col tempo logorarli per poi intraprendere l'offensiva non appena i mezzi disponibili e la produzione industriale l'avessero permesso, o utilizzare i pochi mezzi in dotazione al momento per organizzare operazioni belliche in teatri di guerra secondari per alleggerire il più possibile la pressione tedesca sul principale fronte orientale per poter far sì che i sovietici potessero mantenere un fronte il più attivamente e lungamente possibile in maniera da aver più tempo per organizzare la macchina economico e militare che necessitava la preparazione di un grande sbarco in Europa, come sostenuto dagli inglesi, o invece tentare sin da subito una poderosa offensiva sul continente come promosso dagli americani. Necessariamente se avessero voluto vincere la guerra avrebbero dovuto poter contare più a lungo possibile sulla resistenza sovietica che contrastava nominalmente più di 250 divisioni nemiche in quel momento e cercare di indebolire la forza tedesca senza rischiare di intraprendere operazioni il cui fallimento avrebbe potuto mettere a rischio il proseguo del conflitto. Ma quali potevano essere le possibili direttrici di politica strategica generale degli alleati per cercare di alleggerire il peso sul fronte orientale della macchina bellica tedesca? Le proposte furono molteplici ma presentavano tutte problemi di attuazione. Il problema della creazione di un secondo fronte fu preso abbondantemente in considerazione durante la seconda conferenza di Washington del giugno 1942 nella quale venne stabilito quello che sarebbe dovuto diventare sulla carta il piano offensivo alleato per il 1942-1943. I verbali delle concitate riunioni del consiglio unificato dei capi di stato maggiore degli eserciti anglo-statunitensi stilati tra il 19 e 21 giugno 1942 chiariscono i diversi punti di vista che differenziavano quella che doveva essere la condotta di guerra per gli americani e per gli inglesi. Gli inglesi, date le sconfitte subite in Francia all'inizio della guerra e la necessità di difendere possedimenti coloniali come i territori del Nord Africa dove la ritirata dell'8<sup>a</sup> Armata britannica sotto l'impulso della controffensiva lanciata da Rommel metteva in serio pericolo il mantenimento del possesso dell'Egitto e di Malta, e

l'India che sarebbe potuta diventare il prossimo obiettivo dei Giapponesi a causa della perdita della Birmania, preferivano perseguire una strategia più attendista dettata dalla loro condizione di inferiorità rispetto alla Germania, concentrando le poche risorse materiali e umane a disposizione in teatri di azione come quello africano per costringere i tedeschi ad una guerra di logoramento in maniera tale da far disperdere loro uomini e mezzi in attesa di poter sferrare un attacco decisivo non appena fossero state disponibili le forze necessarie per attuarlo puntando ad un'intensificazione dell'operazione Bolero anziché impegnarsi in un attacco diretto sul suolo europeo<sup>7</sup>; altra carta che ritenevano utile per tale scopo era l'impiego massiccio dei bombardamenti sulle città e sui complessi industriali tedeschi nella Ruhr e in Renania per demoralizzare e impaurire la popolazione e danneggiarne la produzione di armamenti. I bombardamenti pesanti furono per tutto l'arco della guerra una delle armi principali utilizzate dagli Alleati per ridurre la resistenza tedesca. Sebbene da molti, tra cui gli stessi Churchill e Roosevelt, fosse ritenuta un'arma che sarebbe potuta essere decisiva per cambiare le sorti della guerra, se non quella fondamentale per la sconfitta della Germania come la giudicava il comando bombardieri, in sostanza non diede gli effetti desiderati sulla riduzione della produzione industriale e sul deterioramento del sistema logistico nei primi anni di guerra, per mancanze sia tecniche dei velivoli impiegati sia strategiche riguardo il loro impiego, incontrando di conseguenza l'ostilità dei vertici delle marine ed degli eserciti, i quali ritenevano sarebbe stato più proficuo affidare i fondi destinati al progetto dei bombardieri pesanti al potenziamento dell'aeronautica al servizio delle altre armi e al finanziamento di un vero secondo fronte, anche se questi costrinsero i tedeschi a impiegare molti mezzi per tentare di contrastare la loro azione distruttrice<sup>8</sup>. Gli americani, contrariamente agli inglesi, non avendo un territorio a stretto contatto con il nemico e quindi potenzialmente soggetto ad avere città e stabilimenti industriali sottoposti al rischio di intensi bombardamenti come la Gran Bretagna e non avendo un impero

---

<sup>7</sup> Alan Brooke, *La Guerra di Churchill, Vol. 2, Res Gestae*, Milano, 2018, pp.383-386

<sup>8</sup> Richard Overy, *La strada della Vittoria*, il Mulino, Bologna, 2002, pp.165-166

coloniale da difendere né tantomeno volendo sacrificare i propri uomini per difendere quello di un altro paese, anche se alleato, preferivano fosse attuata fin da subito una strategia aggressiva che prevedesse un contatto diretto col nemico in Europa il più presto possibile. Non a caso, durante la visita di Molotov a Washington nel maggio 1942, il generale Marshall, capo di stato maggiore generale dell'esercito americano, aveva affermato al presidente Roosevelt che stavano già progettando un attacco in forze alla "fortezza Europa". L'operazione Bolero-Round-Up, secondo l'idea di Marshall, di Arnold, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e di Stimson, Ministro della Guerra, avrebbe dovuto prevedere in una prima fase l'ammassamento di truppe anglo-americane e di una forza aerea strategica di bombardieri a medio e lungo raggio sul suolo britannico e un successivo sbarco, dopo aver conquistato la supremazia aerea, nell'Europa nordoccidentale, la via più diretta per raggiungere il cuore della Germania per la sua vicinanza geografica al punto di partenza dell'operazione, per la prossimità di porti francesi sulla Manica da poter utilizzare per trasferire i rifornimenti alle truppe al fronte, per la presenza di terreno perlopiù pianeggiante e una buona rete stradale che avrebbe permesso un rapido movimento delle unità corazzate come aveva dimostrato l'offensiva tedesca del 1940. La sua attuazione avrebbe necessariamente richiesto di limitare al minimo l'impiego di truppe su altri fronti e solo per situazioni di primaria importanza, come l'invio di una divisione corazzata americana in Medio Oriente per supportare lo sforzo bellico inglese nel contenere l'avanzata di Rommel verso l'Egitto<sup>9</sup>. La delegazione inglese, capeggiata dal capo di stato maggiore imperiale Alan Brooke, pur non negando che la battaglia decisiva si sarebbe tenuta con uno sbarco sulle coste francesi, riteneva che non fosse possibile aprire un nuovo teatro bellico in Europa nel 1942 e che anche nella primavera del 1943 difficilmente avrebbe potuto essere effettuato in quel settore. Sebbene fossero d'accordo con la progettazione dell'operazione Bolero, dal momento che la concentrazione di truppe americane sul suolo

<sup>9</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

britannico avrebbe potuto avere la duplice funzione di mettere a disposizione divisioni fresche per organizzare uno sbarco o di essere impiegata nell'eventualità di una caduta del fronte orientale, la cui tenuta in quei mesi non era possibile dare per scontato, che avrebbe aperto alla possibilità di una successiva operazione tedesca attraverso la Manica, i comandi britannici rilevarono diversi problemi che avrebbero reso inattuabile la successiva operazione Round-Up in un tempo breve, primo fra tutti la difficoltà di un rapido trasferimento di mezzi e uomini dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna attraverso l'Atlantico. Il 1942 infatti fu un anno particolarmente pesante per quanto riguarda le perdite di naviglio per gli Alleati e la pericolosità di quelle acque non permetteva di avere la sicurezza che la quantità necessaria di materiale che sarebbe dovuto servire all'organizzazione dello sbarco sarebbe arrivato a destinazione. Oltre a ciò, secondo i calcoli del comando inglese, con i mezzi da sbarco disponibili al tempo, solo 6 divisioni avrebbero potuto essere trasportate oltre il canale e avrebbero dovuto affrontare potenzialmente 25 divisioni tedesche mobili con l'ulteriore difficoltà di dover conquistare la superiorità aerea sopra i cieli francesi. Lo sbarco sarebbe dovuto essere effettuato lungo le spiagge, ma la mancanza al tempo dei mezzi per poter costruire porti temporanei e trasportabili in sezioni, come avvenne per l'operazione Overlord nel giugno 1944, per smistare i rifornimenti per il fronte comportava necessariamente, dopo aver occupato una solida testa di ponte, la conquista stabile di uno o più porti lungo la costa francese per mantenere costante l'afflusso di uomini e mezzi meccanici in Francia, cosa che la massiccia presenza tedesca non consentiva di dichiarare come indubbiamente fattibile. I capi di stato maggiore britannici, per poter alleviare il più possibile la pressione sui russi, tenendo conto delle esigue risorse a disposizione, avevano presentato i progetti di diversi piani di operazione, riguardanti sia teatri bellici in Europa che esteri, decisamente di portata più contenuta rispetto all'intenzione americana di progettare uno sbarco in forze in Francia. Il primo, per poter nel caso tenere aperta la possibilità di sviluppare un'azione sul suolo francese nella primavera-estate del 1943, era uno sbarco contenuto nella zona di Pas de Calais, il settore oltre la Manica più vicina al

territorio inglese. Il problema principale per loro era però l'improbabilità che le sole 6 divisioni, che potevano essere trasportate con i mezzi navali da sbarco disponibili in quel momento, avrebbero potuto deviare apprezzabili forze tedesche dal fronte orientale per contenerle, né tantomeno avrebbero potuto mantenere una solida testa di ponte che racchiudesse i porti di Calais e Boulogne per tutto l'inverno così da poterla sfruttare per lanciare un'offensiva in forze nel 1943. Il fatto che le operazioni aeree non avessero avuto il risultato di impadronirsi dello spazio aereo circostante alla zona di sbarco non lasciava intravedere che l'opzione a Calais sarebbe stata praticabile nel prossimo futuro. Altra possibile operazione in Francia, nota come operazione Sledgehammer, che il comando britannico riteneva sarebbe stato opportuno valutare soprattutto nel caso il fronte orientale si fosse trovato in gravissime difficoltà, era la creazione di una testa di ponte a Cherbourg o al saliente di Brest che, seppure secondo le valutazioni del generale Brooke avrebbe comportato l'impiego di almeno 15 divisioni al tempo non disponibili, presentava diversi vantaggi per la presenza di numerosi porti e spazio a sufficienza sulle spiagge per essere utilizzate per uno sbarco. Oltre a ciò, la zona era leggermente meno difesa rispetto a quella di Calais, che per il comando tedesco era il luogo più probabile per un potenziale sbarco anglo-americano sul continente<sup>10</sup>. Un evento che pose seri dubbi sull'effettiva possibilità di attuazione delle operazioni sul suolo francese presentate dal comando inglese fu il fallimentare tentativo di raid su Dieppe del 19 agosto 1942. Il raid aveva lo scopo di neutralizzare le batterie di artiglieria costiera, di danneggiare le installazioni portuali e di raccogliere informazioni utili per l'organizzazione di sbarchi successivi, oltre a quello di far ritirare più truppe tedesche possibili dal fronte orientale per impedire eventuali sbarchi alleati più cospicui in quel settore. Il fallimento dell'operazione denotò l'impreparazione dei comandi alleati nell'organizzazione di uno sbarco e la capacità dei tedeschi nel reagire ad

---

<sup>10</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

un'offensiva sviluppatasi dalla costa francese. Per il raid fu mobilitata una divisione canadese di 5000 uomini, sotto il comando del comandante delle operazioni speciali combinate Louis Mountbatten, la quale avrebbe dovuto essere coadiuvata dall'impiego di mezzi corazzati e navali e da bombardieri pesanti. Il preliminare bombardamento pesante su Dieppe venne alla fine soppresso nel piano finale dell'operazione sia per risparmiare vite francesi sia per non incrinare ulteriormente le relazioni tra francesi e inglesi che già si erano deteriorate in seguito all'affondamento della flotta militare francese di stanza a Mers-el-Kebir, in Algeria, e l'occupazione dei possedimenti francesi in Madagascar e Siria. Nonostante si fosse riusciti a neutralizzare una delle 2 batterie costiere di artiglieria che difendevano il porto, l'assenza del bombardamento che avrebbe dovuto precedere l'attacco, le ingenti perdite di caccia che impedirono di conquistare lo spazio aereo sopra Dieppe e l'assenza di grandi navi da battaglia per bombardare le posizioni difensive tedesche causarono il fallimento dell'intera operazione, la perdita di gran parte degli uomini e di tutti i mezzi corazzati impiegati<sup>11</sup>. Contrariamente a quanto sperato, non ci fu un ritiro di truppe dal fronte russo ma un progressivo rafforzamento delle fortificazioni costiere lungo la costa francese e quindi la perdita di ogni velleità di attuare uno sbarco in forze in Francia nel 1942 sul modello americano. Un'operazione su cui il primo ministro britannico Winston Churchill nutriva particolari aspirazioni era uno sbarco nella penisola scandinava. Una sua riuscita, oltre a cancellare l'onta della sconfitta anglo-francese in Norvegia nel 1940, avrebbe recato un duro colpo all'economia di guerra tedesca che dipendeva da Svezia, che sebbene fosse un paese neutrale manteneva stretti rapporti commerciali con la Germania, e Norvegia per le forniture di legno, carbone e materiale ferroso. Oltre a ciò, un dominio alleato sui territori scandinavi avrebbe permesso di mettere in sicurezza la rotta dei rifornimenti per i sovietici con direzione Murmansk diminuendo la perdita di convogli e aumentando le forniture di materiale bellico per i russi. Sebbene i risultati di una riuscita di questa

---

<sup>11</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol.2*, Res Gestae, Milano, 2018, pp.446-447

operazione potessero apparire a prima vista allettanti, sia il comando americano sia lo stesso comando inglese non gli prestarono molta attenzione dal momento che durante la conferenza di Washington la breve estate artica era ormai al suo apice e non c'era il tempo materiale per programmare un nuovo teatro bellico in quella zona; inoltre, la flotta di superficie tedesca era di stanza nel Mare del Nord difesa della Norvegia e le tre divisioni alleate che avrebbero dovuto sbarcare in un primo momento, più le truppe di riserva, non sarebbero potute essere trasportate con le 35 navi che corrispondevano ad un convoglio di aiuti per i sovietici. La difesa aerea di un eventuale sbarco sarebbe poi risultata estremamente difficoltosa per la mancanza di disponibilità di grandi portaerei e per la lontananza dei campi di aviazione inglesi dalla Scandinavia che avrebbe comportato problematiche irrisolvibili nei rifornimenti di carburante per gli aerei; un eventuale supporto all'operazione portato sovietici nella zona di Murmansk difficilmente avrebbe potuto realizzarsi in quanto nella zona si erano notati preparativi tedeschi per un'offensiva. Per questa serie di motivazioni tale progetto patrocinato da Churchill fu sempre accantonato dai comandi congiunti alleati<sup>12</sup>. L'operazione su cui maggiormente volevano puntare i britannici era uno sbarco nell'Africa settentrionale. La situazione sul fronte egiziano nel giugno 1942 si stava lentamente stabilizzando; l'offensiva italo-tedesca lanciata da Rommel nel febbraio 1942 si stava gradualmente esaurendo a causa della mancanza di carburante per i propri mezzi corazzati ( delle 10000 tonnellate richieste ne ricevettero solo 600 ), per l'eccessiva lunghezza delle sue linee di rifornimento, la stanchezza e le scarse condizioni igieniche dei suoi soldati che dovevano sostenere l'incessante azione dell'aviazione inglese e all'interno dei propri ranghi un'epidemia di epatite e dissenteria. La pausa dei combattimenti permise ai britannici di ristabilire l'ordine nei reparti dell'VIII Armata, rinforzare le proprie posizioni difensive in Egitto facendo affluire nuovi carri armati Sherman dagli

---

<sup>12</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

Stati Uniti e nuovi soldati, e progettare una controffensiva da lanciare nell'autunno dello stesso anno, questa volta sotto il comando dei generali Alexander e Montgomery. Le forze schierate dai britannici avrebbero raggiunto una superiorità di circa 4 a 1 sui tedeschi, potendo contare su 250000 uomini, 1500 carri e 1200 aerei, il più grande esercito di cui i britannici potessero disporre nel 1942<sup>13</sup>. L'operazione Gymnast, ridenominata in seguito Torch, prevedeva una doppia operazione di sbarco in Marocco nei pressi di Casablanca e in Algeria che, a seguito dell'offensiva lanciata dagli inglesi in Egitto, avrebbe dovuto tagliare le linee di rifornimento alle truppe di Rommel in ritirata muovendosi verso la Tunisia in maniera tale da accerchiare le truppe italo-tedesche incalzate dall'avanzata dell'VIII armata ad ovest e costringerle alla resa. Nel rapporto stipulato dalla Segreteria dei Capi di Stato Maggiore combinato della riunione del 21 giugno 1942 il teatro bellico nordafricano risultava però da non prendere nemmeno in considerazione in base alle condizioni esistenti; il comando americano e in particolare Marshall ritenevano l'operazione Torch solo un inutile rallentamento dell'operazione Bolero che avrebbe ridotto ulteriormente la disponibilità di naviglio mercantile per i rifornimenti, di portaerei e navi di scorta per un eventuale sbarco sul suolo francese sul modello dell'Operazione Sledgehammer. Oltre alla marina ne avrebbe risentito anche l'accumulo di aerei, batterie antiaeree e unità di servizio fondamentali per non ritardare lo sbarco in Francia che ritenevano l'unica operazione che dovesse essere portata a compimento. Inoltre, essendo l'armata britannica ancora in ritirata dalla Cirenaica nel giugno 1942, anche se l'operazione avesse avuto successo non avrebbe potuto portare il supporto desiderato all' VIII Armata, della quale non si potevano nemmeno presumere le esatte condizioni psicologiche dopo la rovinosa ritirata dai territori libici; nel caso fossero risultate sfavorevoli, tale operazione sarebbe quasi inevitabilmente fallita con gravissime ripercussioni sia militari che politiche. A Torch gli americani avrebbero preferito addirittura, nel caso la situazione sul fronte orientale fosse di una gravità tale da

---

<sup>13</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol.1, Res Gestae*, Milano, 2021, pp.430-432

non poter rimandare l'apertura di un nuovo fronte per sostenere i russi sul suolo europeo, la rischiosa spedizione nella Norvegia settentrionale o i raid mirati sui porti della costa francese, dal momento che sarebbero stati meno dispersivi dal punto di vista del naviglio mercantile e militare e delle forze aeree<sup>14</sup>. Sebbene il consiglio dei capi di stato maggiori unificato avesse quindi rigettato qualunque proposta riguardante una spedizione in Nord Africa, quanto concordato durante la conferenza di Washington venne rivisto nei successivi incontri tra i Capi di Stato Maggiori anglo-americani a Londra nel luglio 1942 a causa dell'inflessibilità inglese nel rifiutare categoricamente di attuare Sledgehammer nel 1942; l'operazione Torch fu pianificata e attuata l'8 novembre dello stesso anno. I comandi inglesi, consci del fatto che l'apertura di un secondo fronte in Europa settentrionale fosse un'azione velleitaria nel 1942 e dell'inesperienza dei comandi americani, che erano privi di una visione globale chiara della loro situazione in quel momento, cercarono in ogni modo di attuare la loro politica di operazioni periferiche sfruttando anche l'abilità diplomatica e oratoria del loro primo ministro per convincere i loro diffidenti alleati della bontà della loro condotta di guerra nel Nord Africa, che non poteva fermarsi al solo invio di rinforzi di uomini e carri armati nei territori egiziani promessi dagli americani. Churchill e il feldmaresciallo Alan Brooke furono i grandi artefici dell'operazione Torch. Churchill, dopo intensi colloqui, riuscì a convincere il seppur riluttante presidente Roosevelt, il quale, come i generali americani, riteneva di primaria importanza l'apertura di un secondo fronte in Europa, della necessità e dei benefici che la creazione di un secondo fronte in Africa, primo fra tutti la possibilità concreta che i tedeschi ritirassero truppe dal fronte russo per supportare l'Afrika Korps e l'esercito italiano. Per di più, la liberazione del Nord Africa avrebbe liberato la navigazione nel Mediterraneo, permettendo al naviglio inglese di accorciare il tempo dei rifornimenti per le colonie asiatiche attraverso la riapertura al traffico navale del

---

<sup>14</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

canale di Suez e il controllo del mare derivato dal mantenimento del controllo sull'avamposto di Malta. Prima di tutto però Churchill puntava a far entrare in guerra al loro fianco l'impero coloniale francese, impedendo che potesse schierarsi al fianco della Germania. Questa situazione avrebbe assicurato la sicura difesa di Gibilterra sfruttando il passaggio delle colonie francesi del Nord Africa sotto il controllo degli alleati e la neutralità della Spagna, la completa riapertura della navigazione nel Mediterraneo e la possibilità eventualmente di far uscire dalla guerra l'Italia, potendo progettare un eventuale sbarco sul territorio italiano partendo dalle coste africane così da costringere l'esercito tedesco ad intervenire attivamente a difesa della penisola italiana<sup>15</sup>. <<Il Secondo Fronte nel 1942, lo spauracchio di Brooke fin dalla primavera, era scongiurato. E così pure la strategia rigida tra inglesi e americani. Questi ultimi credevano che la sostituzione dello Sledgehammer con il Torch significasse il rinvio del Round Up dal 1943 al 1944 o addirittura l'abbandono. Il Capo di Stato Maggiore inglese, che aveva considerato l'invasione della Francia attraverso la Manica come il coronamento del piano che aveva immaginato ma che dubitava potesse essere effettuato entro il 1943, non fece alcun tentativo per modificare questa opinione. I due alleati convennero che la costituzione di forze aeree e terrestri americane in Gran Bretagna, Bolero, dovesse essere portata avanti per quanto possibile, ma che, per il momento, con l'eccezione della difesa dell'indispensabile bastione del Medio Oriente, ogni cosa dovesse essere subordinata al piano Torch>><sup>16</sup>. La vittoria sovietica a Stalingrado nel gennaio 1943 che portò ad una ritirata generale dei tedeschi su tutto il fronte sud orientale, la conclusione favorevole della campagna in Nord Africa nel maggio 1943, seppur dopo numerose difficoltà incontrate in Tunisia derivate dalla strenua difesa della stessa da parte di ciò che rimaneva dell'Afrika Korps supportato da un contingente tedesco giunto in supporto a Rommel che riuscirono a sfruttare le difese precedentemente organizzate dai francesi, e la rifondazione dello stesso esercito francese, posero i comandi alleati

---

<sup>15</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol.1*, Res Gestae, Milano, 2021, pp.435-438

<sup>16</sup> Alan Brooke, *La Guerra di Churchill, Vol.2*, Res Gestae, Milano, 2018, p.403

di fronte a nuove prospettive strategiche: come avrebbero dovuto condurre la guerra ora che i tedeschi erano usciti sconfitti sia sul fronte orientale sia su quello nord africano e il pallino dell'offensiva passava di conseguenza nelle loro mani? Per pianificare l'azione comune da condurre in Europa nel 1943 e di conseguenza analizzare la possibilità della pianificazione di un vero secondo fronte sul continente europeo, una nuova conferenza da tenersi a Casablanca venne programmata nel gennaio dello stesso anno. Gli inglesi, come afferma il generale Brooke nelle sue memorie, si presentarono alla conferenza compatti al loro interno e sicuri della condotta di guerra che il consiglio degli stati maggiori congiunti avrebbe dovuto assumere per sfruttare i vantaggi che una vittoria in Nord Africa, non ancora ottenuta sul campo ma fortemente probabile dato che le armate italo-tedesche erano in ritirata su tutto il fronte africano dall'ottobre del 1942, avrebbe garantito loro nel proseguimento della guerra. Il comando britannico intendeva condurre una strategia offensiva nel bacino del Mediterraneo sfruttando i successi ottenuti ad El Alamein e con l'Operazione Torch per liberare in primis le coste africane e in seguito utilizzare le truppe e gli aerei già presenti in quel settore per condurre un'azione in forze sulle coste italiane partendo dalla Tunisia e attaccando quello che veniva definito il "ventre molle d'Europa" per spezzare il già fragile morale degli italiani e forse condurre in guerra contro l'Asse anche la Turchia<sup>17</sup>. L'entrata in guerra della Turchia a fianco degli Alleati era diventata una fissazione per la condotta di guerra di Churchill. I vantaggi di un abbandono della neutralità turca sarebbero stati molto rilevanti. La Turchia sarebbe potuta diventare un'importante base per intraprendere attacchi aerei contro i pozzi petroliferi rumeni, che, data la mancata conquista dei pozzi petroliferi caucasici, divenivano ancor di più il punto nevralgico per l'approvvigionamento di carburante per la Germania, e i sistemi di comunicazione tedeschi nel Mar Nero, intensificando così gli effetti della campagna di bombardamenti che avrebbe dovuto piegare la resistenza tedesca e agevolando l'avanzata sovietica sul settore meridionale del

---

<sup>17</sup> Alan Brooke, *La Guerra di Churchill, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2018, p.489

fronte orientale. Grazie a questo gli Alleati avrebbero assunto il controllo assoluto e diretto del traffico navale attraverso lo stretto dei Dardanelli, permettendo di aprire in sicurezza una nuova e più performante via di rifornimento per il materiale bellico destinato a supportare il fronte russo. Una Turchia in guerra avrebbe permesso anche di tagliare le forniture di cromo all'industria pesante germanica e avrebbe costretto i tedeschi ad inviare ulteriori contingenti militari nei Balcani per prevenire potenziali attacchi alleati nella zona orientale della Grecia attraverso la Tracia e difendere le vie di comunicazione greche che sarebbero state ancor più messe in pericolo sia dai bombardamenti aerei anglo-americani, sia dai membri della resistenza dei paesi balcanici che sarebbero stati riforniti più agevolmente di materiale bellico grazie alla vicinanza raggiunta dagli alleati non più separati dal mare<sup>18</sup>. Da non sottovalutare è anche il fatto che una presenza inglese in quell'area sarebbe servita ad ostacolare un'ingerenza troppo marcata dei russi nei Balcani nel dopoguerra, che avrebbe contrastato l'espansione dell'influenza inglese nell'area. L'idea di continuare ad operare sul teatro mediterraneo non dispiaceva al presidente Roosevelt, ma trovava come l'anno precedente la netta ostilità da parte dei comandi americani. I suoi comandanti di stato maggiore però nuovamente non si presentarono alla conferenza compatti attorno ad una visione univoca sulla strategia da perseguire. Il generale Marshall e l'ammiraglio King, comandante della marina statunitense, ritenevano indispensabile la prosecuzione del piano Bolero per preparare lo sbarco oltre la Manica nel 1943, l'operazione Round Up; il capo dell'aviazione, generale Arnold, pur non disdegnando lo sbarco in Francia, riteneva tuttavia che fosse possibile paralizzare se non addirittura piegare la Germania con un'intensificazione massiccia dei bombardamenti sulle sue città industriali. Tutti e tre comunque erano concordi sul considerare la prosecuzione delle operazioni nel Mediterraneo come uno sperpero di materiale che non avrebbe avuto ripercussioni dirette sulle potenzialità economico-militare del loro nemico

---

<sup>18</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

principale, la Germania, ma che anzi sarebbe potuta diventare pericolosa nel caso in cui i tedeschi avessero invaso la Spagna neutrale impossessandosi di conseguenza anche di Gibilterra, una conquista che avrebbe compromesso nuovamente i passi in avanti degli Alleati nella riduzione temporale dello spostamento del naviglio mercantile e militare per via della chiusura dello stretto di Gibilterra che avrebbe disastrosamente riallungato la rotta dei rifornimenti per le armate impegnate in Africa e nei territori asiatici. Sebbene Churchill avesse garantito a Roosevelt che l'attuazione di Torch non avrebbe impedito la realizzazione di Round Up nel 1943, sia lui che l'ufficio della Direzione piani del ministero della guerra a Washington non credevano più nella possibilità di uno sbarco in Francia nell'estate del 1943 in quanto, come avevano sottolineato gli stessi inglesi successivamente, troppi uomini e mezzi, soprattutto per quanto riguarda il fondamentale naviglio da sbarco, erano stati impegnati in Nord Africa per interrompere le operazioni; in secondo luogo, sia l'operazione anfibia di Dieppe sia i problemi riscontrati negli sbarchi avvenuti in Africa avevano evidenziato la necessità di una pianificazione più accurata delle azioni anfibe. Non potendo sfruttare truppe già presenti nel territorio francese per tenere impegnate quelle nemiche come avvenuto in Africa con l'offensiva inglese ad El Alamein iniziata un paio di settimane prima dell'attuazione di Torch, un'azione come uno sbarco sulle coste francesi non progettato e attuato nel modo più corretto possibile avrebbe compromesso irreparabilmente primo, ogni tentativo di insediarsi sul continente e quindi portare quell'alleggerimento del fronte orientale di almeno 40 divisioni tedesche che i sovietici ancora chiedevano con insistenza ad inizio 1943, e secondo, ogni eventuale altra offensiva di rilievo su qualunque altro fronte per la perdita di navi di scorta e da sbarco e di uomini. Un'operazione come quella in Francia necessitava di maggior tempo per essere progettata e di conseguenza, secondo la visione strategica inglese, doveva essere rimandata all'estate 1944 in maniera tale da organizzare un forte esercito di terra e una grossa aviazione, oltre

che a reperire i necessari mezzi da sbarco e di scorta<sup>19</sup>. Secondo la visione strategica del generale Brooke, data la disponibilità di sole 21 divisioni alleate che potevano essere mobilitate in Gran Bretagna e inviate oltre la Manica nell'agosto 1943, la minaccia degli U-Boot che ancora attanagliava le rotte dei convogli nell'Atlantico e la mancanza dei mezzi navali da sbarco, la cui disponibilità era sempre carente anche per il fatto che molti dovevano essere destinati dagli americani al teatro del Pacifico come voluto da King, un approdo in Francia sarebbe stato contenuto e ricacciato in mare dal numero superiore di truppe tedesche, per giunta già attestate su solide linee difensive lungo la costa, senza neppure che servisse ritirare truppe dal fronte russo. Un secondo fronte europeo nella Francia settentrionale era dunque da scartare per il 1943; per lui infatti un'invasione dal mare in quel settore, data la sua complessità, avrebbe dovuto essere il colpo mortale da infliggere ad una Germania già debilitata dal punto di vista economico e morale e non il punto focale su cui concentrare ogni sforzo della strategia alleata. Nell'idea di Brooke, un fronte nell'Europa meridionale offriva tutte le condizioni per infliggere all'Asse seri danni che li avrebbero costretti a ritirare truppe e aerei sia dal fronte russo sia tra quelle dislocate a difesa di un eventuale attacco alleato in Francia. Difatti la prosecuzione della campagna mediterranea <<avrebbe fatalmente indebolito le insufficienti comunicazioni nemiche da nord a sud, comunicazioni che le catene alpine rendevano, quanto a portata, inferiori di un settimo a quelle da est a ovest e avrebbe costretto il nemico a spiegare e a tenere spiegate larghe forze sia per difendere un nuovo enorme tratto costiero, sia per tenere a bada gli inquieti popoli del Sud e del Sud-Est dell'Europa<sup>20</sup>.>> Brooke quantificò che i tedeschi avrebbero dovuto impiegare per la difesa dell'Europa meridionale circa 54 divisioni e 2200 aerei da ritirare dal fronte orientale e dalla Francia settentrionale; per di più avrebbero perso il vantaggio di muoversi su linee interne e avrebbero inoltre dovuto allungare le linee di rifornimento a causa delle difficoltà di attraversamento di Alpi e Appennini. Il

---

<sup>19</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2018, pp.488-492

<sup>20</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2018, p.500

rapporto finale della Conferenza stabilì che si dovesse dare maggior spinta alla guerra contro gli U-Boot tedeschi siccome la liberazione dell'Atlantico dalle minacce sottomarine ai convogli avrebbe permesso un accumulo di mezzi per lo sbarco in Francia del 1944 più continuo e sicuro. Oltre a questo doveva essere potenziata la linea di rifornimenti all' U.R.S.S. che avrebbe dovuto sostenere in solitaria per un altro anno l'urto sul fronte orientale della maggior concentrazione di forze tedesche sul continente. Per quanto riguarda le operazioni di terra che gli Alleati avrebbero effettuato, veniva data la priorità assoluta all'invasione della Sicilia che avrebbe definitivamente creato una situazione di navigazione sicura per i convogli nel Mediterraneo e avrebbe intensificato la pressione sull'Italia, già in profonda difficoltà in seguito alle sconfitte subite dai corpi di spedizione impegnati nel Nord Africa e sul fronte orientale a sostegno delle truppe tedesche. L'intensificazione dei bombardamenti aerei sulla Germania avrebbe dovuto incidere con ancora maggior vigore sul morale della popolazione e gravare più pesantemente sulla riduzione della produzione bellica tedesca per disporre condizioni più favorevoli nell'organizzare e attuare lo sbarco nell'Europa settentrionale. Altro fattore chiave per massimizzare gli effetti della campagna bellica alleata del 1943 sarebbe stato il tentativo di condurre in guerra al loro fianco la Turchia. Nonostante nelle sue parti fondamentali la strategia bellica alleata adottata rispecchiasse la visione inglese, Brooke non ne fu pienamente soddisfatto dal momento che il punto focale della sua strategia, l'attacco diretto all'Italia dopo la conquista della Sicilia, non venne preso in considerazione nel rapporto finale della conferenza<sup>21</sup>. Il fatto che nei mesi successivi alla Conferenza di Casablanca sia l'accumulo di mezzi in Gran Bretagna per l'operazione Bolero sia la maggior parte dei mezzi da sbarco destinati all'operazione di sbarco in Sicilia e successivamente per l'attacco oltre la Manica fossero stati assorbiti in maniera predominante dalle operazioni americane nel Pacifico, come voluto dall'Ammiraglio King che, non tollerando la continuazione della spedizione nel

---

<sup>21</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2018, pp.499-507

Mediterraneo, premeva per concentrare le forze americane contro il Giappone, portò ad una nuova conferenza tra gli anglo-americani a Washington, Trident, nella quale avrebbe dovuto essere decisa definitivamente la sorte della spedizione mediterranea e il destino dell'Italia. Le proposte messe in campo dall'una e dall'altra parte non sembravano, nuovamente, poter riuscire a riscontrare un parere unanime: King proponeva di intensificare l'azione alleata nel Pacifico per sconfiggere definitivamente il Giappone, Marshall di concentrare tutte le forze per sbarcare venti o trenta divisioni in Francia, i capi dell'aviazione premevano sul fatto di poter far capitolare la Germania con un'intensa campagna di bombardamenti e Brooke che si dovessero affrettare le operazioni nel Mediterraneo per sfruttare le vittorie in Nord Africa e Sicilia che aveva fruttato agli Alleati 250.000 prigionieri italo-tedeschi e attaccare l'Italia per creare una dispersione di forze tedesche tale che avrebbe alleviato la pressione sul fronte russo e al contempo avrebbe creato una situazione più favorevole per uno sbarco oltre la Manica nel 1944. Più in dettaglio, dopo che era stato stabilito congiuntamente che i britannici avrebbero dovuto presentare un piano per l'uso e l'occupazione delle Azzorre per intensificare l'azione aerea contro i sommergibili tedeschi per liberare la navigazione nell'Atlantico, lo Staff di pianificazione inglese, dopo aver consultato anche i pianificatori americani, aveva presentato un memorandum nel quale si avanzava un piano dettagliato per la prosecuzione del conflitto contro la Germania sul suolo europeo. Dal loro punto di vista, l'obiettivo di uno sbarco oltre la Manica nell'aprile 1944 sarebbe stato impossibile da raggiungere a meno che non fossero state effettuate in precedenza operazioni nel Mediterraneo. Questa inattuabilità non derivava solo da una mancanza oggettiva di mezzi da sbarco e di personale necessario per manovrarli, ma anche dal fatto che il tasso di accumulo di forze tedesche nell'Europa occidentale sarebbe stato di gran lunga superiore a quello alleato a meno che prima non fossero state intraprese operazioni per deviare in un altro teatro i rinforzi nemici e per distruggere sistematicamente le vie di comunicazione stradali e ferroviarie che avrebbero permesso ai tedeschi un veloce trasferimento di truppe nella zona di sbarco. L'eliminazione dell'Italia dal conflitto

avrebbe potuto rappresentare quel fattore che più avrebbe potuto determinare una dispersione delle riserve tedesche e permesso agli anglo-americani di superare il tasso di accumulo di uomini e mezzi da impiegare sul suolo francese rispetto a quello tedesco. In secondo luogo, i dubbi americani riguardo la dimensione delle forze che sarebbero dovute essere impiegate in Italia erano per lo più inconsistenti secondo le analisi di Brooke, che stimava un costo per l'accumulo di truppe nel Regno Unito per Bolero di non più di quattro divisioni, che, per la dimensione dei vantaggi che avrebbero potuto ottenere sia in termini di dispersione di truppe tedesche sia per il fatto che il principale alleato della Germania sul suolo europeo sarebbe stato eliminato, rappresentavano una perdita accettabile. L'eliminazione dell'Italia, secondo il punto di vista inglese, avrebbe quindi rappresentato la miglior opportunità per fornire un aiuto diretto ai sovietici nella conduzione della guerra. Nel caso in cui però la situazione sul fronte orientale fosse stata sfavorevole ai russi, i tedeschi avrebbero potuto disporre di maggiori riserve da poter inviare nel teatro mediterraneo; tale circostanza avrebbe reso verosimilmente inattuabile un attacco diretto all'Italia. L'azione alleata si sarebbe potuta tuttavia concentrare in questo caso sull'occupazione della Sardegna e della Corsica che sarebbero diventate basi fondamentali per l'intensificazione dei bombardamenti contro le città dell'Italia continentale e un trampolino di lancio per un'eventuale azione nel sud della Francia. Ad ogni modo le operazioni successive allo sbarco in Sicilia sarebbero state indipendenti le une dalle altre; in base all'evoluzione delle operazioni in Sicilia e sul fronte orientale, si sarebbe potuto intraprendere o un'azione diretta contro l'Italia continentale, o una più limitata contro Sardegna e Corsica, o eventualmente anche contro la Grecia occidentale per unirsi alla resistenza jugoslava che si stava dimostrando un valido sostegno nel creare una situazione instabile nei Balcani. L'operazione su cui si sarebbe dovuto prevalentemente puntare sarebbe stata comunque un attacco diretto all'Italia continentale. Per agevolare lo sviluppo delle azioni nel Mediterraneo si sarebbe dovuto intraprendere un riequipaggiamento progressivo delle truppe francesi nel Nord Africa, anche se non a spese dell'accumulo alleato per operazioni di

fondamentale importanza. Le divisioni francesi riarmate, in una prima fase, avrebbero dovuto sgravare le truppe alleate da compiti di controllo delle principali vie di comunicazione nord africane, delle difese costiere e del Marocco in maniera tale da permettere agli anglo-americani di concentrare tutti i mezzi possibili per intraprendere operazioni offensive il più presto possibile per sfruttare al massimo i vantaggi ottenuti dalla sconfitta dell'Asse sul suolo africano. Per quanto riguarda l'azione dei bombardamenti, per poter pianificare per il 1944 un eventuale sbarco sul suolo francese, era necessario assumere una netta superiorità aerea nell'Europa nord occidentale. Di conseguenza doveva essere stabilita una sistematica intensificazione dei bombardamenti contro campi di aviazione, fabbriche di aerei e di cuscinetti a sfera in maniera tale da incidere profondamente sulla produzione di caccia, verso la quale erano state concentrate tutte le capacità produttive. Nel caso non si fosse provveduto a ridimensionare l'incremento della disponibilità di caccia in possesso dei tedeschi, qualunque operazione aerea o terrestre sarebbe risultata estremamente più complicata e pericolosa. Altra importante azione, da sviluppare nel minor tempo possibile in maniera tale da non interferire con i preparati per l'Operazione Husky, sarebbe dovuta essere un attacco massiccio ai pozzi petroliferi di Ploiesti per dare ulteriore supporto allo sforzo bellico sovietico sul fronte orientale e diminuire l'afflusso di petrolio alla Germania.<sup>22</sup> Sebbene gli americani fossero molto dubbiosi riguardo ad un'espansione delle operazioni nel Mediterraneo, giudicando troppo contenute le cifre presentate dal comando inglese riguardo ai mezzi che sarebbero dovuti essere impiegati per realizzarle, dalle discussioni della Conferenza Trident uscì nuovamente vincitrice, come nelle precedenti conferenze, la visione strategica del generale Brooke: «se guardo la conferenza alla luce dei risultati che conseguì, mi accorgo che il “compromesso” che trionfò fu quasi esattamente quello che desideravo. Continuavamo la guerra in Italia allo scopo di eliminarla dal conflitto. Costringemmo la Germania a disperdere le sue truppe nell'Europa meridionale in condizioni strategicamente

---

<sup>22</sup> «Foreign Relations of the United States, Conferences at Washington and Quebec, 1943 - Office of the Historian».

sfavorevoli. D'altro canto promettemmo a Marshall che avremmo provveduto all'organizzazione di forze per la liberazione della Francia in un secondo momento, e non certo tanto presto come egli desiderava.<sup>23</sup>>>

Brooke poneva molta fiducia sulla buona riuscita della sua strategia e sui risultati concreti che avrebbe portato ai russi e alla preparazione dell'invasione della Francia, ma l'Europa meridionale si sarebbe veramente rilevata quello che veniva definito da Churchill come il “ventre molle dell'Europa”?

---

<sup>23</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2018, pp.542-548

## SECONDO FRONTE NEL MEDITERRANEO?

Secondo le previsioni del comando britannico, l'invasione dell'Italia, l'anello debole dell'Asse, avrebbe dovuto portare agli Alleati vantaggi ben superiori alla strategia statunitense più attendista in Europa, legata alla necessità di accumulo mezzi in Inghilterra per programmare lo sbarco in Francia definito per l'estate del 1944 che avrebbe richiesto una diminuzione sostanziale del loro impegno bellico nel Mediterraneo, e più aggressiva contro i giapponesi. Sin dall'entrata in guerra dell'Italia, le ambizioni imperialistiche del regime fascista si dovettero scontrare subito con un esercito e un'economia impreparati sia dal punto di vista dei mezzi sia della disponibilità di materie prime a condurre una guerra di lunga durata e che supportassero i piani espansionistici in Africa e nei Balcani che rappresentavano gli obiettivi della guerra parallela a quella tedesca voluta da Mussolini. Tali difficoltà non erano di certo sfuggite ai comandi inglesi contro i quali erano direttamente in conflitto fin dal 1940. I britannici dovettero fronteggiare operazioni italiane sia in Africa, con le offensive lanciate alle colonie inglesi in Egitto e nel corno d'Africa con l'attacco alla Somalia britannica, Sudan e Kenya, sia nei Balcani, dove un corpo di spedizione britannico era corso in soccorso della Grecia, che permisero loro di valutare direttamente la reale forza dei mezzi del nemico. Il Regio Esercito presentava carenze sia in ambito della preparazione strategica delle proprie operazioni sia nell'ambito degli armamenti, seppure i comandi militari italiani comprendessero i principi della guerra moderna basata sulla meccanizzazione: i pezzi di artiglieria e i fucili risalivano ad un periodo antecedente la Prima Guerra Mondiale, i carri armati, oltre ad essere modelli di non recente progettazione, erano di piccolo e medio tonnellaggio e non eccellevano per quanto riguarda l'armamento in dotazione, la potenza dei motori e la blindatura risultando nella maggior parte delle situazioni in cui venivano impiegati inferiori in numero, qualità e manovrabilità. La loro produzione fu modesta per tutto l'arco della guerra, ma perfino per un numero così limitato di carri si incontrarono molte difficoltà a garantire l'approvvigionamento di carburante; le divisioni che sulla

carta avrebbero dovuto essere motorizzate avevano a disposizione un numero limitato di mezzi e di conseguenza era necessario un impiego massiccio del cavallo.<sup>1</sup> Per quanto riguarda la Regia Aviazione, questa soffriva le stesse mancanze riscontrate per l'esercito. La guerra civile spagnola alla quale prese parte al fianco dei franchisti provocò la perdita di piloti e mezzi che non furono disponibili allo scoppio della guerra e la produzione di aerei, di progettazione non moderna, era finalizzata prevalentemente alla fabbricazione di bombardieri per condurre una guerra lampo, trascurando la produzione di massa di caccia per finalità più difensive. La dotazione di armi per gli aerei italiani prevedeva mitragliatrici e cannoni aerei di mediocre qualità ed inoltre utilizzavano carburante ad inferiore contenuto di ottani rispetto a quello degli Alleati che stavano sviluppando miscele di combustibili speciali per migliorare le prestazioni dei motori dei propri velivoli. L'Italia, oltre a soffrire la mancanza sia di armamento moderno e tecnologicamente performante come quello degli Alleati e dei suoi stessi alleati tedeschi sia di una progressiva meccanizzazione delle sue truppe, scarseggiava di cospicue scorte di carburante e di materie prime, da cui dipendeva per la maggior parte dalle importazioni estere, per aumentare la produzione di armi nel corso della guerra; inoltre, come accadde in Germania sino a quando Albert Speer non assunse la carica di Ministro degli armamenti e della produzione bellica, la vasta tipologia di armi da produrre, soprattutto per quando riguarda gli aerei, impedì di sviluppare una vera e propria produzione di massa dei velivoli, compromettendo anche il reperimento dei pezzi di ricambio necessari per riparare i dispositivi danneggiati durante i combattimenti, comportando di conseguenza una produzione mensile di aerei costante per tutto l'arco della guerra e non un suo aumento come si venne a riscontrare per gli altri paesi belligeranti. Gravi inefficienze si raffrontarono anche nella Marina. Per quanto riguarda l'impiego dei sommergibili, il cui utilizzo rappresentava per la Germania uno dei punti chiave per piegare la resistenza britannica attraverso la distruzione dei convogli di

---

<sup>1</sup> Richard Overy, *La strada della Vittoria*, il Mulino, Bologna, 2002, pp.323-324

rifornimenti atlantici, per la forza militare italiana rappresentava un altro settore in cui risultava inferiore, risultando poco numerosi e meccanicamente antiquati; erano dotati di motori molto rumorosi che li rendevano facilmente rintracciabili e il fatto che l'immersione richiedesse un tempo elevato li esponeva al rischio molto marcato di venire individuati e affondati dall'aviazione nemica. In aggiunta a questo, lo sviluppo di nuove tecnologie e la ricerca scientifica in ambito militare non fu mai al centro dei problemi dei comandi militari italiani, i quali non diedero mai importanza allo sviluppo degli studi sia sulla progettazione di stazioni radar per individuare aerei e navi nemiche in avvicinamento sia sull'utilizzo dei sonar per l'individuazione dei sommergibili; altra grave deficienza fu la non cooperazione tra marina di superficie ed aviazione in quanto non era in progetto, per volere del governo fascista, la costruzione di grandi portaerei che avrebbero assicurato la difesa aerea della marina mercantile e militare anche in alto mare. Il fatto che la difesa aerea dei convogli dei rifornimenti diretti alle truppe impegnate nel Nord Africa e nel corno d' Africa dovesse essere assicurata dall'aviazione con base a terra, causò enormi perdite di naviglio, dal momento che non si riuscì mai a neutralizzare del tutto né a conquistare Malta, avamposto fondamentale utilizzato dagli inglesi per incursioni aeree sui convogli italiani. Le azioni alleate che più dimostrarono, già all'inizio del conflitto, le gravi lacune del sistema difensivo della penisola italiana furono l'affondamento di una parte della flotta italiana a Taranto e l'attacco al porto di Genova. Dato che le difese costiere non erano provviste di radar e l'artiglieria navale non disponeva di meccanismi di direzionamento del tiro per l'impiego notturno, tutto questo impediva loro di individuare navi e aerei in avvicinamento e di contrastarli, a meno che non arrivassero ad un contatto visivo ravvicinato. L'attacco alla flotta di stanza a Taranto si sviluppò in 2 ondate di 12 aerei la notte dell'11 novembre 1940 e portò al danneggiamento di 3 corazzate e 2 incrociatori; la mattina del 9 febbraio 1940 l'aviazione inglese riuscì a bombardare il porto di Genova e la zona industriale adiacente. In entrambe le occasioni l'aviazione italiana non riuscì ad individuare i bombardieri nemici, non avendo in

dotazione nessuna tipologia di radar<sup>2</sup>. Di conseguenza, le aspettative del comando britannico sulla creazione del nuovo fronte erano molto elevate durante la conferenza interalleata di Casablanca e nutrivano serie speranze che l'offensiva nell'Europa meridionale avrebbe costretto i comandi tedeschi ad inviare, a sostegno dell'Italia e per rinforzare le difese nei Balcani, una porzione consistente delle loro già esigue riserve strategiche e una parte delle unità operanti attivamente nel controllo delle coste francesi e sul fronte orientale, attuando così quell'alleggerimento della pressione tedesca che i sovietici chiedevano insistentemente dal 1941. Le premesse sembravano essere le migliori e un'uscita dalla guerra dell'Italia sembrava poter essere facilmente pronosticabile: l'Italia non disponeva di materiale bellico e reparti militari adeguatamente efficienti e numerosi, le ripetute sconfitte subite in Africa e nei Balcani, oltre ad aver accertato le difficoltà dal punto di vista del reperimento dei materiali bellici e del morale delle truppe, avevano costretto i tedeschi ad intervenire al loro fianco costringendo così Hitler ad agire in un teatro bellico a cui dava un'importanza secondaria rispetto al fronte orientale su cui voleva esercitare maggior pressione; in aggiunta, le difese costiere italiane, che avrebbero dovuto essere di importanza essenziale per un paese con 8000 chilometri di coste, mancavano di radar e artiglieria antiaerea che potesse contrastare anche incursioni notturne, oltre che della necessaria collaborazione tra aviazione e marina che operavano disgiuntamente. L'economia italiana in generale era profondamente in crisi: «dal 1939 la produzione industriale era calata del 35%, la produzione agricola del 20%, mentre il volume delle importazioni era diminuito del 78% e quello delle esportazioni del 54%; il debito pubblico era salito da 146 miliardi di lire a 405 miliardi; la circolazione monetaria da 28 a 79 miliardi. Il deficit del bilancio dello stato, che nel 1939 si elevava a 12 miliardi di lire, raggiunse nel 1943 gli 87 miliardi, e le entrate coprivano appena il 36% delle spese<sup>3</sup>.» Seppure le premesse riguardo la prosecuzione delle operazioni mediterranee fossero valutate così favorevolmente,

---

<sup>2</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol.1*, Res Gestae, Milano, 2021, pp.202-206

<sup>3</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol.2*, Res Gestae, Milano, 2021, p.123

l'evoluzione degli eventi sia militari che politici, non produsse completamente quegli effetti che secondo il generale Brooke e il governo inglese avrebbe dovuto portare un attacco all'Italia, o comunque un'intensificazione del conflitto sul fronte mediterraneo. Nella visione inglese uno dei punti centrali della strategia mediterranea era l'entrata in guerra della Turchia al fianco degli Alleati, sia per poter sfruttare i suoi aeroporti per lanciare attacchi diretti contro i pozzi petroliferi rumeni e le vie di rifornimento germaniche nel settore più meridionale del fronte russo, sia per costringere i tedeschi a disperdere nuove truppe nei Balcani per prevenire eventuali operazioni anglo-americane oltre il Bosforo. Gli incontri segreti tenuti presso Adana tra la delegazione inglese presieduta da Churchill e quella turca diretta dal presidente İnönü alla fine di gennaio 1943 mantennero però sostanzialmente inalterata la posizione neutralistica della Turchia, seppure con un'inclinazione più favorevole verso gli Alleati, dal momento che temeva fortemente un possibile massiccio intervento tedesco nel caso in cui si fosse schierata direttamente a favore degli anglo-americani, al quale avrebbe dovuto opporsi inizialmente con le proprie forze militari mal addestrate ed equipaggiate, anche se Churchill prometteva l'invio di materiale bellico e addestratori per modernizzare l'esercito turco e di aerei per fornire aiuto immediato in caso di aggressione<sup>4</sup>. Successivamente, il fatto che nel settembre del 1943 le truppe inglesi fossero state pesantemente sconfitte nella lotta per il controllo del Dodecaneso, mise definitivamente fine ai tentativi più diretti di far schierare la Turchia in quanto scontri armati così vicini al territorio turco avrebbero potuto anche causare un'entrata in guerra della Turchia a fianco della Germania, cosa assolutamente da evitare per non mettere in pericolo i possedimenti britannici in Medio Oriente e le linee di rifornimento per i sovietici nell'Iran, quindi preferirono che Ankara mantenesse la sua favorevole neutralità. Se il tentativo di aprirsi una via nei Balcani era pressoché fallito, con sollievo del comando americano che riteneva che un teatro di guerra turco avrebbe solamente allungato e intasato le linee di

<sup>4</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2018, p.510

rifornimento alleate rallentando ancor di più la prosecuzione dei preparativi per lo sbarco oltre la Manica, a sua volta la campagna per la conquista dell'Italia si rivelò tutt'altro rapida, essendo stata rallentata sia per difficoltà militari legate alla tenace resistenza tedesca e alle asperità del territorio sia per problemi correlati puramente ad aspetti politici collegati ai rapporti tra gli stessi Alleati, i quali valutavano l'impresa in Italia con visioni totalmente opposte. Gli americani mal sopportavano la continuazione delle operazioni nel Mediterraneo, ritenendo che avrebbero comportato solo un rallentamento dell'operazione Bolero e un impiego delle proprie truppe per l'espansione dell'influenza inglese nell'area mediterranea e nei Balcani senza portare adeguati risultati nella lotta contro la Germania e nell'aiuto ai sovietici. Forti della potenza che avevano raggiunto sia in ambito economico che militare e delle vittorie che avevano conseguito in Sicilia e nel Pacifico dove avevano strappato definitivamente l'iniziativa ai giapponesi, desiderosi di far pesare ciò sugli alleati inglesi che fino ad allora erano riusciti a far valere ad ogni conferenza la loro strategia globale, promossero un nuovo incontro tra i loro comandi e quelli britannici per far prevalere una volta per tutte la loro condotta di guerra. La conferenza si tenne a Quebec nell'agosto del 1943 e sancì definitivamente l'imporsi della visione americana sulla strategia da perseguire sul teatro bellico europeo. Roosevelt, che nelle precedenti conferenze si era dimostrato più accondiscendente verso le richieste britanniche rispetto a quelle dei suoi comandi militare, questa volta fu irremovibile nel promuovere una condotta aggressiva nel settore francese al comando di un generale americano per il 1944, influenzato anche dal suo ministro alla guerra Henry Stimson, per tutto l'arco del conflitto fervido sostenitore insieme al generale Marshall di uno sbarco oltre la Manica. Il Consiglio unificato dei capi di Stato Maggiore, al termine della conferenza, decise quindi di dare la priorità assoluta all'invasione della Francia settentrionale per il 1944, che sarebbe avvenuto attraverso un imponente sbarco di 5 divisioni << sulle spiagge aperte della Normandia occidentale dove la penisola di Cotentin oppone qualche riparo ai venti e dove sarebbe stato più difficile per i tedeschi, per esempio più difficile che sulla zona orientale della Senna, organizzare

un primo contrattacco. Due porti artificiali dovevano essere costruiti in Inghilterra e trasportati in sezioni in Normandia subito dopo lo sbarco. Il porto di Cherbourg doveva essere conquistato il prima possibile. Il contrattacco nemico doveva essere ritardato da una massiccia azione aerea diretta soprattutto sulle linee di comunicazioni tedesche e in particolare sui ponti della Senna e della Loira, i fiumi che si sarebbero trovati su ambedue i fianchi della testa di ponte alleata, limiti nella zona nella quale, durante le prime cinque settimane, si sperava di sbarcare e attestare una forza di trenta o quaranta divisioni>>.<sup>5</sup> Il progetto inglese di mantenere attivo il fronte mediterraneo per far divergere truppe tedesche dalle coste francesi e dal fronte orientale nei Balcani e nella penisola italiana, nell'attesa di effettuare lo sbarco in Normandia, venne profondamente ridimensionato. Seppure in una prima fase delle trattative sembrasse che la prosecuzione delle operazioni sul suolo italiano sarebbe stata addirittura sospesa dopo la conquista della Sicilia, il fatto che il nuovo governo italiano presieduto dal generale Badoglio avesse presentato un'offerta di resa, presentata dopo la presa di Messina e la conseguente conquista di tutta la Sicilia, fece acconsentire anche gli americani alla continuazione delle operazioni in Italia a condizione che si utilizzassero solamente le truppe già operanti nell'area mediterranea, in quanto anche loro si convinsero che sarebbe stato favorevole allo sviluppo del conflitto conquistare Sardegna, Corsica e il Dodecaneso e che fossero organizzati basi aeree in Puglia e Campania sia per bombardare il Nord Italia e il sud della Germania, importantissime aree produttive per la macchina bellica tedesca, sia per fornire gli aiuti necessari alla guerriglia partigiana nei Balcani attraverso l'Adriatico<sup>6</sup>. Il territorio italiano, nell'arco di qualche mese, era passato da teatro fondamentale per la strategia di guerra del 1943 a settore di iniziativa secondario, che in ogni caso però conservava una qualche importanza strategica poiché avrebbe permesso di acquisire posizioni avanzate per proseguire l'intensificazione dei bombardamenti su Austria, Germania e Nord Italia e costringere i tedeschi ad intervenire in un nuovo teatro

---

<sup>5</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2018, p.614

<sup>6</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2018, p.614

bellico che avrebbe di conseguenza costretto loro a disperdere forze in attesa di effettuare lo sbarco sul suolo francese. I mezzi che sarebbero stati impiegati per l'attacco diretto al suolo italiano non avrebbero però subito un sostanziale incremento per continuare le operazioni ma sarebbero sostanzialmente rimasti gli stessi assegnati dalla conferenza Trident, escluse quelle che potevano essere attribuite su risoluzione del Consiglio unificato dei capi di stato Maggiore. La decisione tedesca di intervenire prima in Sicilia inviando 70.000 uomini e successivamente di occupare l'Italia dopo la firma dell'armistizio lasciava tuttavia presagire che non avrebbero abbandonato la penisola senza opporre una strenua resistenza all'avanzata alleata. L'inizio delle operazioni sulla penisola fu rallentato soprattutto per fattori politici legati ad incomprensioni tra il governo italiano con i suoi vertici militari e il comando alleato che permisero ai tedeschi di impadronirsi dei punti strategicamente più utili per organizzare solide linee di difesa per rallentare il più possibile la risalita alleata lungo lo stivale. Il comando tedesco, già a partire dal maggio 1943, mese nel quale si verificò la caduta della Tunisia e la definitiva sconfitta dell'Asse nel Nord Africa, aveva cominciato a preparare i piani per assumere direttamente la difesa dell'Italia, in caso di crollo interno o armistizio con gli anglo-americani da parte italiana, che prevedeva un'evacuazione delle truppe dall'Italia meridionale e una linea del fronte posizionata sugli Appennini in maniera tale da evitare uno sbarco alle loro spalle delle proprie linee da parte degli Alleati. Sebbene il 25 luglio fosse stato arrestato Mussolini e il governo fascista fosse stato sostituito da uno militare guidato da Badoglio, tale situazione non causò una reazione immediata dei tedeschi, i quali finsero di credere alla fedeltà verso l'Asse del nuovo governo e alla sua volontà di continuare la guerra al loro fianco proseguendo nello stesso tempo i preparativi per l'invasione dell'Italia e per stabilizzare la situazione nei Balcani nei quali gli italiani avevano stanziato 26 divisioni. Hitler, temendo un possibile attacco nei Balcani da parte degli Alleati, ordinò che le truppe italiane nell'Egeo passassero sotto il comando tedesco, in maniera tale da controllare i loro movimenti e impedir loro di agire liberamente con gli anglo-americani dopo la firma dell'armistizio che ormai ritenevano certo.

Ad un precedente convegno a Feltre il 19 luglio 1943, seppure la carica di capo del governo fosse ancora in mano a Mussolini, alla sua richiesta di inviare truppe a sostegno di quelle italiane i tedeschi opposero un netto rifiuto adducendo di non aver riserve disponibili da far convergere in quel settore. Subito dopo l'arresto di Mussolini però vennero fatte affluire sul suolo italiano ulteriori 8 divisioni, senza nessun consenso da parte dei comandi italiani, per prendere il controllo della ferrovia del Brennero, la più importante via di comunicazione che collegava l'Italia alla Germania, e le centrali elettriche, così da prevenire che uno sbarco alleato sul suolo italiano, ritenuto ormai prossimo del comando tedesco, potesse isolare le truppe tedesche che stavano abbandonando l'area meridionale del paese e per conservare sotto il loro controllo l'area settentrionale che rappresentava il punto nevralgico della produzione industriale e agricola italiana, conformandosi al piano originario che prevedeva una difesa dell'Italia a partire dal settore settentrionale degli Appennini. Il primo agosto inoltre il comando tedesco presentò un piano per destituire il governo Badoglio e sostituirlo con uno fascista, disarmare le guarnigioni a nord di Roma e permettere la ritirata delle truppe al sud per attestarsi sulle posizioni difensive create nel centro Italia in maniera tale da lasciare la difesa del sud solamente agli italiani ed evitare che le loro truppe in ritirata dalla Sicilia fossero accerchiate. Sebbene nei convegni di Tarvisio e Bologna del 6 e 15 agosto il comando supremo italiano avesse protestato per il mancato preavviso dell'arrivo delle truppe e per i loro movimenti non concordati con i vertici militari accusandoli di assumere uno schieramento che rispondeva più alle esigenze difensive tedesche che a quelle della difesa comune, i tedeschi minimizzarono l'accaduto considerando l'Italia come un paese occupato piuttosto che un paese alleato, essendo ormai certi del fatto che il governo stesse trattando l'uscita dal conflitto con gli Alleati<sup>7</sup>. Considerato che i negoziati tra italiani e anglo-americani crearono diversi malintesi e inganni tra le diverse parti, tale situazione permise ai tedeschi di occupare pressoché indisturbati le posizioni più strategiche nella penisola, sia

---

<sup>7</sup> Elena Aga Rossi, *Una Nazione allo sbando*, il Mulino, Bologna, 2003, pp.75-78

prima che dopo la firma dell'armistizio. Il nuovo governo italiano, creatosi dopo l'arresto di Mussolini e la caduta del regime fascista, basò la sua strategia nelle trattative sulla credenza che per gli alleati fosse preferibile occupare l'Italia che avrebbe poi assunto una posizione neutrale nel conflitto piuttosto che consegnarla in mano ai tedeschi. Tutto ciò si basava sulla convinzione che gli Alleati, dopo la conquista della Sicilia, avessero programmato un imminente grande sbarco sulla penisola o nei Balcani, sia sopravvalutando la potenza militare che potevano impiegare gli anglo-americani sia ignorando che l'area mediterranea avesse assunto una posizione secondaria nella loro strategia e che l'azione principale fosse riservata al nord della Francia. Contrariamente a quanto ritenuto dagli italiani, gli Alleati si auguravano un intervento diretto tedesco nella penisola, in quanto avrebbe rappresentato un peso per le risorse economiche e militari della Germania<sup>8</sup>. Nei piani degli anglo-americani era stato previsto che contemporaneamente all'annuncio dell'armistizio sarebbero stati effettuati degli sbarchi in Calabria e a nord di Salerno, giacché uno sbarco a nord di Roma, operazione auspicata dal governo italiano, era ritenuto inattuabile per la mancanza di truppe, per difficoltà nella copertura aerea e per il rinvio in Gran Bretagna 7 divisioni per essere disponibili e addestrate per lo sbarco in Normandia. Nella visione alleata era quindi necessario che per evitare il rischio di un eventuale insuccesso nello sbarco di Salerno, che avrebbe compromesso le operazioni sul suolo italiano, gli italiani collaborassero o almeno restassero neutrali in maniera tale da poter fronteggiare le sole truppe tedesche disponibili nel territorio in quanto una loro continuazione nella guerra a fianco della Germania avrebbe reso decisamente più complesso portare avanti il piano di risalita dello stivale attraverso il meridione<sup>9</sup>. Da qui la necessità di puntare a mettere pressione sul governo italiano, spaventato da un possibile intervento tedesco nella penisola, affinché firmasse il prima possibile la resa e che le sue forze armate si dimostrassero subito collaborative. Badoglio e il re inviarono il generale Castellano a prendere contatto

---

<sup>8</sup> Elena Aga Rossi, *Una Nazione allo sbando*, il Mulino, Bologna, 2003, pp.83-86

<sup>9</sup> Elena Aga Rossi, *Una Nazione allo sbando*, il Mulino, Bologna, 2003, p.96

con gli anglo-americani, seppur non ufficialmente siccome sprovvisto inizialmente delle credenziali per trattare un vero negoziato, sulla base del presupposto che però << la resa italiana poteva trasformarsi in un evento risolutivo purché fosse stata accompagnata da un robusto aiuto militare sottoforma di uno sbarco a nord di Roma e di uno in Adriatico, a nord di Rimini, per ottenere il ripiegamento dei tedeschi dall'Italia.>><sup>10</sup> Ai successivi incontri a Cassibile a partire dal 31 agosto 1943, Castellano presentò nuovamente come condizione necessaria a concludere l'armistizio un previo impegno a sbarcare a nord di Roma una quindicina di divisioni; la non volontà governativa ad accelerare i tempi per la firma della resa irritò gli Alleati a tal punto che arrivarono a minacciare un bombardamento massiccio sulla capitale. Il comando alleato, per non compromettere i negoziati, accettò alla fine di inviare una divisione di paracadutisti per aiutare gli italiani a conservare almeno il controllo di Roma; Eisenhower infatti sostenne nel resoconto al consiglio dei capi di stato maggiore congiunti che, essendo ormai stata occupata tutta la zona a nord di Roma dai tedeschi, l'invio di una divisione aviotrasportata per la difesa della capitale sarebbe stata l'unica possibilità per far firmare l'armistizio agli italiani e per conservare il controllo della città. Gli accordi presi prevedevano che ci sarebbero stati inizialmente degli sbarchi secondari che avrebbero anticipato lo sbarco principale da effettuare a sud di Roma, in una posizione che non venne però rilevata al governo italiano. Contemporaneamente all'annuncio dell'armistizio, quello corto che prevedeva solo le condizioni militari della resa siccome era stato deciso di non presentare ai negoziatori italiani quello definitivo le cui pesanti condizioni avrebbero potuto ulteriormente rallentare la decisione di firmare la resa, sarebbe stato effettuato l'invio di una divisione paracadutata nei pressi di Roma che avrebbe dovuto aiutare gli italiani nel mantenere il controllo della capitale, la cui posizione strategica avrebbe dovuto coprire le spalle allo sbarco principale che era ancora in data da definire. Il resoconto dei colloqui presentato da Castellano suscitò pareri molto discordanti,

---

<sup>10</sup> Ennio Di Nolfo e Maurizio Serra, *La gabbia infranta*, Laterza, Bari, 2010, p.41

essendoci chi si dichiarava favorevole ad accettare le condizioni imposte dagli anglo-americani e chi era contrario poiché non ci sarebbe stata la possibilità di fronteggiare i tedeschi per la presunta mancanza di benzina e munizioni. La decisione del re di accettare le condizioni presentate dagli Alleati portò alla firma del corto armistizio il 3 settembre 1943 a Cassibile. La mancanza di una visione chiara delle forze disponibili sia da parte degli Alleati, che contavano sull'aiuto degli italiani per rallentare l'avanzata tedesca e per effettuare le operazioni di sbarco con maggior sicurezza, sia da parte degli italiani che sopravvalutavano la disponibilità di mezzi che gli anglo-americani avrebbero schierato per risalire l'Italia e per aiutarli nella loro lotta contro i precedenti alleati, finì per agevolare l'opera di consolidamento delle difese appenniniche dei tedeschi che avrebbero successivamente costretto le truppe alleate ad una lunga guerra di posizione. Gli Alleati, pur essendo a conoscenza della decisione dei comandi tedeschi di progettare piani operativi per destituire il governo italiano e impossessarsi dei centri nevralgici del paese, sottovalutarono sia che l'impiego delle truppe tedesche in Italia sarebbe stato proporzionato alle truppe adoperate dagli anglo-americani sia che l'esercito italiano, sebbene durante i negoziati fosse stato preventivamente fatto presente della sua debolezza per mancanza di armamento e carburante, avrebbe potuto essere impiegato militarmente contro le truppe del feldmaresciallo Kesselring. Kesselring, una volta constatata la limitatezza iniziale delle forze nemiche, riuscì a far modificare in tempo il piano per la ritirata delle truppe tedesche lungo la penisola preparato da Rommel in maniera da stabilire la linea del fronte nel centro Italia. Il generale Alexander, che aveva succeduto al generale Eisenhower nel comando delle truppe alleate sul teatro italiano, riteneva che le 6 divisioni italiane a difesa di Roma avrebbero potuto facilmente neutralizzare le 2 tedesche presenti e conservare il possesso degli aeroporti della zona per permettere l'arrivo della divisione aviotrasportata alleata, che avrebbe dovuto coadiuvarli nel mantenimento del possesso della capitale nell'attesa dello sbarco anglo-americano a sud di Roma di cui però non si conosceva ancora la data precisa. Agli italiani erano stati assegnati incarichi molto importanti, che però non tenevano conto delle

possibilità materiali e dello stato confusionario in cui versavano i comandi militari, tra i quali << attacchi diretti ai quartier generali delle formazioni tedesche, l'interruzione delle loro comunicazioni, distruzione dei depositi e degli aerei, controllo delle vie di comunicazione nell'area intorno a Roma e blocco verso il nord per impedire l'arrivo di rinforzi tedeschi. Veniva infine chiesto il controllo italiano dei porti di La Spezia, Taranto e Brindisi.>><sup>11</sup> L'azione programmata dal comando alleato dovette però scontrarsi con le inadeguatezze del governo e dei comandi militari italiani; Badoglio, oltre a non aver avvertito i suoi ministri della firma dell'armistizio, non attuò nemmeno le direttive che gli anglo-americani avevano loro impartito. L'operazione di aviotrasporto venne annullata quando il generale Maxwell Taylor, vicecomandante della divisione che avrebbe dovuto essere paracadutata su Roma, al suo arrivo in missione segreta per prendere gli ultimi accordi e controllare che gli aeroporti dove avrebbero dovuto atterrare i paracadutisti fossero saldamente nel controllo italiano, scoprì che nulla era stato predisposto dai comandi militari italiani, che sostennero anzi l'esigenza di rimandare o annullare l'operazione per via dell'impossibilità di affrontare i tedeschi per la mancanza presunta di carburante per i corpi motorizzati ed esagerando la presenza degli ex alleati nella zona per paura che essi prendessero d'assedio la città non appena avessero saputo dell'armistizio<sup>12</sup>. Altro punto che mise in luce l'inadeguatezza e la confusione in cui versavano i comandi militari italiani fu la gestione della Marina. Nella visione strategica alleata, la requisizione della marina militare e mercantile italiana, per la maggior parte ancora intatta, avrebbe rappresentato un punto fondamentale per poter aumentare ancor di più il tonnellaggio di naviglio disponibile per i loro rifornimenti e soprattutto per impedire che i tedeschi potessero confiscarla per rafforzare la loro flotta militare e mercantile, azione che non era riuscita loro né con la flotta da guerra francese, che fu in parte affondata in Algeria dagli inglesi nel 1940 e in parte si autoaffondò a Tolone nel 1942, né con la flotta mercantile norvegese, che riuscì a sfuggire in

---

<sup>11</sup> Elena Aga Rossi, *Una Nazione allo sbando*, il Mulino, Bologna, 2003, pp.96-100

<sup>12</sup> Elena Aga Rossi, *Una Nazione allo sbando*, il Mulino, Bologna, 2003, pp.106-107

Gran Bretagna diventando parte della sua marina mercantile nel 1940. Durante i negoziati per la stipula dell'armistizio, il generale Castellano aveva proposto che la flotta italiana, per evitare una cocente umiliazione, fosse trasferita alla Maddalena e non, come preteso dagli alleati, che fosse consegnata in porti sotto il controllo alleato, ma ciò fu seccamente rifiutato ogniqualvolta fu richiesto. I porti scelti dagli Alleati per ospitare la flotta italiana furono Annaba per la flotta di stanza a La Spezia e Malta per la flotta adriatica e tarantina. Il Ministro della Marina, de Courten, avendo successivamente affermato di non essere a conoscenza della firma dell'armistizio, pur essendo in possesso di documenti che dimostravano che le trattative con gli alleati fossero in stato avanzato se non già concluse, non informò i comandanti navali degli ordini degli anglo-americani, lasciando che loro continuassero i preparativi per lo scontro navale con gli inglesi nel Tirreno. Nella riunione con gli ammiragli del 7 settembre il Ministro non fece alcun riferimento alla firma dell'armistizio con loro e illustrò solamente le contromisure che avrebbero dovuto seguire nel caso di attacco tedesco alla flotta, non tenendo nemmeno in considerazione il promemoria presentatogli il giorno precedente nel quale gli Alleati definivano nei minimi termini le mosse che avrebbe dovuto seguire la flotta italiana. La Marina, anzi, prese accordi con Kesselring per ottenere la copertura aerea tedesca per la battaglia contro la flotta inglese nel Tirreno meridionale e in caso di sconfitta fu predisposto l'autoaffondamento. Tutto ciò attesta come la Marina fosse totalmente impreparata al capovolgimento di fronte che si stava sviluppando e all'ordine successivo di consegnarsi al nemico.<sup>13</sup> All'annuncio dell'armistizio l'8 settembre 1943 il governo mantenne una posizione passiva nei confronti dei tedeschi, dei quali temevano la reazione, non attuando quanto pattuito con gli anglo-americani. I tedeschi riuscirono in breve tempo a debellare la resistenza di quei reparti italiani nei Balcani e in Italia che avevano rifiutato di cedere le armi e avevano deciso di combattere gli ex alleati, pur non avendo ricevuto ordini dai comandi militari di Roma che si erano dileguati

---

<sup>13</sup> Elena Aga Rossi, *Una Nazione allo sbando*, il Mulino, Bologna, 2003, pp.108-110

all'annuncio dell'armistizio per non subire ripercussioni dalla repressione tedesca. La flotta, per la maggior parte, riuscì a salvarsi; i tedeschi riuscirono ad impossessarsi solo di alcune navi che erano in costruzione o in riparazione e ad attaccare solo la flotta che era partita da La Spezia e si stava dirigendo verso la Maddalena, affondando però la corazzata Roma, uno dei gioielli della cantieristica italiana<sup>14</sup>. Alla firma dell'armistizio, gli anglo-americani avevano cominciato l'offensiva che avrebbe dovuto portarli alla risalita della penisola prima con uno sbarco di 2 divisioni in Calabria attraversando lo stretto di Messina e poi, l'8 settembre, il giorno del suo annuncio, effettuarono un ulteriore sbarco a nord di Salerno in maniera tale da poter conquistare un porto più a nord possibile per poter avere una solida base da cui rifornire le truppe sul continente e tagliare la via di ritirata e rifornimento alle truppe tedesche in ritirata dal meridione. I pianificatori optarono per il porto di Salerno e non per quello più grande di Napoli siccome era meno difeso e le spiagge salentine presentavano tratti continui per una trentina di chilometri che avrebbe permesso di semplificare lo sbarco delle truppe anfibe e le acque erano sufficientemente profonde per l'attracco delle navi. La preferenza per Salerno fu dettata anche dalla necessità per la riuscita dello sbarco che il porto da conquistare fosse nel raggio d'azione dei caccia alleati che necessariamente avrebbero dovuto decollare dagli aeroporti siciliani, non avendo basi aeree nel continente.<sup>15</sup> L'avanzata in Italia si sviluppò lentamente e fu costellata da numerose difficoltà che ne compromisero irrimediabilmente l'azione, tra le quali la già discussa mancata collaborazione dei comandi italiani che nelle prime concitate fasi dell'invasione avrebbero dovuto conservare punti strategici per il controllo della penisola e per favorire l'avanzata anglo-americana, l'asprezza del territorio che mal si prestava ad una veloce avanzata sfruttando i mezzi corazzati e l'abilità dei tedeschi nell'organizzare la difesa e la resistenza che avrebbe dovuto rallentare il più possibile l'operazione alleata, trasformando lo scontro in una guerra di posizione nel centro della penisola. Le difficoltà della campagna italiana

---

<sup>14</sup> Elena Aga Rossi, *Una Nazione allo sbando*, il Mulino, Bologna, 2003, p.125

<sup>15</sup> John North, *Le memorie del Maresciallo Alexander*, Garzanti, Milano, 1963, p.138

sono molto ben riassunte nelle memorie del feldmaresciallo Harold Alexander, comandante delle truppe alleate in Italia. I tedeschi, avendo preparato per tempo un piano di difesa del suolo italiano ed essendo a conoscenza delle trattative in atto per l'uscita dell'Italia dalla guerra, non furono presi alla sprovvista dallo sbarco alleato, seppure una parte delle truppe fosse in risalita dal meridione e le altre fossero impegnate a impossessarsi dei punti strategici per organizzare la difesa. Le truppe germaniche, grazie anche al fatto che la scelta di uno sbarco a Salerno aveva permesso a Kesselring di poter concentrare più agevolmente le sue limitate forze, posero subito un'agguerrita resistenza che però non riuscì a bloccare le truppe inglesi che risalivano dalla Calabria e quelle americane sbarcate a Salerno, che, potendo disporre senza ritardi della protezione aerea, la cui assenza avrebbe irrimediabilmente compromesso la riuscita dello sbarco, riuscirono a contenere gli attacchi tedeschi dalle colline circostanti la zona di sbarco che puntavano a rigettarli in mare<sup>16</sup>. Riuscendo a controllare nel giro di un mese dagli sbarchi a Salerno e in Calabria la zona di Napoli e il foggiano, che avrebbero permesso loro per prima cosa di mantenere costante l'afflusso dei rifornimenti alle divisioni al fronte e in seconda battuta, potendo disporre degli aeroporti pugliesi, di fornire una copertura aerea alla truppe più ravvicinata e duratura rispetto al dover decollare dagli aeroporti siciliani e di predisporre i preparativi per l'intensificazione dei bombardamenti nei Balcani, nel nord Italia e nella Germania meridionale, sembrava che le operazioni potessero proseguire senza particolari rallentamenti. Gli avvenimenti successivi alla presa di Napoli, avvenuta il 1° ottobre 1943, diedero però una stroncata alla possibilità di poter proseguire agevolmente nelle operazioni. Così Alexander nelle sue memorie: « durante i tre giorni successivi, mi giunsero informazioni sui rinforzi nemici che dissiparono ogni errato ottimismo sulle prospettive future. Dovetti riferire al generale Eisenhower, allora comandante in capo delle forze alleate, che i tedeschi avevano deciso di non ritirarsi ma di restare a Roma e a difenderla con tutti i loro mezzi. Lo avvertii anche che ogni

---

<sup>16</sup> John North, *Le memorie del Maresciallo Alexander*, Garzanti, Milano, 1963, pp.140-142

ulteriore avanzata sarebbe stata lenta e che ogni attacco diretto contro le posizioni nemiche nelle montagne, ora saldamente presidiate, sarebbe costato caro>>.17 Quanto affermato da Alexander ebbe immediato riscontro quando i tedeschi si attestarono sulla “linea invernale”, la linea Gustav. Queste postazioni difensive, la cui costruzione fu fatta predisporre da Hitler nell’ottobre 1943 all’organizzazione Todt, che in precedenza si era occupata della realizzazione della linea Sigfrido e al potenziamento delle difese costiere sul suolo francese, il cosiddetto Vallo Atlantico, sfruttavano gli ostacoli naturali presenti nella zona per poter rallentare il più possibile l’avanzata anglo-americani, dando così la possibilità al grosso dell’esercito di ripiegare in sicurezza e preparare nuove postazioni, e per impiegare meno truppe possibili nella difesa dei presidi. La linea Gustav << si appoggiava sulla costa orientale al Sangro e su quella occidentale al Garigliano, mentre la forte posizione di Montecassino si ergeva davanti al massiccio di monte Cairo. Il centro della penisola, con le aspre montagne degli Abruzzi dove gli orsi erravano nella roccaforte del Parco Nazionale, era considerato troppo difficile per consentire la manovra di forti contingenti. Su questa linea la penisola italiana è nel punto più stretto, solo 125 km da una costa all’altra. Posizioni di disturbo potevano essere tenute davanti ad essa allo scopo di guadagnare tempo e di attendere un ulteriore peggioramento delle condizioni atmosferiche che permettesse la costruzione di difese artificiali da aggiungere alla solidità naturale dell’intera posizione>>.18 Sebbene l’obiettivo della conquista di Roma fosse ormai fuori portata a causa della mancata difesa italiana della capitale nelle prime ore dall’armistizio e per l’arrivo delle piogge autunnali, che avrebbero rallentato l’avanzata degli anglo-franco-americani già difficoltosa per l’ottimo posizionamento difensivo dei tedeschi, la decisione di Hitler di difendere sul fronte italiano a sud di Roma, per i comandi alleati, il cui scopo prevalente in Italia era ormai diventato, dopo la conferenza di Québec, quello di assumere il controllo degli aeroporti pugliesi per intensificare la campagna di bombardamenti e trattenere il maggior numero possibile di truppe

---

<sup>17</sup> John North, *Le memorie del Maresciallo Alexander*, Garzanti, Milano, 1963, p.143

<sup>18</sup> John North, *Le memorie del Maresciallo Alexander*, Garzanti, Milano, 1963, p.144

nemiche sul suolo italiano in attesa dello sbarco in Normandia, rappresentava sulla carta un punto a favore per il proseguimento della campagna bellica in quel settore. Il vero problema però era che gli Alleati stavano operando con un numero maggiore di forze e di mezzi rispetto ai tedeschi; infatti, nella prima fase della campagna italiana, furono impiegate 21 divisioni alleate per cercare di scardinare le solide difese tedesche sulla linea Gustav, la maggior parte delle quali molto esperte essendo già state rodute nella campagna africana e siciliana e a pieno organico, supportate da una superiorità aerea e di carri armati schiacciante rispetto alle 14 divisioni tedesche, per giunta fortemente sottorganico, le cui postazioni difensive però erano impenetrabili ad un attacco diretto delle forze nemiche.<sup>19</sup> I combattimenti per smantellare le postazioni difensive tedesche si protrassero sino al maggio del 1944; lo sbarco effettuato ad Anzio e Nettuno il 22 gennaio 1944 ad opera del VI corpo d'armata americano avrebbe dovuto aggirare la linea difensiva tedesca in maniera tale da circondare con un movimento a tenaglia la roccaforte di Cassino, la cui posizione sopraelevata dominava la valle del Liri e aveva costretto ad una guerra di posizione i due schieramenti. Lo sbarco si rivelò un insuccesso dal momento che, seppure non ci fosse stata una forte opposizione tedesca, le spiagge laziali mal si prestavano ad essere utilizzate come punto di approdo dei veicoli militari da inviare in prima linea e che le operazioni successive fossero state condotte con eccessiva lentezza, non sfruttando così il vantaggio della sorpresa che consentì ai tedeschi di riorganizzarsi e contrattaccare. La pressione tedesca sulla testa dello sbarco venne contenuta anche se con qualche difficoltà, ma si perse l'opportunità di tagliare le vie di rifornimento per le postazioni difensive tedesche e di accerchiarle. Le difese della linea Gustav riuscirono ad essere penetrate solo nel maggio 1944, ma la manovra a tenaglia Anzio-Cassino non riuscì ad accerchiare le truppe tedesche che riuscirono a ritirarsi 200 km a nord di Roma lungo la Linea Gotica, una serie di capisaldi che si estendevano per 350 km da La Spezia a Pesaro<sup>20</sup>. Nonostante in una prima fase dei combattimenti, verso la fine

---

<sup>19</sup> Henry Michel, *Storia della Seconda Guerra Mondiale, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2021, p.229

<sup>20</sup> John North, *Le memorie del Maresciallo Alexander*, Garzanti, Milano, 1963, pp.153-159

di settembre, le truppe alleate fossero riuscite a sfondare in più punti, l'arrivo delle burrasche autunnali e invernali e la strenua difesa dei tedeschi bloccarono l'avanzata, che fu ripresa solamente nella primavera del 1945. Oltre al clima e al territorio montuoso ostile alla rapida avanzata dei mezzi corazzati, l'offensiva si affievolì anche per il fatto che diverse divisioni tra le più esperte erano state trasferite in Normandia, divenuto il fronte principale su cui impiegare il maggior numero di uomini e mezzi, e in Grecia per ripristinare l'ordine. Alexander dovette di conseguenza impiegare truppe relativamente meno esperte di quelle che aveva a disposizione all'inizio della campagna militare in Italia. Le operazioni anglo-americane ripresero nell'aprile del 1945 e i tedeschi, non più sostenuti nella difesa dalle posizioni sugli Appennini, furono schiacciati e definitivamente sconfitti, essendo stati incapaci di ricostruire una solida linea difensiva una volta schiacciati nella Pianura Padana. La campagna d'Italia si concluse con la firma della resa tedesca a Caserta il 2 maggio 1945, quasi due anni dopo lo sbarco in Sicilia degli Alleati. Le operazioni in Italia, negli ultimi mesi di guerra, videro impiegati in battaglia un numero massimo di circa mezzo milione di uomini da parte tedesca, tutti combattenti, e un milione e mezzo di uomini da parte alleata, che impegnarono militari provenienti da ben 26 paesi diversi. Le perdite furono più ingenti da parte dei tedeschi in rapporto a quelle Alleate; infatti persero un totale di 586.000 uomini contro i 313.000 Alleati secondo le indicazioni forniteci dal generale Alexander<sup>21</sup>. Nonostante la vittoria finale delle truppe alleate sul fronte italiano, quanto auspicato dal generale Alan Brooke riguardo il proseguimento delle operazioni nell'area mediterranea portò veramente i frutti sperati? Possiamo noi considerare lo sviluppo della strategia mediterranea come un secondo fronte? In prima battuta il bilancio delle operazioni nel Mediterraneo presuppone però la valutazione di una situazione tutt'altro che irrilevante per analizzare il teatro bellico mediterraneo, cioè il fatto che si sia verificata un'evoluzione sostanziale del significato strategico che questo teatro d'operazione avrebbe dovuto assumere nella condotta di guerra

---

<sup>21</sup> John North, *Le memorie del Maresciallo Alexander*, Garzanti, Milano, 1963, pp.181-185

alleata tra la conferenza di Casablanca e la conferenza di Québec. Il teatro bellico mediterraneo ha perso man mano importanza nella visione strategica interalleata con la crescita da parte dei comandi militari americani della consapevolezza che la potenza economica e militare degli Stati Uniti aveva raggiunto un livello tale che sarebbe dovuto spettare loro la conduzione della guerra, cosa che sino alla conferenza di Québec era stata sostanzialmente in mano ai comandi inglesi, strategicamente più esperti di quelli americani data la maggior esperienza militare. Come già presentato nel precedente capitolo, alla conferenza di Casablanca Brooke presentò un piano in cui affermava che le operazioni mediterranee non solo sarebbero dovute continuare, ma anzi avrebbero dovuto assumere un ruolo sempre più centrale nell'organizzazione della strategia da adottare per il 1943, anche dopo la conquista del Nord Africa. Prima di potersi concentrare sull'organizzazioni delle operazioni in Francia, si doveva procedere a neutralizzare la minaccia degli U-Boot e doveva essere aumentata la concentrazione di mezzi da sbarco e di truppe in Gran Bretagna, la cui mancanza di disponibilità avrebbe causato, nel caso di uno sbarco affrettato, una sicura sconfitta e una probabile e definitiva rinuncia ad aprire un teatro bellico nell'Europa settentrionale per la conseguente mancanza di mezzi. Secondo la sua visione, l'Europa meridionale si prestava perciò per essere il fronte migliore per sfruttare subito le vittorie della campagna africana, per far disperdere truppe e mezzi all'esercito tedesco e per indebolirne le linee di comunicazione in maniera da portare così anche l'auspicato aiuto che i sovietici chiedevano per dare respiro al fronte orientale. L'attacco diretto all'Italia l'avrebbe presumibilmente indotta ad uscire dal conflitto costringendo i tedeschi ad intervenire attivamente nella difesa della penisola e nei Balcani per sopperire alla mancanza delle divisioni italiane poste a protezione di quelle zone turbolente, che i comandi tedeschi ritenevano settori che si potevano prestare ad uno sbarco alleato. La strategia di Brooke, come abbiamo visto, posava su solide valutazioni della loro situazione economico-militare, che era gravata principalmente dall'assenza di naviglio da sbarco e per il trasporto mezzi, per lo più trasferito nell'area pacifica per continuare le operazioni contro i giapponesi, e delle forze nemiche, specialmente della

debolezza militare italiana, caratterizzata da evidenti limiti in materia tecnologica, militare e di difese costiere che la rendevano ai suoi occhi un obiettivo centrale per sviluppare una strategia di logoramento della Germania. Vari però furono i fattori che indebolirono la strategia inglese nei mesi successivi alla conferenza, sia esterni e interni all'alleanza anglo-americana, che produssero effetti sicuramente inferiori a quelli che Brooke riteneva fossero possibili da raggiungere. La continuazione delle operazioni nel Mediterraneo fu nella maggior parte dei casi mal vista dai comandi militari americani sebbene non negassero l'utilità del controllo di zone come la Sicilia e il sud Italia per assicurarsi il totale controllo della navigazione nel Mediterraneo e per implementare il potenziamento dell'azione dei bombardamenti sulla Germania. Le divergenti visioni strategiche che differenziavano i capi delle varie armi impedivano loro di assumere una forte opinione comune, se non quella del netto rifiuto a dare centralità strategica al teatro italo-balcanico. La loro posizione di debolezza nelle discussioni per determinare una posizione comune riguardo il conflitto contribuì in ogni caso a rallentare la prosecuzione della strategia mediterranea degli inglesi fino alla conferenza di Québec, nella quale si presentarono in una posizione predominante che permise loro di dettare una linea strategica che prevedeva che il Mediterraneo assumesse una posizione del tutto secondaria nei piani alleati, seppur in contrasto con la visione britannica. Il fatto che la scelta prioritaria per gli americani fosse sempre stata, sulla carta, quella di potenziare l'arrivo in Gran Bretagna di uomini e mezzi da addestrare per un massiccio sbarco in Francia e che le operazioni in altre aree fossero a tale scopo limitate nell'impiego ulteriore di mezzi e truppe, non contribuì ad assegnare quel peso strategico che gli inglesi ritenevano che il fronte mediterraneo potesse apportare all'indebolimento delle truppe tedesche e come aiuto all' U.R.S.S. Oltre a questi fattori interni alle scelte strategiche dei comandi unificati anglo-americani, anche scelte di natura politico-militari di paesi neutrali contribuirono in parte a favorire il proseguimento della linea di contenimento delle operazioni mediterranee che gli statunitensi intendevano adottare. Come analizzato precedentemente, il tentativo di far schierare la Turchia al fianco degli

alleati avrebbe dovuto avere un ruolo centrale nel proseguimento della campagna mediterranea perché avrebbe permesso di tagliare le forniture di cromo all'industria pesante tedesca, liberato lo stretto dei Dardanelli al passaggio dei convogli alleati che rifornivano di materiale bellico il fronte russo, e fornito nuove basi per i bombardieri per effettuare incursioni sia sulle linee di rifornimento tedesche nei Balcani sia in quelle che si sviluppavano lungo la zona del Mar Nero per rifornire il settore meridionale del fronte orientale. Oltre a questi vantaggi, i tedeschi avrebbero dovuto inviare truppe e aerei a difesa della Tracia per prevenire eventuali attacchi alleati nella zona e per proteggere i giacimenti petroliferi rumeni. Secondo le valutazioni dei comandi britannici la Turchia si sarebbe potuta schierare a condizione di riuscire a mantenere in un primo momento la Tracia senza l'ausilio degli Alleati, di avere l'adeguata copertura aerea e una continua assistenza economica e militare da parte degli anglo-americani e di conseguenza gli inglesi puntavano a fornirle adeguate rassicurazioni a riguardo. Il problema che però la Turchia si sentisse minacciata da un probabile intervento tedesco, data la sua massiccia presenza nell'area balcanica, e che desiderasse mantenere con ogni mezzo la sua posizione neutrale nel conflitto, che l'operazione inglese per la conquista del Dodecaneso e liberare l'Egeo dalla presenza dei convogli tedeschi si fosse rilevata disastrosa e che gli americani negassero il loro assenso a qualunque tipo di ampliamento del teatro mediterraneo nella zona balcanica e dell'Anatolia, affossarono ogni pretesa di allargare a queste zone il conflitto nell'Europa meridionale. Il teatro bellico mediterraneo restò quindi confinato al solo fronte italiano, seppure nell'area balcanica si fosse sviluppata una forte resistenza slava antitedesca sostenuta militarmente dagli inglesi. Altro fattore che diede un ulteriore impulso agli americani nel sostenere la loro decisione di diminuire l'importanza assegnata al fronte mediterraneo fu l'evoluzione a favore degli Alleati della Battaglia dell'Atlantico. La disponibilità di bombardieri a lunghissimo raggio, cacciatorpediniere e fregate destinati alla ricerca e distruzione dei sommergibili che minacciavano i convogli diretti in Gran Bretagna aveva ribaltato le sorti dello scontro a favore degli Alleati che avevano così costretto sulla

difensiva la flotta di U-Boot tedesca i quali, a partire dalla metà del 1943, si trovarono a subire massicce perdite e una diminuzione cospicua del tonnellaggio mercantile affondato agli anglo-americani. Oltre all'evoluzione tecnologica per l'individuazione dei mezzi nemici, alla disponibilità massiccia di navi atte alla caccia al sommergibile e di bombardieri a lungo raggio, un apporto non indifferente fu dato dalla concessione in affitto agli inglesi di basi aeree nelle Azzorre, isole sotto il controllo del Portogallo neutrale, la cui posizione centrale nell'Atlantico sarebbe stata di fondamentale importanza sia per gli inglesi per ampliare la copertura aerea dei convogli e dare la caccia agli U-Boot sia per gli stessi tedeschi per mantenere in agguato in alto mare i loro sommergibili in attesa della rilevazione di un convoglio e avere una comoda base per rifornirli. Poiché le perdite di sommergibili non potevano più essere sostituite con la stessa velocità dei primi anni di guerra, anche per l'intensificazione dei bombardamenti sui cantieri navali, si riscontrò un progressivo ritiro degli U-Boot dalle missioni atlantiche verso il Mare del Nord permettendo così agli Alleati di intensificare i trasporti di uomini e mezzi diretti in Gran Bretagna per preparare lo sbarco in Francia, la cui preparazione secondo la prospettiva dei comandi americani doveva avere la priorità strategica assoluta. Sebbene in una prima fase i trasferimenti di truppe per l'operazione Round Up, in seguito rinominata Overlord, procedettero con molta lentezza, anche se negli accordi dovevano avere la priorità assoluta, a partire dalla conferenza di Québec si diede la svolta decisiva verso quell'operazione e il teatro Mediterraneo divenne definitivamente ritenuto strategicamente di secondaria importanza rispetto al principale fronte in Europa settentrionale che si sarebbe dovuto sviluppare nell'estate del 1944. Se le operazioni nel Mediterraneo, dopo la conquista del Nord Africa, dovessero essere analizzate secondo la direzione originaria della visione di Brooke, quindi un fronte attivo e di primaria importanza strategica che avrebbe dovuto mettere in seria difficoltà i tedeschi, avendo quest'ultimi dovuto sobbarcarsi un peso molto elevato per difendere Italia e Balcani mettendo così a serio rischio la tenuta delle linee di rifornimento e la disponibilità di riserve mobili la cui mancanza probabilmente

avrebbero costretto a far ritirare truppe anche dal confine orientale e dalle coste francesi, si può notare che solo in minima parte riuscì a raggiungere tale scopo. Il fatto che la Turchia fosse rimasta neutrale e che, in seguito, l'Italia al momento dell'armistizio non avesse fornito un valido aiuto contro gli ex alleati per rallentare le loro mosse, sia per demeriti dei comandi militari e del governo Badoglio che abbandonarono senza ordini il proprio esercito, sia per merito dei tedeschi che, avendo intuito per tempo le difficoltà italiane e che stessero trattando la resa con gli Alleati, avevano preparato piani per la conquista di posizioni strategicamente fondamentali per la difesa della penisola italiana e per sostituire gli italiani nella difesa dei Balcani nel modo più rapido ed efficiente possibile per non fornire un alleggerimento troppo sensibile sulla pressione esercitata sulla resistenza balcanica, hanno impedito di sviluppare appieno la strategia inglese e non causarono quella dispersione di truppe tedesche che avrebbe potuto provocare una resistenza delle truppe italiane più coordinata e sostenuta, soprattutto nell'area balcanica. Se l'idea di sfruttare le vittorie nordafricane per aprire definitivamente il bacino mediterraneo alla circolazione dei convogli anglo-americani e per attirare i tedeschi in una zona dove le vie di rifornimento si facevano più difficili fosse probabilmente l'unica adottabile per mantenere una condotta di guerra aggressiva e anche la più sicura da perseguire nel 1943 a causa, come già detto, della mancanza di naviglio e della lentezza del trasferimento delle truppe e dei mezzi dall'America all'Inghilterra che avrebbero reso troppo rischioso uno sbarco troppo anticipato sulle coste francesi e ancor meno probabile il mantenimento della testa di ponte se lo sbarco avesse avuto successo, l'evoluzione degli scontri sul campo e delle strategie fece passare in secondo piano il ruolo del Mediterraneo nella condotta di guerra. La decisione nella Conferenza di Québec di dare definitivamente un ruolo secondario alla strategia mediterranea diede una funzione irrevocabilmente contenuta al fronte italiano, il cui scopo divenne trattenere nella penisola italiana più truppe tedesche possibili in maniera tale che le difese costiere e le truppe in riserva in Francia pronte a contenere uno sbarco, la cui attuazione nel breve periodo diventava sempre più concreta anche per lo stesso comando

tedesco, fossero meno numerose. Queste le valutazioni della campagna d'Italia del generale Alexander: «Le forze principali in Italia non vennero impiegate contro le forze principali del nemico, e i loro attacchi non furono diretti, come quelli degli Alleati in occidente o dei russi in oriente, contro il cuore della Germania e i centri vitali dell'esistenza nazionale tedesca; ma voglio sottolineare ancora una volta che nell'estate del 1944, il momento critico della guerra, i tedeschi si videro costretti a inviare otto divisioni su questo teatro secondario. Fu allora che il nostro ruolo subordinato e preparatorio acquistò importanza. Mentre il valore del nostro contributo strategico raggiungeva il massimo grado, cinquantacinque divisioni tedesche erano impegnate nel Mediterraneo dalla minaccia, effettiva o potenziale, delle nostre armate in Italia... In particolare non può esservi alcun dubbio che l'effetto indiretto della nostra posizione di minaccia in Italia comportò questa diversione delle limitate forze tedesche per la protezione del fianco balcanico.»<sup>22</sup>

Il fatto di valutare l'impiego delle truppe tedesche nell'area mediterranea attraverso il solo numero di divisioni impiegate non rappresenta però la soluzione più efficace per calcolare l'effettiva dispersione di forze che la campagna mediterranea apportò allo sviluppo del conflitto: «La simultanea riduzione del numero di battaglioni per divisione e del numero di uomini per compagnia fece sì che a partire dal 1942 avessero ben poco significato le valutazioni in merito all'entità delle forze tedesche che i servizi segreti alleati continuarono a formulare sulla base dell'implicita ipotesi che 1 divisione tedesca fosse ancora all'incirca equivalente a 1 divisione alleata. In realtà ci si sarebbe avvicinati di più al vero facendo conto che 2 divisioni tedesche equivalessero a 1 divisione inglese o americana. A partire dalla tarda estate del 1944, anzi, anche questo rapporto cessò di essere attendibile, in quanto ben poche divisioni tedesche erano vicine ai loro effettivi nominali, per quanto ridotti.»<sup>23</sup>

In conclusione, se ci si dovesse basare sulla valutazione della strategia bellica mediterranea per come era stata concepita dal comando inglese per la conferenza

---

<sup>22</sup> John North, *Le memorie del Maresciallo Alexander*, Garzanti, Milano, 1963, pp.190-191

<sup>23</sup> Basil Liddell Hart, *Storia militare della Seconda Guerra Mondiale*, Mondadori, Milano, 2017, p.324

di Casablanca, essa non riuscì a portare quei risultati che gli inglesi avevano ritenuto possibile raggiungere anche a causa delle differenti vedute strategiche degli americani che reclamavano sempre maggior spazio nella conduzione delle operazioni e che non digerivano la volontà inglese di dover subordinare lo sbarco sul suolo francese alla continuazione delle operazioni nel Mediterraneo. Il fatto però che l'evoluzione delle strategie dalla conferenza di Casablanca a quella di Québec avessero relegato ad un ruolo secondario il fronte italiano e la politica mediterranea, deve farci cambiare necessariamente metro di giudizio. Considerando che il fronte italiano aveva assunto di conseguenza il ruolo principale di trattenere il maggior numero delle truppe tedesche possibili, impedendo che tali unità venissero destinate ad un rafforzamento delle difese sulla Manica, e allungare le loro linee di rifornimento, dato che per i tedeschi la difesa dell'Italia rappresentava un punto di vitale importanza per proteggere le zone industriali del nord Italia, dell'Austria e della bassa Germania e proteggere le vie di comunicazione alpine, quest'operazione, contando anche il fatto che le truppe con più esperienza sul campo erano state man mano trasferite sul fronte francese aperto qualche giorno dopo l'occupazione anglo-americana di Roma e che il comando alleato in Italia poteva disporre di truppe più inesperte e di molte nazionalità differenti che non agevolava certamente le operazioni, ha sicuramente contribuito ad indebolire il sistema difensivo tedesco. Pur dovendo contenere l'avanzata anglo-americana in Francia, il fronte italiano dovette sempre essere rifornito di uomini e mezzi che altrimenti sarebbero stati impiegati per contenere i fronti principali, quello francese e quello sovietico. Di per certo questa situazione non fu di aiuto ai tedeschi. Nonostante alla fine la strategia mediterranea sostenuta dagli inglesi fosse stata frenata dagli americani e dall'evoluzione delle operazioni sul campo, il fronte italiano, seppure con le sue difficoltà, riuscì a portare un contributo non indifferente, sebbene non all'auspicata diversione di massicce forze nemiche dal fronte orientale e da quello francese, almeno nell'ostacolare che si verificasse un eccessivo rafforzamento delle divisioni tedesche sui fronti principali, le cui truppe altrimenti avrebbero potuto essere impiegate per contenere

l'avanzata russa a est e quella anglo-americana a ovest per impedire loro di sviluppare col massimo vigore le operazioni dalla testa di ponte sul suolo francese e per tentare di ributtare a mare le forze da sbarco alleate. Considerando infine la lentezza della condotta con cui si svolsero le operazioni, il territorio aspro e montuoso dell'Italia centro-meridionale che mal si prestava ai movimenti di ingenti forze di carri armati, la mancanza di vie di comunicazione per effettuare veloci spostamenti di truppe che, seppure fosse stata valutata dai comandi inglesi come uno dei punti chiave che avrebbe agevolato la dispersione di mezzi e uomini da parte dei tedeschi, sarebbero dovute essere utilizzate anche dalle stesse forze alleate per la risalita della penisola e che oltretutto l'opera di distruzione nemica l'avrebbe fatta pesare in maniera ancora superiore, l'accanita e abile difesa dei tedeschi che per difendere l'Italia tentarono di utilizzare il minor numero di truppe possibile per non gravare eccessivamente sui fronti principali, la cui efficacia riuscì a trasformare l'avanzata alleata verso nord in una guerra di posizione prima lungo la linea Gustav e poi sulla linea Gotica, e la mancanza di mezzi da sbarco per effettuare aggiramenti in forze delle difese nemiche, la campagna d'Italia mal si prestava a parer nostro all'idea di Secondo Fronte richiesta dai sovietici e promossa dagli americani. Oltre a questi aspetti, a causa del fronte sviluppato in prevalenza negli Appennini, non è un caso che il generale Alexander nelle sue memorie abbia attribuito un ruolo essenziale alla vittoria al corpo dei mulattieri; infatti i combattimenti, essendosi svolti ad alta quota sino al raggiungimento della valle del Po, hanno richiesto un impiego massiccio di animali per il trasporto dei rifornimenti in montagna non potendo impiegare veicoli a ruote, dando ulteriore prova del fatto che l'Italia non avrebbe potuto assumere un ruolo primario nelle operazioni in conseguenza sia delle difficoltà che le operazioni attuate sul suolo italiano incontrarono per essere sviluppate con un numero comunque limitato di mezzi sia del cambio di strategia imposto dagli americani.



## POLITICA E SECONDO FRONTE

Contrariamente a quanto avvenuto durante la Prima Guerra Mondiale, la Seconda vide ampiamente in campo nella progettazione e nella promozione della strategia bellica che americani e inglesi intendevano sviluppare, anche l'ambito politico-diplomatico. Personalità politiche come Anthony Eden, ministro degli esteri britannico, ed Henry Stimson, segretario alla guerra degli Stati Uniti, ebbero un peso fondamentale nel patrocinare la visione strategica che i propri governi intendevano promuovere, cioè rispettivamente la prosecuzione delle operazioni mediterranee e l'attuazione dell'operazione principale da condursi nell'Europa nord-occidentale con lo sbarco lungo le coste francesi con conseguente contenimento delle operazioni sugli altri fronti. I due erano promotori di condotte di guerra diametralmente opposte. Stimson, coadiuvato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito George Marshall, già nell'aprile del 1942 aveva presentato al presidente Roosevelt un piano redatto da Eisenhower che prevedeva l'invasione della Francia settentrionale come operazione principale su cui concentrare ogni sforzo. Fedeli al principio "Germany First" stabilito alla conferenza Arcadia, avevano deciso che gli Stati Uniti avrebbero inizialmente condotto una guerra difensiva nell'area del Pacifico per concentrare gli sforzi maggiori oltre l'Atlantico per sconfiggere in primis la Germania, impegnando in battaglia truppe e aerei che operavano al tempo sul fronte orientale. In un secondo momento avrebbero assunto una condotta offensiva contro il Giappone, fatto però che nella pratica non venne del tutto rispettato e che avrebbe causato ritardi cospicui nell'organizzare un nuovo fronte europeo, soprattutto se prendiamo in considerazione che la maggior parte del naviglio militare fu destinato alle operazioni nel Pacifico promosse dall'ammiraglio King. Eden, al contrario, era sostenitore di una condotta di guerra che avesse come punto di riferimento l'area mediterranea e in special modo una condotta aggressiva nei confronti dell'Italia, ritenuto il paese più debole dell'Asse, che intendeva trasformare in un peso soffocante per l'economia e l'esercito tedesco. La strategia era di costringere i tedeschi ad operare su vari teatri per cercar

di logorare le loro forze e per far disperder loro uomini e mezzi che sarebbero mancati quando avrebbero attuato l'operazione definitiva per far crollare le resistenze tedesche. Gli stessi Churchill, Stalin, Hitler e Roosevelt, anche se il presidente americano in misura leggermente minore, a loro volta intervennero in prima persona nelle decisioni riguardanti la pianificazione della condotta della guerra, annoverando tra i propri incarichi, tranne Churchill, il quale era però ministro della Difesa oltre che Primo Ministro, anche quello di comandanti in capo delle rispettive forze armate. Come affermò Churchill nelle sue memorie, <<in guerra non è possibile dividere le questioni militari da quelle politiche, al vertice diventano una cosa sola>><sup>1</sup>; la questione dell'apertura del Secondo Fronte non poteva far eccezione. Nella strategia che gli Alleati avrebbero dovuto perseguire nel 1942 importanza fondamentale ricadeva sul fatto sia di dover supportare lo sforzo sovietico, materialmente e militarmente per impedire che esso cedesse sotto la pressione della Wehrmacht, sia quello di impegnarsi attivamente sul campo contro i tedeschi per difendere i propri possedimenti e influenze politiche, soprattutto per quanto riguarda i britannici. Un fattore chiave dello sviluppo della strategia bellica alleata avrebbe dovuto essere il mantenimento in guerra dell'Unione Sovietica al loro fianco il più a lungo possibile. Una sua dipartita avrebbe permesso alle armate tedesche di impossessarsi delle innumerevoli risorse economiche e materiali del territorio russo e avrebbe consentito al comando tedesco di organizzare potenzialmente operazioni contro i possedimenti inglesi medio-orientali o contro le stesse isole britanniche prima che la potenza economico-militare statunitense avesse potuto far pesare sul campo le sue forze contro la Germania. Necessario era quindi utilizzare le forze a disposizione sia per difendere i propri interessi territoriali sia per dimostrare all'U.R.S.S. che avrebbero fatto di tutto per sostenerla nel suo scontro con le principali forze tedesche. L'alleanza non scritta tra Stalin, Churchill e Roosevelt non fu mai propriamente solida e fu caratterizzata nella maggior parte delle situazioni da una vicendevole

---

<sup>1</sup> Winston Churchill, *La Seconda Guerra Mondiale*, Mondadori, Milano, 2022, p.531

diffidenza, sia perché i tre Stati non condividevano una visione unitaria della condotta della guerra e degli obiettivi da perseguire durante e dopo il conflitto, sia perché sovietici e anglo-americani avevano il reciproco timore che una delle due parti potesse scendere a patti con la Germania per uscire dalla guerra attraverso una pace separata nel caso in cui la situazione politico-militare fosse stata insostenibile. Questa diffidenza era certamente anche legata al fatto che i rapporti tra U.S.A. e U.R.S.S., per tutti gli anni Trenta, fossero stati profondamente tesi e che si fossero successivamente ancor di più inaspriti in seguito alla stipula del trattato di non aggressione tedesco sovietico del 1939, della successiva occupazione della parte orientale della Polonia e dell'aggressione alla Finlandia del 1940. Oltre a questo sentimento di sospetto che legava le 3 potenze e al problema del trasferimento di uomini da addestrare e materiali da parte degli anglo-americani già descritti nei capitoli precedenti, nella apertura o meno di un secondo fronte nel 1942 ebbe una rilevante influenza non solo la tenuta militare del fronte orientale, che dal comando americano allo scoppio delle ostilità era valutato in appena 6 settimane, ma anche la tenuta morale della popolazione sovietica e la valutazione della volontà governativa sovietica di continuare una guerra che li aveva e avrebbe visti seguitare a sostenere da soli sul campo di battaglia europeo l'urto della maggior parte delle divisioni tedesche con un'economia di guerra che risentiva pesantemente dei danni subiti nel 1941 con la perdita del granaio ucraino e con il trasferimento negli Urali e in Siberia delle principali industrie che contribuivano allo sforzo bellico. Per vigilare sulle condizioni in cui gravava l'Unione Sovietica, gli anglo-americani diedero molto valore alla valutazione di quanto appariva sulla stampa e sui resoconti del clima che si respirava che fornivano loro le rispettive ambasciate. Questi rapporti erano funzionali a pesare costantemente il morale della popolazione e a stabilire come l'opinione pubblica e il governo considerassero sia "l'alleanza" con gli inglesi e gli statunitensi e le mosse strategiche che avrebbero adottato per poterli aiutare, sia quale rilievo dessero all'istituzione del Secondo Fronte. L'attuazione di un nuovo teatro bellico europeo nella primavera-estate del 1942 era ritenuta di capitale

importanza per la tenuta del fronte orientale sia dal governo sia dall'opinione pubblica sovietica. In una lettera del 13 agosto inviata a Churchill e Averell Harriman, inviato personale di Roosevelt a Mosca, Stalin rimarcava quanto fosse essenziale per la tenuta sovietica l'apertura di un secondo fronte nell'Europa occidentale e quindi di una seria base di resistenza per concedere sollievo alle stremate forze dell'Armata Rossa che stavano cercando di contenere l'avanzata della Wehrmacht verso la regione del Caucaso, il cui obiettivo principale era impossessarsi dei giacimenti petroliferi e tagliare le linee di rifornimento anglo-sovietiche attraverso la Persia. Stalin sottolineò anche che l'istituzione di questo fronte, "promesso" a Londra e a Washington al suo ministro degli esteri Molotov, aveva comportato che il comando sovietico pianificasse le operazioni per il 1942 sulla base della sua creazione di questo nuovo teatro bellico; a suo giudizio, l'intenzione inglese di rimandarlo avrebbe sicuramente colpito profondamente il morale dell'opinione pubblica sovietica, causando un deterioramento sia della resistenza dell'esercito rosso sia della stessa situazione militare dei britannici e dei suoi alleati<sup>2</sup>. Anche se è difficile immaginare che i sovietici potessero aver calcolato i loro piani strategici sulla base di un'operazione la cui difficoltà avrebbe probabilmente imposto un ritardo di attuazione che già i britannici avevano segnalato a Molotov, la tenuta morale delle truppe e della popolazione civile era un aspetto di fondamentale importanza per il mantenimento in guerra dell'U.R.S.S. e tale fattore non era di certo sottovalutato né da Stalin né tantomeno dai politici anglo-americani e sarebbe potuto essere utilizzato per influenzare in una certa misura le scelte strategiche alleate. In un telegramma del 22 giugno, l'ambasciatore americano in Unione Sovietica, William Standley, metteva in guardia il presidente Roosevelt e il Segretario di Stato Cordell Hull che dal Soviet Supremo e dalla stampa sovietica la visita di Molotov a Londra e Washington era stata valutata molto positivamente in quanto ai loro occhi era stato raggiunto un accordo completo riguardo l'apertura del Secondo Fronte in Europa già nel 1942 e che

---

<sup>2</sup> «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1942, Europe, Volume III - Office of the Historian».

questo veniva valutato come un obbligo solenne sottoscritto dagli Alleati nei confronti della loro alleata, essendo stato considerato come una sorta di contropartita per il rifiuto di Londra del riconoscimento delle frontiere sovietiche del 1941 basate sull'accordo Molotov-Ribbentrop. Secondo Standley, la mancata apertura di questo nuovo fronte nel breve periodo avrebbe molto probabilmente irrimediabilmente fatto sentire quelle persone così illuse riguardo le intenzioni anglo-americane che ciò avrebbe potuto causare un danno inestimabile alla stessa causa delle Nazioni Unite nella lotta contro la Germania<sup>3</sup>. La convinzione che la promessa dell'apertura del Secondo Fronte sarebbe stata mantenuta nel minor tempo possibile era essenzialmente basata sul fatto che fosse vista dai sovietici come la prova dell'impegno preso dai britannici nella stipula dell'alleanza anglo-sovietica. Queste controverse interpretazioni degli accordi presi a Londra, che trasparivano anche dalle parole di Molotov che, in un incontro avuto con dei rappresentanti americani il 26 giugno, considerava l'invasione della Francia settentrionale come di un fatto praticamente già deciso, turbò profondamente gli ambienti diplomatici anglo-americani, anche se però alcuni erano del parere che presentasse solo un'opinione soggettiva sulla questione del Secondo Fronte, in quanto questa certezza sovietica non sarebbe potuta essere soddisfatta a causa della mancanza dei mezzi militari per attuarlo dei quali anche loro erano a conoscenza. Non è un caso che l'ambasciatore americano in Gran Bretagna avesse riferito in patria di scambi telegrafici tra l'ambasciata inglese a Mosca e il ministero degli Esteri britannico nei quali traspariva tutta la preoccupazione degli inviati alleati riguardo l'importanza assoluta che la popolazione e il governo attribuivano a tale operazione, seppure ci fosse la convinzione che sia Molotov che Stalin comprendessero le difficoltà che tale operazione comportava nell'essere attuata nel 1942. Nei successivi incontri a Mosca tra i delegati anglo-americani e Molotov, al Ministro degli Esteri sovietico vennero nuovamente ribadite tutte le complicazioni

---

<sup>3</sup> «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1942, Europe, Volume III - Office of the Historian».

e i rischi che un'operazione come quella dell'apertura di un secondo fronte in Europa comportava e dei quali comunque in precedenza era già stato informato anche nei colloqui a Londra, seppure a Washington avesse ricevuto informazioni che in parte potevano aver contraddetto quanto affermato dagli inglesi. Molotov ammise di comprendere gli ostacoli che questa operazione conteneva, ma che in ogni caso sia il governo sia l'Armata Rossa riponevano enormi aspettative sul fatto che sarebbe stato attuato nel minor tempo possibile; inoltre affermò che non fosse innaturale che la loro attenzione fosse concentrata sui riferimenti riguardo la creazione di un secondo fronte nei comunicati di Londra e Washington e che ciò avrebbe creato un maggior senso di sicurezza riguardo le loro intenzioni<sup>4</sup>. In ogni caso, al di là delle difficoltà nel reperire i mezzi per attuarlo, l'idea di aprire un nuovo teatro bellico in Europa nel 1942 fu comunque tenuta in considerazione dagli anglo-americani nel resoconto conclusivo della Seconda Conferenza di Washington, ma solo nel caso in cui il fronte orientale fosse stato in procinto o di crollare sia dal punto di vista militare sia da quello morale di popolazione e truppe, una sorta di tentativo estremo per cercare di evitare la resa dell'U.R.S.S. e le conseguenze ad essa collegate, o nel caso in cui fossero stati i tedeschi, contrariamente alle previsioni, sul punto di cedere sotto la pressione della controffensiva sovietica, cosa che in ogni caso sarebbe stata difficilmente pronosticabile dati gli sviluppi sul campo. Di assoluta necessità per gli anglo-americani sarebbe stato il poter disporre una chiara visione di come il governo sovietico, l'opinione pubblica e le truppe al fronte avrebbero reagito alla notizia che nessun secondo fronte europeo sarebbe stato aperto nel 1942 e che gli anglo-americani avrebbero potuto attuare solo un'intensificazione dei bombardamenti e uno sbarco nel Nord Africa, posticipando l'operazione Round up probabilmente alla primavera del 1943. Durante i loro primi colloqui a Mosca nell'agosto 1942, Stalin non fu certo soddisfatto di essere stato messo al corrente da Churchill che gli anglo-americani avrebbero potuto effettuare solo l'Operazione Torch come

---

<sup>4</sup> «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1942, Europe, Volume III - Office of the Historian».

attacco terrestre contro l'Asse nel 1942 e li accusò in un primo momento di vigliaccheria e di non rispettare i patti assunti a Londra, anche se in seguito valutò in maniera più positiva che una futura uscita dalla guerra dell'Italia, come conseguenza delle operazioni nel Mediterraneo, avrebbe potuto complicare la condotta di guerra dei tedeschi. Le operazioni nel Nord Africa in ogni caso non avrebbero portato ripercussioni immediate sulla disponibilità di truppe dell'Asse operanti sul fronte orientale, data l'esiguità di mezzi e uomini che sarebbero stati impiegati rispetto al numero di divisioni sovietiche e tedesche operanti sul fronte orientale e, quindi, non essendoci più in programma uno sbarco in Francia, a meno che non si fossero verificate le condizioni precedentemente esposte, necessariamente i sovietici avrebbero dovuto supportare il peso dell'offensiva tedesca in Europa in solitaria ancora per almeno un altro anno. La promessa di intensificare l'azione di bombardamento fu quella però che più interessò Stalin e che trovava negli stessi Churchill e Roosevelt accesi sostenitori. Secondo le decisioni assunte dagli Alleati, l'impiego massiccio dei bombardieri contro la Germania era quello che più avrebbe dovuto avvicinarsi, per la scarsità di mezzi a disposizione nel 1942, a un nuovo fronte in Europa. I bombardamenti avrebbero dovuto sia colpire in egual misura la produzione industriale, in special modo quella aeronautica, la logistica e il morale della popolazione civile tedesca, sia rappresentare un'arma di primaria importanza su cui investire per la devastazione della Germania. << Per il momento dunque i bombardamenti costituivano il Secondo Fronte >>.<sup>5</sup> La scelta di dare una rilevanza preponderante alla produzione di bombardieri pesanti fu prevalentemente una scelta politica, in quanto i comandanti della marina e dell'esercito sia statunitense che britannico ritenevano più proficuo l'impiego dei finanziamenti destinati al comando bombardieri per la produzione di aerei da impiegare in supporto alle operazioni della marina e dell'esercito di terra. << Gli ammiragli e i generali scongiuravano Roosevelt e Churchill di lasciar perdere i bombardieri e di aiutarli a battere le forze dell'Asse

---

<sup>5</sup> Richard Overy, *La strada della Vittoria*, il Mulino, Bologna, 2002, pp.154-156

sul campo di battaglia. Senza la forte pressione delle richieste sovietiche per l'apertura di un secondo fronte nel 1942, che la promessa di bombardieri servì a placare, gli stessi Churchill e Roosevelt avrebbero potuto cedere. I bombardieri strategici divennero un impegno importante non perché potessero portare vantaggi sul campo, ma per necessità politica. Furono scelti da civili per essere usati contro altri civili, a dispetto della forte opposizione dei militari.>><sup>6</sup> Sebbene quanto promesso da Churchill fosse stato in una certa misura apprezzato da Stalin, l'istituzione di un fronte in Francia rimaneva in ogni caso la scelta che più si auspicavano sia i sovietici sia gli stessi americani, i cui comandi militari però, oltre a soffrire l'inesperienza e l'inefficienza dei loro funzionari rispetto a quelli britannici e una certa divisione interna tra i comandi militari, dovettero far i conti anche con il fatto che Roosevelt, sino alla conferenza di Québec dell'agosto 1943, scelse una condotta politica che mirava più alla ricerca di un compromesso tra le strategie americane, inclini a portare un aiuto immediato ai sovietici attraverso lo sbarco in Francia, e quelle inglesi, propense ad una condotta di guerra periferica nell'attesa di condizioni più favorevoli, sia dal punto di vista strategico che dell'organizzazione militare, per attuare un attacco diretto alla "fortezza Europa". Questa ricerca del compromesso era finalizzata a rendere il più possibile solida l'alleanza anglo-americana, seppure anch'egli fosse più propenso ad uno sbarco in Francia da attuare il più presto possibile, anche se non sottovalutava i vantaggi che avrebbe potuto portare una liberazione del Nord Africa dalle truppe italo-tedesche e non rifiutava dal principio le operazioni mediterranee come i suoi comandi militari. Dalla visita di Churchill a Mosca che aveva decretato la fine delle aspirazioni di un secondo fronte nel 1942 secondo il modello dell'operazione Round Up, la stampa sovietica continuò in ogni caso con elevata intensità ad insistere sulla sua attuazione. Come indica un telegramma del 15 ottobre proveniente dall'ambasciata americana a Mosca, la stampa e il Dipartimento per la propaganda sovietico, pur non mettendo in dubbio l'alleanza con Stati Uniti e

---

<sup>6</sup> Richard Overy, *La strada della Vittoria*, il Mulino, Bologna, 2002, p.165

Gran Bretagna, cercavano di dimostrare al popolo sovietico che la disponibilità di armamento e naviglio che gli Alleati indicavano come principale causa per l'impossibilità dell'apertura del Secondo Fronte nel 1942 era al contrario sufficiente per creare un nuovo teatro bellico nell'Europa settentrionale e che la distribuzione delle truppe maggiormente impegnate sul fronte orientale offriva delle condizioni propizie per uno sbarco in forze sulle coste francesi. Le critiche per questo ritardo, in ogni caso, erano rivolte maggiormente ai britannici, i quali erano accusati di non voler aiutare l'Unione Sovietica più del necessario per mantenerla nel conflitto a causa dei propri fini politici, valutando di buon grado che la Germania, nell'esaurire le sue energie morali e militari, avrebbe continuato ad indebolire lo stesso Stato comunista che avrebbe di conseguenza avuto una posizione più debole nei negoziati al termine della guerra. Un altro attacco era rivolto a coloro che propagandavano la teoria secondo la quale la guerra contro la Germania potesse essere decisa dai soli bombardamenti, che nel 1942 rappresentava l'unica prolungata operazione contro i tedeschi sul continente. Secondo l'ambasciata, le ragioni che spingevano il governo sovietico a continuare questa campagna di agitazione riguardo il Secondo Fronte erano quelle di far pressione sul governo americano e britannico affinché aumentassero almeno le forniture di materiale bellico da destinare a quello che sarebbe rimasto ancora per molto l'unico fronte terrestre europeo, per abituare gradatamente l'Armata Rossa all'idea che avrebbero dovuto sostenere la lotta durante l'autunno e l'inverno senza il supporto di un fronte alleato ad ovest e dimostrare alla popolazione civile che il governo stava mettendo in campo tutto ciò che era nelle sue possibilità per far sì che tale fronte fosse attuato al più presto, attribuendo la sua mancata apertura nel 1942 più ad una malafede degli anglo-americani piuttosto che ad una valutazione errata delle loro possibilità militari. L'ambiente diplomatico americano, pur notando che il governo sovietico in una certa misura sosteneva una sorta di sentimento favorevole nei confronti delle nazioni capitalistiche con i quali era "alleato", ebbe comunque l'impressione che non ci fosse un sentimento di fiducia e sincera amicizia nei loro confronti e questo clima di incertezza e diffidenza

sicuramente non agevolò la costruzione di solidi legami tra le tre potenze e certamente questo aspetto non permise che il tentativo sovietico di influenzare la strategia alleata riguardo l'apertura di un nuovo fronte in Europa avesse dei riscontri favorevoli nel 1942.<sup>7</sup> Nella stampa sovietica, oltre alle analisi delle circostanze favorevoli che potevano portare all'attuazione del Secondo Fronte in Europa e alle richieste governative riguardo la necessità della sua immediata apertura, grande spazio era riservato anche alle richieste popolari che provenivano direttamente dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna relative alla creazione di un nuovo teatro di operazione nell'Europa settentrionale. Questi riferimenti avevano la funzione di cercare di influenzare il più possibile le scelte dei governi alleati riguardo l'attuazione del Secondo Fronte, mettendo in risalto la volontà di alcuni settori dell'opinione pubblica anglo-americana a favore di tale operazione ed evidenziando le manifestazioni pubbliche e l'azione di gruppi sindacali legati agli ambienti del comunismo americano e inglese affinché i lavoratori e le famiglie dei militari anglo-americani arruolati fossero orientate nel sostenere la creazione di un nuovo teatro bellico che avrebbe potuto sia abbreviare la durata della guerra sia avrebbe notevolmente ridotto le perdite umane nella lotta contro la Germania.<sup>8</sup> Oltre a ciò, sul profilo della politica interna, un altro compito era di cercare di mantenere il più elevato possibile il morale dell'opinione pubblica sovietica, in maniera tale da evitare di fare menzioni troppo dettagliate delle sgradite notizie portate a Mosca da Churchill riguardo l'inattuabilità di uno sbarco in Francia per il 1942 e lasciando trasparire il meno possibile notizie riguardo l'attuazione dell'operazione Torch, l'unica operazione terrestre programmata per il 1942, sino a quando non avesse raggiunto dei risultati apprezzabili e tangibili nella liberazione del Nord Africa dalla presenza italo-tedesca.<sup>9</sup> I successi riscontrati nella prima fase operazioni africane da parte degli anglo-americani, dalla vittoria

---

<sup>7</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

<sup>8</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

<sup>9</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

nelle battaglie di El Alamein al successo degli sbarchi in Marocco e Algeria, furono presentati in maniera tale da far sembrare alle delegazioni anglo-americane in Unione Sovietica che il governo, attraverso la stampa e la radio, avesse deciso di presentare positivamente l'azione strategica alleata cosicché l'atteggiamento della popolazione fosse orientato verso un accrescimento di sentimenti più amichevoli nei confronti di Gran Bretagna e soprattutto Stati Uniti che, oltre a rifornirli in particolare di macchinari industriali, derrate alimentari e autocarri, condividevano l'opinione comune di effettuare un grande sbarco nell'Europa settentrionale il più presto possibile, operazione che più di ogni altra i sovietici associavano all'idea di Secondo Fronte. La questione dell'attuazione del Secondo Fronte, secondo quanto riportato dall'ambasciatore Henderson, aveva perso quel connotato di critica all'azione anglo-americana e in special modo alla strategia degli inglesi, ritenuta debole e opportunistica. Secondo le sue valutazioni si andava assumendo la linea che prima o poi tale fronte sarebbe stato istituito e che le operazioni nel Nord Africa erano un atto preparatorio ad operazioni di maggior portata sul continente europeo, esaltando sia successi che stavano ottenendo gli anglo-americani nel respingere le truppe dell'Asse dai confini egiziani ad est e nell'avanzata verso la Tunisia ad ovest e sia l'operato delle forze navali americane nel Pacifico.<sup>10</sup> Questa linea di valutazione delle operazioni mediterranee fu assunta dallo stesso Stalin, il quale, in una lettera al rappresentante a Mosca dell'Associated Press, aveva sottolineato come la campagna africana, seppure fosse ancora difficile valutare quanto sarebbe stata efficace nell'alleviare la pressione sul fronte orientale, avesse comunque dimostrato che la potenza militare anglo-americana era in crescita e che sarebbero stati in grado di sviluppare una seria campagna di guerra che avrebbe aperto alla possibilità di disintegrare l'alleanza italo-tedesca in un prossimo futuro. Oltre a questo, l'iniziativa offensiva in Africa, che era definitivamente passata nelle mani degli Alleati, avrebbe minato il prestigio della Germania, reso meno sicura la permanenza dell'Italia all'interno del conflitto,

---

<sup>10</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

dacché le loro pregresse difficoltà sarebbero state ancor più accresciute dalla sconfitta che si stava profilando nel teatro bellico africano, nel quale il comando italiano aveva concentrato un gran numero delle sue forze combattenti e, inoltre, avrebbe permesso di mobilitare anche le forze militari delle colonie francesi contro l'Asse con l'aiuto degli anglo-americani, che avrebbero loro fornito i mezzi necessari a tale scopo. Dal suo punto di vista, l'evoluzione di tale situazione avrebbe creato i presupposti per la creazione di un secondo fronte più vicino ai centri vitali della Germania, che sarebbe stata l'operazione decisiva per la vittoria. I sovietici, dopo aver dovuto accettare la rinuncia ad aprire un secondo fronte in Francia nel 1942, all'inizio del 1943 ponevano nuovamente elevate aspettative sul fatto che gli Alleati sarebbero sbarcati in Europa, siccome l'offensiva invernale lanciata sul fronte orientale aveva portato ad un arretramento considerevole delle divisioni tedesche sul settore meridionale, che fu quasi sul punto di cedere, e l'avanzata anglo-americana nel Nord Africa aveva costretto sulla difensiva anche in quel settore le forze dell'Asse, che si apprestavano a dover abbandonare anche l'ultimo avamposto in Africa, la Tunisia. Per i sovietici, in definitiva, le difficoltà che i tedeschi stavano incontrando nel contenere l'avanzata sul fronte africano e orientale rappresentavano un valido motivo per aumentare ancor maggiormente la pressione sull'Asse attraverso uno sbarco in forze in Europa. Come dichiarava Churchill a Roosevelt in uno dei loro numerosi scambi telegrafici già nel novembre 1942, le richieste sovietiche per il 1943 sarebbero sicuramente state: "Quante divisioni tedesche impegnerete nell'estate del 1943?" "Farai un secondo fronte nel 1943 e con quali forze?".<sup>11</sup> Stalin fu fin da subito irremovibile sulla necessità dell'apertura del Secondo Fronte nel 1943, che Churchill aveva promesso che sarebbe stato attuato nella primavera-estate del 1943 durante la sua visita a Mosca. La questione dell'apertura di un nuovo fronte europeo dopo la liberazione del Nord Africa avrebbe posto però rinnovati scontri sulla strategia da perseguire. Churchill, in un telegramma inviato a Stalin il 24 novembre 1942, sottolineava come Torch

---

<sup>10</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

avesse costretto i tedeschi a trasferire la maggior parte degli aerei impiegati nel nord della Norvegia per danneggiare i convogli di aiuti anglo-americani in direzione dei porti artici sovietici verso l'Europa meridionale. In secondo luogo fece presente come lui e Roosevelt avessero delle opinioni piuttosto simili sulla necessità di far entrare in guerra al loro fianco la Turchia, alla quale aveva cominciato a fornire materiale bellico ed esperti in borghese affinché istruissero i militari turchi al loro utilizzo. L'entrata in guerra della Turchia, sottolineava il primo Ministro inglese, avrebbe permesso di aprire una nuova rotta di navigazione attraverso i Dardanelli, bombardare pesantemente i pozzi petroliferi rumeni e difendere anche i pozzi petroliferi caucasici nell'eventualità di una rinnovata offensiva tedesca nel settore meridionale. Una Turchia cobelligerante entro la primavera avrebbe per di più permesso di dare un peso ancor più significativo ad un'offensiva nel Mediterraneo centrale, che avrebbe assorbito la maggior parte degli uomini addestrati e dei mezzi aerei a disposizione degli anglo-americani in quel momento. In ultima analisi asseriva che la disponibilità di naviglio fosse il fattore più limitante per la loro condotta di guerra e che le loro forze terrestri potevano combattere solo in proporzione alle loro comunicazioni marittime; un'operazione come Torch aveva costretto loro a tagliare la disponibilità di navi militari che scortavano i convogli mercantili e ciò aveva causato, dall'inizio dell'operazione, un aumento delle perdite superiore alla media, che avevano stimato in circa settecentomila tonnellate mensili per il 1942. In ogni caso il Primo Ministro rassicurava Stalin che in Gran Bretagna si stava facendo tutto il possibile sia per incrementare l'azione dei bombardamenti sia per continuare i preparativi per attuare Round Up e che erano pronti a sfruttare qualunque opportunità favorevole per attuarlo. Non evitò però di far notare che tali preparativi avevano già costretto i tedeschi ad aumentare le truppe a difesa della zona di Pas de Calais e nel nord della Francia e che di conseguenza risultavano inoperanti e fuori dai combattimenti in quel periodo. Da tutto ciò possiamo notare come Churchill già sul finire del 1942 stesse facendo intendere che la continuazione delle operazioni mediterranee, della quale gli inglesi erano promotori e nelle quali volevano attirare

gli stessi restii comandi militari americani, avrebbero probabilmente costretto a ritardare l'attuazione di Round Up, sulla quale comunque continuavano a convergere sforzi per poterla effettuare nel minor tempo possibile. Stalin, pur affermando che comprendeva bene come le operazioni mediterranee causassero difficoltà nel reperimento di naviglio e di essere perfettamente d'accordo con il tentativo di sondare la disponibilità turca ad entrare in guerra al loro fianco, riteneva che le operazioni invernali sovietiche avrebbero creato delle condizioni favorevoli per attuare Round Up e che sperava che l'aver sottolineato che i preparativi per lo sbarco in Francia stavano comunque mantenendo bloccate nei dintorni di Pas de Calais diverse divisioni tedesche non significasse che avesse rinunciato all'idea di attuare fisicamente tale teatro bellico, che aveva promesso nei loro incontri a Mosca.<sup>12</sup> Considerando che l'attuazione di Torch aveva richiesto l'utilizzo della maggior parte dei mezzi navali non impiegati dagli americani nel Pacifico e degli uomini arrivati in Gran Bretagna con Bolero e che la stessa Bolero procedeva con estrema lentezza rispetto ai programmi prestabiliti, si riteneva già sul finire del 1942 che ci sarebbero state ben poche speranze sul fatto che uno sbarco in forze nell'Europa settentrionale potesse essere attuato nell'estate del 1943 e questo era già risaputo sia da Churchill sia da Roosevelt ancor prima che la Conferenza di Casablanca decretasse la continuazione delle operazioni mediterranee dopo l'occupazione del Nord Africa con l'attuazione dell'Operazione Husky: la conquista della Sicilia. Già all'inizio del novembre 1942 Churchill si compiaceva del fatto che Roosevelt si interessasse della direzione che la guerra avrebbe dovuto seguire dopo la sconfitta dell'Asse in Africa e in special modo della continuazione delle operazioni mediterranee, sulle quali si basava la condotta strategica dei britannici, attraverso lo studio con i propri Capi di Stato Maggiore delle possibilità di attuazione di attacchi contro Sicilia, Sardegna, Italia continentale, Grecia e altre aree della penisola balcanica e soprattutto, fattore che lo stesso Primo Ministro inglese riteneva di primaria

---

<sup>12</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian».

importanza, la valutazione della possibilità di ottenere il supporto della Turchia per un eventuale attacco attraverso il Mar Nero contro il fianco sud-orientale della Germania.<sup>13</sup> Al termine della Conferenza di Casablanca, incontro che Churchill riteneva di capitale importanza per definire l'adozione di una strategia comune per il 1943 con la quale rispondere a quelle che sarebbero state le pressanti richieste sovietiche sull'apertura del Secondo Fronte, venne comunicato a Stalin, attraverso un telegramma congiunto di Roosevelt e Churchill, che nei primi nove mesi del 1943 l'azione anglo-americana avrebbe dato la priorità alla liberazione della navigazione nell'Atlantico dalla minaccia tedesca e, nell'ottica di fornire un aiuto diretto al teatro orientale, al dirottamento di ingenti forze aeree e terrestri tedesche dal fronte russo e all'invio in Unione Sovietica del massimo afflusso di rifornimenti possibili. L'azione bellica alleata si sarebbe concretizzata con la liberazione del Nord Africa dalle truppe dell'Asse e la successiva installazione di basi navali e aeree sia per aprire un'efficace via di passaggio per il traffico militare attraverso il Mediterraneo sia per intensificare l'azione dei bombardamenti notturni e diurni contro obiettivi nemici sensibili nell'Europa meridionale. Il prima possibile operazioni anfibe su larga scala sarebbero state avviate nel Mediterraneo e inoltre si sarebbero dedicati a un'intensificazione del concentramento di truppe americane e unità aeree in Gran Bretagna in maniera tale che i tedeschi, non avendo la sicurezza di dove, quando e su quale scala gli Alleati avrebbero deciso di muoversi, avrebbero dovuto necessariamente dirottare forze aeree e terrestri in Corsica, Sardegna, Francia, Paesi Bassi, Italia meridionale, Jugoslavia, Grecia e Dodecaneso. Infine era previsto un'intensificazione dell'azione dei bombardamenti dal Regno Unito contro la Germania in maniera tale da indebolire ulteriormente la disponibilità di caccia, la produzione industriale e il morale della popolazione.<sup>14</sup> Oltre a queste operazioni militari, Roosevelt, conscio del fatto che la loro attuazione avrebbero compromesso la preparazione di un secondo fronte

---

<sup>13</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 – Office of the Historian».

<sup>14</sup> «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 – Office of the Historian».

sul modello di Round Up per il 1943 e che non avrebbero trovato l'appoggio di Stalin che si sarebbe nuovamente risentito dal mancato rispetto della promessa fattagli da Churchill a Mosca nell'agosto 1942, presentò la formula della "resa incondizionata" come condizione necessaria per discutere un armistizio, mezzo che servì anche per fugare ogni dubbio riguardo le voci messe in circolo dalla propaganda nazista che gli anglo-americani avessero intenzione di giungere ad una pace separata con le forze dell'Asse a spese dell'U.R.S.S e che l'alleanza tra queste potenze fosse destinata a dissolversi. Questa manifestazione di volontà di continuare a combattere al fianco dei russi aveva anche l'intento di non far evolvere in un esito favorevole il tentativo di intercessione del Giappone che puntava a far stipulare una pace separata tra Unione Sovietica e Germania, che sarebbe risultata disastrosa per il proseguo della guerra degli anglo-americani.<sup>15</sup> La decisione di attaccare direttamente l'Italia continentale venne assunta solo durante la conferenza Trident del maggio 1943 su pressione degli inglesi che ritenevano vantaggiosa un'uscita dalla guerra dell'Italia, valutando positivamente che l'area mediterranea avrebbe potuto assumere a parer loro la doppia funzione sia di alleggerire il fronte orientale come da richiesta sovietica sia di richiamare una parte delle truppe dislocate lungo il Vallo Atlantico in un settore più problematico a livello logistico, nell'attesa di sferrare l'attacco decisivo alla resistenza tedesca attraverso uno sbarco sul suolo francese subordinato al completamento delle operazioni mediterranee. Grazie a questa diversione uno sbarco sul suolo francese sarebbe stato meno rischioso da attuare rispetto al concentrare tutti gli sforzi solo sul teatro bellico nord europeo come voluto dagli americani. Anthony Eden, ministro degli esteri britannico, in memorandum approvato al gabinetto di guerra inglese il 20 novembre 1942, presentava come, per svariate ragioni, l'Italia avrebbe potuto diventare un peso gravoso per i tedeschi. Tra questi motivi possiamo certamente annoverare la scelta che i tedeschi avrebbero dovuto assumere tra l'attestarsi sulla linea del Brennero, abbandonando l'alleato al proprio destino, o a

---

<sup>15</sup> Andreas Hillgruber, *Storia della Seconda Guerra Mondiale*, Laterza, Bari, 1989, pp.128-129

occuparsi direttamente della difesa della penisola. La necessità di prendere il possesso delle zone occupate dagli italiani nei Balcani avrebbe costretto ad impiegare una trentina di divisioni che avrebbero anche dovuto probabilmente affrontare un ammutinamento delle forze di occupazione italiane a causa del malcontento che sarebbe serpeggiato tra le fila dell'esercito provocato da un crollo interno dell'Italia. L'agitazione popolare, che un'eventuale occupazione tedesca avrebbe quasi sicuramente provocato, sarebbe stata utilissima da sfruttare per condurre le proprie operazioni.<sup>16</sup> L'iniziativa alleata di continuare le operazioni militari nel Mediterraneo e di ritardare nuovamente l'iniziativa di organizzare uno sbarco nell'Europa settentrionale irritarono profondamente il governo sovietico, anche se Stalin nel 1942 aveva sottolineato, alla notizia dell'organizzazione di Torch, come l'uscita dell'Italia dalla guerra avrebbe potuto causare seri danni alla condotta di guerra della Germania. L'adozione da parte di Roosevelt del principio della "resa incondizionata" come politica principale da adottare dagli Alleati nei confronti di Germania, Italia e Giappone servì solo in parte ad alleviare la sfiducia dei sovietici verso gli anglo-americani per non aver rispettato la promessa di Churchill di aprire il Secondo Fronte. Questa formula, a giudizio dei sovietici, palesava almeno la volontà degli anglo-americani di non concludere una pace separata con i paesi dell'Asse e che avrebbero continuato la guerra al loro fianco. Nonostante ciò, dal loro punto di vista, tale scelta sarebbe potuta risultare controproducente per il fatto che, come sottolineato da Stalin alla conferenza di Teheran, la resistenza tedesca e giapponese avrebbe potuto svilupparsi ancor più tenacemente non essendo state formulate condizioni sulla quale poter trattare la loro resa. Altro punto che sicuramente ebbe un peso sul rinnovato rinvio dell'attuazione di Round Up fu il conseguirsi delle vittorie che l'offensiva invernale sovietica aveva riportato sul fronte orientale che aveva costretto i tedeschi ad arretrare la linea del fronte sul settore meridionale anche di 600 chilometri e aveva portato alla disfatta della VI Armata tra le rovine di Stalingrado

---

<sup>16</sup> Elena Aga Rossi, *Una Nazione allo sbando*, il Mulino, Bologna, 2003, pp.42-43

e il collasso delle Armate italiane, rumene e ungheresi inviate a supporto della Wehrmacht. Questa dimostrazione di forza da parte dei sovietici aveva manifestato che non solo avevano le forze umane e materiali per contenere l'offensiva tedesca, ma anche che disponevano, contrariamente a quanto ritenuto dai tedeschi, di forze sufficienti per organizzare un'offensiva generale e non solo locale. Il fatto che l'Armata Rossa avesse palesato una tale solidità sia per tenuta fisica che morale delle truppe e che i comandi militari fossero riusciti ad organizzare un'offensiva senza soluzione di continuità ben superiore a quella a cavallo tra il 1941 e il 1942, offriva, soprattutto agli occhi dei vertici militari britannici, restii ad intraprendere uno sbarco in Francia che ritenevano pericolosamente prematuro, un valido argomento per dimostrare che l'Unione Sovietica non fosse sul punto di collassare ma che, al contrario, avesse energie a sufficienza per poter continuare a sostenere lo sforzo bellico anche senza un'immediata apertura di un nuovo fronte nell'Europa nord occidentale, insistentemente richiesto. Gli Alleati avrebbero potuto così puntare a proseguire la loro politica strategico-militare mediterranea di logoramento e diversione delle divisioni tedesche per organizzare lo sbarco in Francia con maggior sicurezza nel 1944. Questa scelta di rinunciare ad attuare Round Up ancora per un anno ebbe conseguenze sull'accrescere nuovamente la diffidenza sovietica verso le scelte politico-belliche anglo-americane; la campagna per richiedere una forte azione alleata in occidente riprese così nuovo vigore parallelamente ad un raffreddamento delle relazioni tra anglo-americani e sovietici. Il conseguente scetticismo riguardo le intenzioni degli anglo-americani e l'incrinatura dei rapporti causata anche dalla mancata apertura del fronte francese, in ogni caso parziale e non totale come promuoveva la propaganda tedesca, ebbe effetti non solo sulla ripresa della campagna giornalistica riguardo la promozione dell'attuabilità di tale teatro bellico, ma ebbe ripercussioni anche sulla questione della gestione dei convogli di aiuti che dalla Gran Bretagna giungevano nei porti artici sovietici. Nelle settimane che avevano seguito la conferenza di Casablanca le ambasciate alleate riscontrarono da parte del governo sovietico l'introduzione di formalità vessatorie in relazione allo sbarco delle merci,

all'esame dei depositi e della posta e alla riduzione del rilascio di visti sovietici che limitavano i movimenti del personale britannico nell'organizzare efficacemente il sistema del convoglio. Oltre a ciò, si volle ostacolare l'installazione e il funzionamento di trasmettitori che avrebbero dovuto essere un fondamentale aiuto per organizzare la difesa aerea dei convogli lungo la rotta artica e il governo sovietico affermò che gli stessi squadroni britannici che avrebbero dovuto arrivare nella Russia settentrionale sarebbero stati sostituiti da squadroni sovietici. I mezzi per fornire la copertura aerea ai convogli avrebbero dovuto essere inviati senza il personale inglese, col pretesto che mancavano gli alloggi per poter ospitare i piloti. Il governo voleva impedire anche l'attuazione dell'operazione britannica che puntava a interferire con i segnali aerei nemici che sorvegliavano i convogli artici, impedendo così che i bombardieri potessero rintracciare le navi, a causa della mancanza di certi permessi che furono il motivo anche dell'ordine di chiusura di alcune stazioni radiotrasmettenti sui porti di Arcangelo e Polyarny. Il mancato utilizzo di questi trasmettitori avrebbe diminuito l'intercettazione del traffico radio tedesco e paralizzato le comunicazioni sia tra le autorità navali britanniche nel Regno Unito e nella Russia settentrionale, sia tra le navi da guerra britanniche che proteggevano i convogli, oltre che interferito seriamente sul traffico delle comunicazioni con il Ministero dei Trasporti di Guerra britannico che gestiva l'amministrazione dei convogli.<sup>17</sup> Seppure queste decisioni non avrebbero avuto un peso così preminente sulla tenuta del fronte orientale e sulla conduzione della guerra della "strana alleanza", in ogni caso posson esser considerate come un segnale tangibile dell'indebolimento delle relazioni tra anglo-americani e sovietici e dell'aumento della diffidenza con i quali venivano valutati i movimenti di personale straniero nel territorio sovietico, anche se alleato. La campagna per l'apertura del Secondo Fronte, che a partire dallo sviluppo offensivo delle operazioni africane in seguito a Torch aveva cominciato ad affievolirsi, ricominciò con rinnovata intensità, a partire dal discorso di Stalin durante i

---

<sup>17</sup> «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1943, The British Commonwealth, Eastern Europe, the Far East, Volume III - Office of the Historian».

festeggiamenti per il 25° anniversario dell'istituzione dell'Armata Rossa nel quale si sottolineava come i sovietici stessero sostenendo ancora l'intero peso della guerra in Europa a causa della mancanza di un secondo fronte. La rinnovata agitazione della stampa nel rimarcare le condizioni favorevoli per l'attuazione di tale operazione nel continente europeo può essere riassunta prendendo in considerazione una comunicazione del 22 giugno 1943 dell'Ufficio dell'Informazione Sovietico, la cui importanza fece pubblicare il principale giornale sovietico, la Pravda, anche in un giorno in cui normalmente non era stampato. In questo comunicato intitolato "Due anni della guerra patriottica dell'Unione Sovietica" si evidenziava come le sconfitte sovietiche subite durante le operazioni offensive tedesche dell'estate del 1942 potessero essere associate in parte anche all'impreparazione degli Alleati a fornire un aiuto significativo e rapido attraverso l'istituzione di un secondo fronte che permise ai comandi militari tedeschi di poter concentrare nuovamente la maggior parte delle forze combattenti sul fronte orientale. Le perdite dell'Asse nei 2 anni della guerra contro l'U.R.S.S. venivano calcolate approssimativamente in 6.400.000 tra ufficiali e soldati uccisi o catturati, 56.000 cannoni, 42.000 carri armati, 43.000 aerei, numeri così elevati che non avevano permesso ai Tedeschi di organizzare un'offensiva nella primavera del 1943; si metteva quindi in grande evidenza lo stato di profonda e irreversibile difficoltà in cui versava la loro condotta di guerra. Le sconfitte subite sul fronte orientale e su quello africano avevano costretto l'Asse ad assumere una condotta di guerra più difensiva a causa del progressivo esaurimento delle sue riserve di uomini reclutabili, di manodopera e del calo della produzione industriale causata dall'intensificazione dei bombardamenti. Il fatto che venisse successivamente evidenziato come i tentativi della propaganda tedesca di dividere la coalizione anti-hitleriana fossero falliti e che, al contrario, l'unità di intenti dell'alleanza anglo-sovietico-americana fosse stata rafforzata, serviva anche a cercare di mettere a tacere le voci, peraltro veritiere, che sia gli anglo-americani che i sovietici mantenessero contatti con esponenti dell'Asse per trattare un'eventuale pace separata. Date queste premesse favorevoli all'attuazione di un

nuovo teatro bellico, gli anglo-americani avrebbero dovuto sfruttare il momento propizio per organizzare uno sbarco nel nord Europa, la cui mancata attuazione avrebbe di conseguenza reso impossibile la vittoria della Germania hitleriana ancora per un altro anno e avrebbe inoltre causato altri milioni di vittime militari e civili che la concretizzazione di tale operazione avrebbe potuto risparmiare.<sup>18</sup> Nella stampa ritornavano a comparire nuovamente dichiarazioni di giornali americani che, in questo caso, sottolineavano come le operazioni nel Mediterraneo, come affermava lo stesso Stalin, non potessero essere considerate un secondo fronte propriamente detto, come, al contrario, avrebbe potuto rappresentare un teatro bellico nel nord della Francia, da lui promosso sin dal principio delle sue relazioni con Gran Bretagna e U.S.A., ma in ogni caso un atto preparatorio a quello che sarebbe stato il Secondo Fronte. Articoli tratti da giornali come il New York Sun, il Dallas Morning News, il San Francisco Chronicle e il New York Post affermavano come le operazioni siciliane, nonostante il brillante successo, e la successiva risalita dell'Italia continentale, a causa della loro limitatezza, non potessero essere considerate come il Secondo Fronte necessario per la distruzione rapida di Hitler e che la riuscita di queste operazioni dimostrasse che c'erano i presupposti per attuare un vero secondo fronte per ridurre così la durata della guerra accelerando la disfatta della Germania.<sup>19</sup> I motivi della ripresa della campagna per il Secondo Fronte non potevano essere valutati dall'Ambasciata americana con estrema precisione a detta loro; questa rinnovata pressione poteva essere legata probabilmente al fatto che fossero sinceramente convinti che la guerra potesse essere conclusa già nel 1943 da tale invasione, "anche se si deve tener conto del fatto che il governo sovietico ha sempre mostrato una predilezione per la conduzione degli affari esteri attraverso la stampa." In ogni caso, difficilmente si poteva pensare che ritenessero che questa nuova campagna avrebbe potuto portare un esito differente da quello avuto nel 1942, anno che per

---

<sup>18</sup> «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1943, The British Commonwealth, Eastern Europe, the Far East, Volume III - Office of the Historian».

<sup>19</sup> «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1943, The British Commonwealth, Eastern Europe, the Far East, Volume III - Office of the Historian».

giunta presentava una situazione ben più grave sul fronte orientale che nel 1943, “con sullo sfondo l’Armata Rossa vacillante sotto i colpi potenti che aveva ricevuto, la buona fede della Gran Bretagna e dell’America non testata, le forniture di Lend-Lease lente nell’arrivare, la situazione alimentare grave e l’esercito e il morale civile scosso”. Questa campagna avrebbe potuto essere legata principalmente a ragioni politiche più che a motivi interni, come quella del 1942, dal momento che le vittorie riportate dall’Armata Rossa avevano rinsaldato sia il morale della popolazione, seppur stremata dal protrarsi della guerra, sia solidificato il regime sovietico e non c’era più di conseguenza né il timore di un crollo morale delle truppe e della società civile né la necessità di prepararla al dover sostenere le offensive tedesche in una situazione precaria e senza aiuti esterni. La questione della mancata apertura del Secondo Fronte sarebbe potuta essere presumibilmente utilizzata a fini difensivi per preparare il terreno ad una forte presa di posizione relativa alle rivendicazioni territoriali, legate all’interesse di conservare i confini con la Polonia stabiliti nel 1939 sulla linea Curzon e alla riacquisizione dei territori sovietici annessi dalla Finlandia, oltre che all’annessione di regioni della Romania quali, per esempio, la Bessarabia, e ampliare la propria influenza geopolitica nell’area balcanica, a cui puntavano gli stessi britannici. Tale agitazione, anche se ciò era principalmente una supposizione dell’Ambasciata, avrebbe potuto essere collegata al fatto che il governo sovietico, nel pianificare la sua politica post-bellica, si sentisse minacciato dal fatto che gli anglo-americani stessero sempre più aumentando la propria collaborazione politico-militare e ciò avrebbe potuto esser un problema durante i trattati di pace e nello stabilire i nuovi rapporti tra le potenze nel periodo post-bellico.<sup>20</sup> In seguito alle vittorie riportate a Stalingrado e soprattutto a Kursk nel 1943 e il passaggio in mano ai sovietici della condotta di guerra sul fronte orientale, possiamo notare come ci sia stata un’evoluzione dell’obiettivo che l’istituzione del Secondo Fronte, secondo i sovietici, avrebbe dovuto assumere nel biennio 1942-1943, nonostante

---

<sup>20</sup> «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1943, The British Commonwealth, Eastern Europe, the Far East, Volume III - Office of the Historian».

la stampa governativa abbia mantenuto pressoché costante le argomentazioni a sostegno di tale operazione. Se nel 1942 il Secondo Fronte avrebbe dovuto assolvere la cruciale funzione di cercar di impegnare su un altro teatro bellico il maggior numero possibile di divisioni tedesche in riserva e operanti sul fronte orientale per permettere così al settore meridionale di potersi riorganizzare e contenere più agevolmente la pressione offensiva dell'Asse verso un territorio di importanza vitale per l'approvvigionamento di materie prime per l'industria bellica sovietica, come il Caucaso e la regione di Baku, le vittorie riportate tra l'inverno del 1942 e l'estate del 1943 dimostrarono che la tenuta dell'Armata Rossa sul fronte orientale difficilmente sarebbe potuta essere messa in discussione. La Germania era in una situazione militare e diplomatica tale che quasi certamente non avrebbe potuto continuare una guerra offensiva ma, al contrario, si sarebbe dovuta concentrare a contenere per la restante durata del conflitto le martellanti operazioni dei sovietici; di conseguenza l'apertura del Secondo Fronte avrebbe dovuto accelerare la disfatta della resistenza tedesca che avrebbe permesso di risparmiare la vita a un numero elevatissimo di soldati e cittadini sovietici rispetto alla situazione di dover avanzare senza un appoggio alleato ad ovest verso il cuore del territorio germanico. L'apertura di un nuovo teatro bellico in Francia fu definitivamente stabilita nel corso della Conferenza anglo-americana a Québec, durante la quale gli americani, forti dei loro successi militari nel Pacifico e in Sicilia e della loro potenza economica, contestarono la guida britannica nella conduzione della strategia comune di guerra. La scelta di Roosevelt di evitare questa volta il compromesso con gli inglesi, che aveva caratterizzato la sua azione politica nelle precedenti conferenze, e di imporre il punto di vista dei suoi Capi di Stato Maggiore riguardo il ridimensionamento delle operazioni nel Mediterraneo a favore dell'apertura di un fronte nell'Europa nord-occidentale, fu sostenuta dal suo Ministro alla Guerra, Henry Stimson. Prima dell'arrivo di Churchill a Québec per ridiscutere la condotta di guerra degli Alleati, Stimson presentò a Roosevelt un promemoria nel quale presentava le sue considerazioni a proposito degli incontri avvenuti durante la sua precedente visita a Londra. Il Ministro sottolineava come

gli inglesi, sebbene a parole fossero d'accordo in un'azione oltre la Manica, non ci credevano fermamente come gli americani, in quanto ancora memori di sconfitte come quelle di Passchendaele nel 1917 e Dunkerque nel 1940 e che un'azione in Francia richiedesse più spregiudicatezza, fiducia ed energia di quelle che avrebbe potuto offrire qualunque comandante britannico; necessario sarebbe stato di conseguenza che il comando fosse assunto da un generale statunitense come il generale Marshall. In secondo luogo riteneva che una continuazione della guerra seguendo la teoria britannica, cioè di concentrare i propri sforzi per sconfiggere la Germania in azioni come nel Nord Italia, nel Mediterraneo orientale, in Grecia, nei Balcani e in Romania avrebbe potuto essere una posizione molto pericolosa alla luce dei problemi che avrebbero dovuto affrontare nel dopoguerra, in quanto nessuna di queste operazioni sarebbe potuta essere invocata per chiedere a Stalin di credere che il loro impegno di aprire un nuovo fronte era stato mantenuto. Necessario per la vittoria era quindi stabilire definitivamente che si concentrasse un'immensa forza militare in Gran Bretagna da impiegare nel Nord della Francia dove ormai era stata raggiunta una schiacciante superiorità aerea nei confronti dell'aviazione tedesca.<sup>21</sup> Convinto della necessità che fosse attuato al più presto un nuovo teatro bellico nell'Europa nord-occidentale e deciso a prendere la guida della strategia bellica alleata, sia a Québec che soprattutto durante la successiva conferenza tra i Tre Grandi a Teheran, Roosevelt assunse una netta posizione riguardo l'attuazione delle operazioni Overlord nella Francia nord occidentale e Anvil nella Francia meridionale nel maggio del 1944, contrariamente alla volontà di Churchill che intendeva promuovere nuovamente la continuazione delle operazioni mediterranee proponendo di concentrare gli sforzi in Italia e servirsi di questi successi per sferrare un attacco nella regione del Bosforo e nei Balcani per sfruttare i problemi che i tedeschi stavano riscontrando nel debellare la resistenza titina. Tale proposta trovò la netta opposizione sia degli americani che dei sovietici. I sovietici vedevano tali operazioni come un tentativo di ingerenza britannica in

---

<sup>21</sup> Alan Brooke, *La guerra di Churchill, Vol.2, Res Gestae*, Milano, 2018, pp.600-601

un'area sui quali puntavano ad espandere la propria sfera di influenza, una manovra per indebolirne ulteriormente l'economia e le forze militari prima di sedersi al tavolo delle trattative per la pace e uno strumento utilizzato dagli inglesi per sviluppare l'idea di creare federazioni nell'area danubiana sotto la protezione britannica in sostituzione del vecchio "cordone sanitario" costituito al termine della Prima Guerra Mondiale. Gli americani, al contrario, erano consapevoli che, dopo il termine delle ostilità, l'Unione Sovietica avrebbe assunto un ruolo dominante non solo sul continente europeo, ma anche sulla scena politica mondiale. La Gran Bretagna, nonostante l'uscita di scena della potenza tedesca le avrebbe permesso di conquistarsi una posizione rilevante nella politica mediterranea, difficilmente avrebbe potuto ottenere una rilevanza tale da equilibrare la potenza sovietica senza esser sostenuta dall'esterno. Secondo Roosevelt, che era consapevole del fatto che una cooperazione con l'Unione Sovietica era di vitale interesse per gli U.S.A, era necessario, oltre che evitare di trattare prima del termine del conflitto sulla struttura sociale e sull'orientamento di politica estera degli Stati che sarebbero stati occupati dall'avanzata dell'Armata Rossa diretta verso la Germania, sia concedere all'U.R.S.S., nel limite del possibile, quanto chiedeva riguardo l'ampiamiento dei suoi confini territoriali nei confronti di Polonia e Romania, sia l'istituzione di un vero Secondo Fronte nell'Europa nord occidentale, se non altro ormai per accelerare la caduta della Germania che sul fronte orientale, dopo la battaglia di Kursk, avrebbe dovuto necessariamente operare una strategia difensiva di contenimento dell'avanzata sovietica. Questa scelta avrebbe potuto gettare le basi per creare dei rapporti il più possibile amichevoli e pacifici tra le potenze che avrebbero dominato la scena politica internazionale nel dopoguerra.<sup>22</sup> Il Secondo Fronte, dopo numerosissime problematiche tecniche e politiche, dopo i durissimi scontri tra differenti vedute strategiche dei diversi governi e stati maggiori nel 1942 e 1943, era stato

---

<sup>22</sup> Andreas Hillgruber, *Storia della Seconda Guerra Mondiale*, Laterza, Bari, 1989, pp.156-157

definitivamente stabilito con uno sbarco in Francia nel maggio 1944; non restava ormai altro che attuarlo.

## CONCLUSIONE

Dopo aver analizzato nei capitoli precedenti come si fosse sviluppata l'evoluzione dell'operazione collegata all'attuazione del Secondo Fronte sul suolo europeo all'interno della strategia degli anglo-americani e le influenze che ebbero sulla sua programmazione, non solo le capacità e risorse economico-militari che si sarebbero potute mobilitare per condurre la guerra, ma anche gli stessi ambienti politici che parteciparono attivamente nel promuovere la propria visione riguardo la condotta bellica nell'ambito della strategia comune adottata durante la conferenza Arcadia, si può ritornare alla questione centrale della trattazione: un secondo fronte sarebbe potuto essere istituito già a partire dal 1942 o tutt'al più nel 1943, cioè prima che venisse definitivamente deciso dagli anglo-americani di concentrarsi interamente sulla progettazione di Overlord? Le operazioni che a parer nostro si possono associare all'idea di Secondo Fronte sviluppate tra il 1942 e 1943 sono il progetto Round Up sostenuta dagli americani e la pianificazione di espandere il teatro bellico mediterraneo sostenuta dagli inglesi. Come abbiamo analizzato in precedenza, il 1942 presentò diverse difficoltà, sia sul piano della tenuta del fronte orientale sia su quello dello sviluppo della propria strategia bellica da parte degli anglo-americani. I tedeschi, fino all'ottobre-novembre del 1942, mantennero una strategia offensiva sia sui fronti terrestri in Unione Sovietica e nel Nord Africa, con le offensive lanciate contro la regione caucasica e contro la Tripolitania, sia per quanto riguarda la guerra ai convogli nell'Atlantico, che vide il 1942 come l'anno più proficuo per quanto riguarda il tonnellaggio mercantile affrontato, nonostante il rapporto tra tonnellaggio prodotto dai cantieri anglo-americani e affondato fosse risultato inferiore rispetto ai due anni precedenti, associato anche ad un aumento considerevole delle perdite di sottomarini da parte dell'Asse. Considerando che la Gran Bretagna aveva già sperimentato sul campo l'abilità dei tedeschi nel 1940, uscendone moralmente e militarmente molto scossa, che era impegnata attivamente sia nella difesa con la maggior parte delle divisioni disponibili dei territori nord africani e asiatici, una delle sue fonti primarie di

approvvigionamento materie prime oltre agli Stati Uniti, e che rischiava di venire economicamente strangolata dal perpetuarsi della guerra sottomarina che minacciava costantemente l'arrivo dei vitali rifornimenti di merci e armi dal continente americano, difficilmente ci può far ritenere che avrebbe potuto intraprendere operazioni offensive su larga scala sul suolo europeo. Tali azioni, oltretutto, l'avrebbero costretta ad impiegare per il contingente militare destinato all'operazione la maggior parte degli uomini addestrati e degli armamenti in quanto l'arrivo di truppe americane con Operazione Bolero era cominciata solamente nel maggio 1942 e procedeva a rilento siccome gli americani erano impegnati attivamente anche sul fronte pacifico contro il Giappone. Il tentativo fallimentare di sbarco a Dieppe per assumere il controllo di un porto sulla costa francese dimostrò la necessità che un'operazione di attacco anfibio su larga scala dovesse essere preparata nei minimi particolari e che richiedesse un numero di mezzi navali, di riserve e di uomini combattenti per essere effettuata e soprattutto protratta nei mesi senza arenarsi dopo la sola conquista di una testa di ponte tale che il riarmo americano non avrebbe potuto ancora sopportare, se non tagliando le forniture di materiale a Unione Sovietica e Gran Bretagna, che ne era la principale beneficiaria, e forse ridimensionando ulteriormente le operazioni nel Pacifico per inviare gli uomini e soprattutto i mezzi navali in Gran Bretagna. La minaccia giapponese di estendere le operazioni militari nel Pacifico sud-occidentale contro l'Australia e la Nuova Zelanda e il rischio che riuscisse a sfruttare economicamente in un breve lasso di tempo i vasti territori del sud est asiatico ricchissimi di materie prime per raggiungere l'autosufficienza economica rendevano però impossibile da attuare questa possibilità, anche se Stalin aveva espresso all'ambasciatore americano a Mosca l'opinione che il Giappone difficilmente sarebbe stato in grado di sfruttare a pieno i territori occupati prima di un anno e mezzo. Altro punto che poneva seri dubbi sulla possibilità di attuazione di un secondo fronte in Europa già nel 1942 era la tenuta stessa del fronte orientale. Seppure nell'inverno tra il 1941 e 1942 l'U.R.S.S. avesse dato prova non solo di riuscire a contenere le forze germaniche alle porte di Leningrado e Mosca, ma anche di riuscire a reperire

risorse materiali e umane per organizzare un'offensiva generale su tutto il fronte, il fatto che i tedeschi non avessero però subito perdite tali da compromettere la possibilità di organizzare una nuova operazione estiva sul settore meridionale, riproponeva agli anglo-americani e agli stessi sovietici il problema della tenuta del fronte orientale e della stessa permanenza dell'Unione Sovietica nel conflitto, elemento imprescindibile se non altro per pensare di programmare uno sbarco in Europa che non dovesse sostenere l'intero peso delle forze dell'Asse. Se nella prima fase delle operazioni sembrava che il settore meridionale potesse cedere sotto la pressione tedesca e che le loro armate fossero sul punto di oltrepassare sia il Caucaso sia il Volga, mettendo a rischio la rete di trasporti su rotaia e il reperimento di materie prime dell' U.R.S.S., la resistenza sul campo delle truppe sovietiche che, dopo lo sbandamento iniziale, si erano riorganizzate e l'allungamento delle linee di comunicazione dei tedeschi, oltre alla straordinaria tenuta morale dell'esercito e della popolazione sovietica che, come abbiamo visto, erano tenute sotto stretta osservazione dalle ambasciate americane e britanniche, lasciavano presagire che il fronte orientale avrebbe potuto reggere e che non ci sarebbe stata la necessità di attuare Sledgehammer. Questa operazione, molto complessa e pericolosa nonostante fosse decisamente più limitata di Round Up, sarebbe stata attuata solo nel caso in cui l'Unione Sovietica avesse mostrato segni di cedimento di una tale gravità, sia dal punto di vista morale che della tenuta del fronte, che l'avrebbe costretta alla resa, e l'unica azione che avrebbe previsto uno sbarco sul suolo europeo per il 1942 per alleggerire la pressione dell'esercito tedesco. Questa iniziativa avrebbe obbligato i comandi tedeschi a richiamare divisioni dal fronte orientale e permesso agli anglo-americani di impadronirsi di un porto strategico sulla costa francese da impiegare come testa di ponte per organizzare un'operazione più incisiva nel 1943. Non essendosi mai presentati i presupposti per attuarla, venne sempre accantonata. Date queste premesse, difficilmente si sarebbe potuto organizzare un'operazione in grande stile sul suolo europeo; la scelta di concentrare gli sforzi per attuare l'operazione Torch nel mentre si cercava di potenziare Bolero era probabilmente l'unica possibile da

realizzare sul teatro bellico euro-africano in quanto, a fronte di un impiego di mezzi limitato rispetto a quelli che venivano impiegati sul fronte orientale, una vittoria nel Nord Africa avrebbe permesso di sfruttare a pieno gli effetti dell'offensiva che gli inglesi si apprestavano a lanciare dall'Egitto dopo che l'Afrika Korps si dovette fermare alle porte di Alessandria per mancanza di carburante e per un sistema logistico che soffriva le immense distanze che presentava il deserto africano. La neutralizzazione delle truppe dell'Asse in Africa, come abbiamo visto, avrebbe permesso di aprire il Mediterraneo ad una circolazione più rapida e sicura delle navi mercantili e militari alleate, potendo evitare una circumnavigazione dell'Africa per rifornire le divisioni impegnate nei territori asiatici a contenere l'avanzata nipponica in Birmania, e mettere in sicurezza il Medio Oriente, la cui perdita avrebbe potuto sia fornire ai tedeschi nuovi campi petroliferi da poter sfruttare, aumentando notevolmente la sua produzione di carburante limitata ai pozzi rumeni, sia avrebbe tagliato una delle vie più sicure anche se strutturalmente carente per rifornire i sovietici di aiuti attraverso l'Iran. Altri vantaggi che le operazioni africane avrebbero fornito alla condotta di guerra anglo-americana erano che avrebbe consentito di difendere l'avamposto di Malta, la cui posizione era fondamentale per danneggiare i convogli di rifornimenti dell'Asse, i cui vertici non sembravano ancora propensi a rischiare un'invasione dell'isola, di cercare di schierare al loro fianco l'impero coloniale francese e, fattore che strategicamente era tenuto di primaria importanza per la continuazione della guerra soprattutto nella conduzione bellica degli inglesi, la situazione militare italiana sarebbe stata così compromessa che una sua permanenza nel conflitto sarebbe stata profondamente pregiudicata. Sebbene tale operazione non avrebbe avuto probabilmente ripercussioni sulla condotta di guerra tedesca tali da costringere loro a ritirare un numero considerevole di truppe dal fronte orientale, in ogni caso fu strategicamente molto redditizia rispetto alla quantità di mezzi impiegati e le vittorie africane avrebbero aperto numerosi spazi di manovra per programmare la strategia bellica da adottare nel 1943. Il 1943, a parer nostro, presenta una situazione ancor più complessa da analizzare rispetto a quella del 1942, anche se

riteniamo che difficilmente un vero secondo fronte avrebbe potuto essere attuato anche in quell'anno, come proveremo a spiegare nelle pagine seguenti. La riuscita dell'offensiva invernale sul settore meridionale del fronte orientale avevano fugato quasi definitivamente i dubbi che gli anglo-americani avevano sulla tenuta fisica e morale dell'esercito e della popolazione sovietica, incertezze che nell'estate del 1942 erano ancora presenti negli organismi politico-militari Alleati a causa della rapidità con cui si era sviluppata l'avanzata tedesca in direzione del Caucaso, che sembrava prospettare una situazione complicata come quella dell'estate 1941. Il fatto che, oltre che a resistere, i sovietici fossero stati in grado di reperire forze fresche e mezzi per effettuare un'operazione offensiva generale, che riuscì quasi ad accerchiare le divisioni dell'Asse sul settore meridionale, dimostrava che, con buone probabilità, sarebbero stati in grado di contenere ancora la pressione della Wehrmacht anche senza che fosse stabilito necessariamente un nuovo principale teatro bellico sul suolo francese, promosso dagli americani ma respinto dagli inglesi, per portar loro immediato supporto attraverso l'azione che i comandi tedeschi avrebbero dovuto intraprendere per contenere la loro avanzata dalle coste nord occidentali. Infatti, per la vicinanza alla Gran Bretagna e la presenza di numerosi porti di cui servirsi per mantenere costante l'afflusso di rifornimenti alle truppe impegnate al fronte, la Francia nord occidentale si prestava ad un veloce intervento di soccorso nel caso in cui la situazione ad est si fosse complicata o per sviluppare un'offensiva in grande stile. Nel promuovere la continuazione delle operazioni nel Mediterraneo dopo la conquista del Nord Africa, come strategia principale che gli Alleati avrebbero dovuto adottare sul teatro europeo, sicuramente gli inglesi tennero conto di questo evolversi favorevole del fronte orientale che non avrebbe reso assolutamente necessario uno sbarco sul suolo francese, ritenuto prematuro e pericoloso da attuare. Secondo le loro valutazioni, le coste francesi erano ancora troppo ben difese e non avevano ancora ottenuto una netta supremazia aerea e una distruzione dei sistemi di comunicazione tali da impedire ai tedeschi di trasferire truppe per supportare la controffensiva da lanciare sulla zona di sbarco. Una realizzazione di un nuovo teatro bellico nell'Europa

nord-occidentale era anche insostenibile per mancanza di navi da sbarco e navi di scorta, che per la maggior parte venivano impiegate per le operazioni nel Pacifico, la cui intensificazione era promossa dall'Ammiraglio americano King, e di uomini sufficientemente addestrati ed esperti, già impiegati per attuare Torch. Il problema dei mezzi da sbarco fu una costante in tutte le operazioni organizzate dagli Alleati sul suolo europeo; infatti questi mezzi navali, seppure di importanza assoluta, non vennero prodotti in quantità elevate, essendo stato stabilito che i mezzi navali per debellare il problema dei sottomarini e garantire la sicurezza dei convogli avessero la priorità nella produzione. Per di più, un fallimento di dimensioni ben superiori al già rovinoso tentativo di sbarco a Dieppe avrebbe determinato un arenarsi di tutte le operazioni da attuare sul continente europeo a causa soprattutto della perdita dell'armamento pesante, difficilmente reimbarcabile, nel caso non fossero riusciti a stabilire una solida testa di ponte. Una *débâcle* di tali dimensioni avrebbe avuto un enorme ripercussione anche sul morale della popolazione europea soggetta al controllo tedesco e della resistenza armata. I capi di Stato Maggiore inglesi erano concordi che la continuazione delle operazioni mediterranee, rispetto alle difficoltà attuative presentate dall'attuare la strategia americana, avrebbe portato all'U.R.S.S. un aiuto diretto, immediato e maggiore rispetto a quello di concentrarsi solamente su Bolero, la cui lentezza avrebbe permesso di accumulare un massimo di 25 divisione che non avrebbero potuto supportare un progetto come Round Up, se non ottenendo una limitata testa di ponte che difficilmente avrebbe potuto resistere al contrattacco tedesco. Dal momento che le operazioni sul suolo francese presentavano tutti questi problemi attuativi, che riteniamo assolutamente condivisibili e che ci portano a considerare inattuabile Round Up per il 1943, le operazioni mediterranee avrebbero potuto assumere quella rilevanza tale da portarle ad essere al centro del progetto strategico alleato? Secondo il punto di vista inglese, già analizzato ampiamente in precedenza, lo sviluppo delle operazioni nel Mediterraneo avrebbero potuto rappresentare un ottimo fronte nell'attesa di concentrare abbastanza forze in Gran Bretagna per sferrare quello che avrebbe dovuto essere solo il colpo finale alla resistenza tedesca con uno sbarco

in Francia, in quanto tale teatro avrebbe permesso di sfruttare nel più breve tempo possibile le vittorie ottenute in Africa, la debolezza militare e morale degli italiani che avrebbe rappresentato un peso non trascurabile per la strategia bellica dell'Asse. Il sistema logistico tedesco con ogni probabilità sarebbe andato in sofferenza se avessero dovuto operare in un territorio aspro e privo di strutturate vie di comunicazioni che caratterizzava l'area balcanica e italiana e presumibilmente avrebbe fatto schierare al loro fianco la Turchia, nel caso in cui avesse riscontrato che la debolezza tedesca le avrebbe permesso di resistere ad una loro reazione anche senza un immediato aiuto alleato. Come in precedenza abbiamo esaminato, lo sviluppo della strategia comune attraverso le varie conferenze interalleate e la perpetuata neutralità della Turchia portarono le operazioni mediterranee ad essere considerate un teatro d'operazione secondario. Seppure questa strategia poggiasse su riflessioni difficilmente confutabili come la necessità sia di sfruttare le sconfitte subite dall'Asse sul fronte africano e sovietico, concedendo ai tedeschi il minor tempo possibile per riorganizzarsi adoperando le divisioni che avevano combattuto nel Nord Africa, sia di sopperire alla mancanza di naviglio per uno sbarco in forze sulle difese coste francesi con il servirsi della debolezza del sistema difensivo italiano che avrebbe permesso di impiegare un più limitato utilizzo di mezzi a fronte di un risultato come l'uscita dal conflitto del principale alleato della Germania che l'avrebbe necessariamente obbligata a dover fronteggiare con le proprie riserve alla difesa dei Balcani e della penisola italiana, una volta intrapresa tale campagna bellica le stesse armate anglo-americane avrebbero dovuto fare i conti con delle difficoltà che a parer nostro avrebbero impedito di poter considerare questo fronte come il settore su cui concentrare la maggior parte degli sforzi militari e strategici. Il settore mediterraneo presentava non solo difficoltà dal punto di vista militare, ma anche politico, in quanto l'area balcanica avrebbe potuto rappresentare un terreno di scontro potenziale tra britannici e sovietici dal momento che miravano entrambi ad aumentare la propria sfera di influenza nella regione. Nella visione politica degli inglesi, l'area balcanico-danubiana avrebbe dovuto assumere un ruolo centrale nel contenimento

dell'espansione sovietica verso occidente attraverso la creazione di federazioni di stati posti sotto la protezione britannica; a loro volta i sovietici intendevano mantenere un controllo sugli stati dell'Europa orientale che sarebbero stati occupati dall'Armata Rossa nella sua avanzata verso il cuore della Germania. Uno scontro tra britannici e sovietici sulla delineazione delle rispettive sfere di influenza già durante la guerra avrebbe creato ulteriori tensioni, scongiurate da Roosevelt, all'interno dell'alleanza che senza dubbio soffriva di per sé la reciproca diffidenza legata alla possibilità che qualcuno dei partner potesse stipulare una pace separata con la Germania, oltre che la sfiducia sovietica nei confronti degli anglo-americani che ritardavano l'attuazione di un grande teatro bellico europeo che mettesse realmente in difficoltà i tedeschi. Inoltre, un massiccio intervento nel sud Europa avrebbe dovuto far necessariamente i conti con una resistenza greca e jugoslava che non aveva sviluppato una coesione al suo interno, ma che era caratterizzata da scontri anche armati tra gli appartenenti a gruppi di differente orientamento ideologico. L'inquadramento di una resistenza tutt'altro che omogenea sia nell'ambito nazionale sia politico all'interno delle esigenze strategiche e tattiche degli Alleati sarebbe stato, di conseguenza, molto complesso e non avrebbe agevolato l'evolversi positivo delle operazioni militari eventualmente attuate nella zona. Per quanto riguarda la gestione delle operazioni militari, la questione della logistica avrebbe necessariamente rappresentato un problema non solo per i tedeschi, che non avrebbero più potuto servirsi di vie di rifornimento interne e più protette dai bombardamenti come sul fronte orientale, ma anche per gli stessi anglo-americani che avrebbero dovuto intensificare maggiormente la presenza di naviglio nel Mediterraneo per rifornire le truppe e allungare il tragitto enormemente rispetto all'approvvigionarle attraverso la Manica. La conformazione del territorio, in prevalenza montuoso sia nei Balcani sia in Italia, mal si prestava ad un veloce trasporto di armi e viveri sia per la mancanza di importanti vie di comunicazione, basti riflettere sul problema che per rifornire le truppe del generale Alexander impegnate sul fronte italiano fu fatto ampio uso del trasporto animale per le difficoltà che i mezzi motorizzati

incontravano lungo le strade appenniniche, sia per il fatto che necessariamente la ritirata tedesca avrebbe causato essa stessa un danneggiamento generalizzato delle vie di collegamento per rallentare ulteriormente la risalita delle armate anglo-americane verso nord, come nei fatti avvenne. Un eventuale attacco attraverso la Tracia, del quale Churchill proponeva l'attuazione, in direzione della Bulgaria e della Romania per occupare i pozzi petroliferi di Ploiesti, che erano la fonte principale di carburante dell'Asse, sfruttando lo schierarsi della Turchia al fianco degli Alleati, avrebbe incontrato la problematicità di dover attraversare vaste zone paludose assolutamente inadatte al movimento rapido dei mezzi motorizzati. Il teatro mediterraneo, a causa di queste difficoltà territoriali, difficilmente si prestava a rapide avanzate servendosi dell'impiego massiccio dei corazzati, come è avvenuto sul fronte orientale e come sarebbe potuto accadere sul fronte francese se fosse stata attuata Round Up, ma al contrario, come dimostrò la campagna militare in Italia, sarebbe stata più probabile un'evoluzione verso una guerra di posizione che avrebbe richiesto un impiego maggiore di fanteria che presumibilmente non avrebbe potuto essere sostenuta dalla potenza americana, in quanto era stato deciso di mobilitare un massimo di 89 divisioni di fanteria che avrebbero dovuto essere impiegate per far fronte alle esigenze militari nel Pacifico e in Europa. Un'intensificazione delle manovre militari nel Mediterraneo avrebbe, di conseguenza, ritardato ulteriormente l'accumulo di mezzi e ridotto notevolmente la loro disponibilità immediata per effettuare uno sbarco sul suolo francese che, benché fosse giudicato strategicamente in maniera diversa da americani, che lo ritenevano il fronte principale a cui subordinare ogni altra operazione terrestre, e inglesi, che lo valutavano come l'operazione finale per debellare l'ormai fiaccata resistenza tedesca dovuta alle operazioni nel teatro mediterraneo, era comunque ritenuto un'azione essenziale da attuare per la sconfitta definitiva della Germania. Come abbiamo visto, le strategie militari che avrebbero dovuto essere adottate dopo la conquista del Nord Africa presentavano due visioni profondamente diverse tra americani e britannici. Entrambe le condotte di guerra, a parer nostro, erano basate su osservazioni generali riguardo il loro

apporto alla continuazione della guerra che difficilmente avrebbero potuto essere confutate. La loro concretizzazione, secondo i piani previsti dai comandi militari che le pianificarono, avrebbe però dovuto scontrarsi con complicazioni attuative tali che difficilmente avrebbe potuto raccogliere i risultati sperati, per difficoltà relative a problematiche politiche, ad ostacoli legati alla conformazione territoriale del teatro bellico e alla reperibilità soprattutto di naviglio, che per nazioni che dovevano sviluppare attraverso il mare tutte le proprie iniziative, sia per quanto riguarda il rifornirsi di materie prime per l'industria, sia per il trasferimento di uomini e mezzi nei vari teatri di guerra, rappresentava una necessità assoluta, come fece notare anche Churchill a Stalin nei loro colloqui a Mosca. La necessaria acquisizione di una netta superiorità aerea sul nemico rappresentava un altro importante fattore per condurre le operazioni. L'attuazione di uno sbarco in forze o sulla costa francese o nell'Europa meridionale per stabilire un forte fronte avrebbe necessitato competenze organizzative riguardo le azioni anfibe che il fallimento dello sbarco di Dieppe e le difficoltà riscontrate anche negli sbarchi iniziali dell'Operazione Torch avevano dimostrato non ancora totalmente sviluppate. La scelta definitiva sulla creazione del Secondo Fronte da attuare nel maggio-giugno 1944, cioè di assegnare la massima priorità ad un fronte principale nell'Europa nord-occidentale, e sulla questione del ruolo che le operazioni nel Mediterraneo avrebbero dovuto assumere all'interno della strategia alleata, avvenuta durante la Conferenza Trident, cioè di considerare il fronte italiano secondario rispetto all'operazione sulle coste francesi, avrebbe permesso di sfruttare le vittorie africane e siciliane. L'attacco diretto all'alleato più debole avrebbe necessariamente costretto i comandi militari tedeschi ad intervenire militarmente nella penisola e nei Balcani, indebolendone con molta probabilità le azioni future, soprattutto per quanto riguarda uno sbarco sulle coste francesi. Una soluzione di questo genere avrebbe permesso di sfruttare sia la conquista degli aeroporti nel sud Italia per intensificare i bombardamenti, sia le spiagge basse della costa della Francia nord-occidentale che avrebbero permesso uno sbarco su larga scala. L'attuazione precedente di operazioni anfibe in Italia avrebbe consentito

miglioramenti sensibili nella progettazione di Overlord e la vicinanza dei porti francesi alla Gran Bretagna avrebbe garantito di massimizzare la velocità di arrivo delle divisioni e di smistamento dei rifornimenti al fronte; un territorio meno aspro rispetto a quello dell'Europa meridionale e più fornito dal punto di vista delle vie di comunicazione avrebbe permesso di mettere in campo tutta la potenza delle divisioni corazzate alleate. Un rinvio al 1944 dell'attuazione del Secondo Fronte, che veniva definitivamente associato alle operazioni francesi ora denominate Overlord, avrebbe permesso agli Alleati di non essere più così vincolati dai fattori politici e militari che, in una maniera o nell'altra, minavano l'attuabilità e soprattutto i possibili risultati che l'assegnazione di ruolo strategico principale alle operazioni mediterranee o a Round up avrebbero potuto ottenere se attuate singolarmente nel 1943. I problemi sulla tenuta morale e militare del fronte orientale, che ormai vedeva una completa iniziativa offensiva dell'Armata Rossa, il dubbio che i sovietici potessero fare una pace separata con i tedeschi e la necessità di accumulare abbastanza naviglio mercantile e militare oltre che a truppe addestrate in Gran Bretagna, sarebbero stati definitivamente superati. Il bisogno di mantenere buoni rapporti con l'UR.S.S., anche se dalla vittoria a Kursk ormai la necessità di apertura di un secondo fronte non rappresentava più un'operazione che ritenevano di vitale importanza per la tenuta del fronte orientale ma solo un sostegno ad una sconfitta più rapida della Germania, e al contempo di impedire, in una visione che già guardava allo sviluppo delle future relazioni tra le potenze nel dopoguerra, che l'Armata Rossa nella sua incontenibile avanzata verso ovest occupasse tutta l'Europa e che ai negoziati al termine del conflitto si presentasse con una posizione ancor più dominante, rendeva non più rimandabile un intervento massiccio e diretto anglo-americano in Europa.

Di conseguenza, malgrado l'apertura di un grande fronte anglo-americano in Europa nel biennio 1942-1943 avrebbe potuto produrre gli effetti sulla carta più rilevanti nel supportare lo sforzo sovietico sul fronte orientale, l'esistenza di motivazioni politiche, diplomatiche e militari di importanza tale che non avrebbero potuto essere trascurate, pena il rischio di compromettere l'intera prosecuzione

della guerra da parte degli anglo-americani, ne hanno compromesso necessariamente l'attuabilità. Fattori come la fiducia reciproca tra le nazioni alleate, elemento troppo volubile in quel momento soprattutto a causa del clima di sospetto che serpeggiava tra anglo-americani e sovietici, la difficoltà di tenuta fisica e morale di truppe e popolazione civile, e la necessità di avere a disposizione abbastanza mezzi, che fossero armamento, uomini sufficientemente addestrati, motivati e riforniti, naviglio militare e mercantile, per poter sviluppare una strategia che avesse una continuità temporale superiore alla sola conquista di una testa di ponte da difendere in attesa di attuare un'azione più incisiva non appena le condizioni materiali e meteorologiche l'avessero permesso, e che mettesse in seria difficoltà il nemico, obbligatoriamente dovevano essere tenuti in considerazione dagli Alleati nello sviluppare la loro strategia bellica e il biennio 1942-1943 a parer nostro non presentava una situazione abbastanza sicura per concentrare ogni sforzo per organizzare una forte azione contro la "fortezza Europa".

## ***APPENDICE***

- *Introduzione*

### ***1- Memorandum by Mr. Harry L. Hopkins, Personal Representative of President Roosevelt***

Moscow, July 31, 1941, 6:30 p.m. to 9:30 p.m.

CONFERENCE HELD ON JULY 31, 1941, BETWEEN MR. STALIN, MR. HOPKINS, AND THE INTERPRETER MR. LITVINOV, AT THE KREMLIN IN MOSCOW—6:30 P.M. TO 9:30 P.M.

#### PART I

I told Mr. Stalin that the President was anxious to have his—Stalin's—appreciation and analysis of the war between Germany and Russia. Mr. Stalin outlined the situation as follows: He stated that in his opinion the German Army had 175 divisions on Russia's western front at the outbreak of the war, and that since the outbreak of the war, this has been increased to 232 divisions; he believes that Germany can mobilize 300 divisions. He stated that Russia had 180 divisions at the outbreak of the war, but many of these were well back of the line of combat, and could not be quickly mobilized, so that when the Germans struck it was impossible to offer adequate resistance. The line which is now held is a far more propitious one than the more advanced line which they might have taken up had their divisions been prepared. Since war began, however, divisions have been placed in their appropriate positions, and at the present time he believes that Russia has a few more divisions than Germany, and places the number of Russian divisions at 240 in the front, with 20 in reserve. Stalin said that about one-third of these divisions had not as yet been under fire. Mr. Stalin stated that he can mobilize 350 divisions and will have that many divisions under arms by the time the spring campaign begins in May 1942. He is anxious to have as many of his divisions as possible in contact with the enemy, because then the troops learn that Germans can be killed and are not supermen. This gives his divisions the same kind of

confidence that a pilot gets after his first combat in the air. Stalin said that “nothing in warfare can take the place of actual combat”, and he wants to have as many seasoned troops as possible for the great campaign which will come next Spring. He stated that the German troops seemed to be tired, and the officers and men that they had captured had indicated they are “sick of war”. The German reserves are as much as 400 kilometres back of the front, and the communications between the reserves and the front line are extremely difficult. These supply lines require many thousands of German troops to guard and protect them from Russian raids. He said that in the battle now in progress, very many Russian and German troops are fighting far forward from their respective lines because of the advances made by both sides with their mechanized forces. Stalin said that his soldiers did not consider the battle lost merely because the Germans at one point and another broke through with their mechanized forces. The Russian mechanized forces would attack at another point often moving many miles behind the German line. Merely because German forces pierce the Russian line does not mean the Russians are lost. They fight behind the Germans, are adept at the use of cover and fight their way out in the night. He said, “Even the German tanks run out of petrol.” This is merely a phase of modern warfare, and accounts for the fact that there have been no mass surrenders of troops on either side. The Russians therefore have many “insurgent” troops which operate behind Germany’s so-called front line. They constantly attack German aerodromes and lines of communications. The Russians are more familiar with the terrain and know how to use the natural cover which nature has provided better than the Germans. These “insurgent” troops are proving a great menace to the German offensive. He believes that Germany underestimated the strength of the Russian Army, and have not now enough troops on the whole front to carry on a successful offensive war and at the same time guard their extended lines of communications. He repeatedly emphasized the large number of men Germany was forced to use for this purpose, and believes that the Germans will have to go on the defensive themselves. There is considerable evidence that they are already doing this. They are burying many of their large tanks in the ground

for defensive purposes. The Russians have already found 50 such defensive positions. Mr. Stalin stated that in his opinion Hitler fears that he has too many men on the Russian front, which may account for their preparing some defensive positions so that some of their divisions might be returned to the German western areas of actual or potential operation. He thinks the Germans have now on his front about 70 tank and motorized divisions. He also states that the Russo-German war has already changed the character of divisional organization; that the Germans had broken up their large armoured divisions and dispersed this equipment through what Stalin called their tank and motorized divisions. Stalin stated that the war has already shown that infantry divisions must include a larger number of mechanized units. While Russia had a large number of tank and motorized divisions—none of them were a match for the German “Panzer” division, but were far stronger than other German divisions. Hence the great pressure on the German infantry divisions which caused the diversion of German armoured equipment all along the line. Stalin believes that Germany had 30,000 tanks at the outbreak of the Russian war. Russia herself had 24,000 tanks and 60 tank divisions with about 350 to 400 tanks in each division. They have always had about 50 tanks in each infantry division. Stalin believes that the large divisions are being broken up by the German Staff and as the war progresses the number of men in the divisions will be decreased in both armies. He stated that the pressure on his army in the last ten days had become considerably less, and the only reason he could give for it was that he thought Germany had been unable to supply their mechanized divisions and air forces with adequate fuel. He stressed the great difficulty the German armies had encountered in moving vast quantities of fuel to the front, and believes these difficulties are going to increase. He does not think this is because Germany has any lack of fuel, but rather because of transportation difficulties, the lack of good roads and more particularly the effective interference of the Russians with the German communications. Stalin says that even though the war has been going on only six weeks, his troops are meeting brand new divisions at the front, and some of the original divisions seem to have been withdrawn. He believes that the morale of his

own troops is extremely high, and realizes that this is partly due to the fact that they are fighting for their homes and in familiar territory. He said that Germany has already found that “moving mechanized forces through Russia was very different than moving them over the boulevards of Belgium and France”. Stalin said that the Russian Army had been confronted with a surprise attack; he himself believed that Hitler would not strike but he took all precautions possible to mobilize his army. Hitler made no demands on Russia, hence they were forced to organize a defensive line of battle. Now the Russians were counter-attacking at many points. He said the Russian Army had met few of the 70-ton German tanks but that this was probably due to the inability of the Russian bridges to hold the tanks. He believes the terrain too difficult to manoeuvre these giant tanks. Where the 70-ton tanks were encountered, they were pierced by the Russian 75 mm. guns. He does not think that the very large German tank will play an important part in the war in Russia, although there are parts of the southern front where these tanks can manoeuvre. The roads are very bad for the big tanks to operate over. He believes that his largest tanks are better than the other German tanks, and that they have repeatedly shown their superiority in the war to date. He stated that the two largest Russian tanks were of 48 and 52 tons respectively, with 75 mm. armour and 85 mm. guns. They have approximately 4,000 of these tanks at present. The Russian medium tank of just over 30 tons has 45 mm. armour and 75 mm. guns. The infantry tank is 13 tons and has 37 mm. armour and 45 mm. guns. They have approximately 8,000 medium (30-ton) tanks at present and 12,000 light (13-ton) tanks. He stated their present production of tanks was 1,000 per month. He stated that his production was equally divided between medium and heavy tanks on the one hand, and light tanks on the other. He stated they would be short of steel for tank manufacture and urged that orders for this steel be placed at once. He later said it would be much better if his tanks could be manufactured in the United States. He also wished to purchase as many of our tanks as possible to be ready for the Spring campaign. Stalin said the all-important thing was the production of tanks during the winter—the tank losses on both sides were very great but that

Germany could produce more tanks per month this winter than Russia. Hence the aid of the United States in supplying steel and tanks is essential. He would like to send a tank expert to the United States. He stated that he would give the United States his tank designs. He emphasized the fact that Germany has a strong and powerful air force, and that their present production of planes was probably 2,500 fighters and bombers per month, but not more than 3,000 a month. Germany has more planes than the Russians at the front at this time but the quality of many of the German planes is not first-class—they are rough, plain machines, in which pilots fly without a long training. Some pilots they have captured indicated that their training was short and consisted of only a “practical course”. He realizes that Germany moved to the Russian front a great many aircraft which types are no longer being built in German factories. He thinks that Germany underrated the ability of the Russian Air Force and thought that these second-rate planes could operate successfully against them. The Russians have experienced no trouble in destroying these planes. The Henkel plane was faster than the new Messerschmitt. On the whole the most useful plane the Germans have against the Russians is the Junkers 88, which is as good or better than anything of that type that the Russians have. He stated that the Germans are putting 20 mm. cannon in their fighters; some have 12 mm. machine guns. Stalin said that all fighters must have cannon in modern warfare. He has equipped all his fighters with cannon or heavy calibre machine guns, and he stated the Russians proposed to have no fighters without cannon or the heaviest calibre machine guns. The Russians put their old fighter planes on the front, and these have a speed of only 440 kilometres per hour, but they have been very useful and successful against many of the planes that the Germans put on Russia’s western front. They have seven to eight thousand of these older type fighters. The new fighters are of three types. They have approximately 2,000 of these at the front, and are producing 1,200 a month. The speediest of these newer one-motor fighters is the M. I. G. 3, with heavy armour and cannon, and a speed of 650 kilometres per hour. The second fighter is the L. A. G. 3, which carries a cannon, has heavy machine guns and a speed of 590 k. p. h. The third is

the J. K. 1; this carries a cannon, and has a speed of 590 k. p. h. Stalin said the Russians have three new medium bomber types. First a single-motor bomber, flying at 510 k. p. h., for close range bombing. Second, the 2-motor dive bomber, flying at 540 k. p. h. with a flying range of 800 kilometres. The third bomber, which is only just being produced in quantity, is a 2-motor dive bomber with a range of 2,200 kilometers and a speed of 610 k. p. h., and carries one ton of bombs on its full flight range, but double that amount of bombs on more than half range. It has 7 heavy machine guns. Stalin spoke of it as “a very good bomber”. He said he has three types of long range bomber. One, a 2-motor bomber which is quite slow, doing 440 k. p. h. with a range of 3,000 kilometres. Second, a 2-motor bomber, just in production, with a Diesel engine; range 5,000 kilometres, carrying one ton bomb load, 2 tons at 4,000 kilometres range; speed 500 k. p. h. Third, a 4-engine bomber, just now getting into production; range 3,500 kilometres, carrying 3 tons of bombs. He said they had at present about 600 heavy long range bombers. He said that his total production of planes at present was 1,800 per month; by January 1st, this would increase to 2,500 per month. 60% of these would be fighter planes, and 40% bombers. This was exclusive of training planes, now being produced at 15 per day. The Russians have approximately 3,500 training planes. Stalin said the training course for pilots was 8 months. He expressed considerable interest in training pilots in America and left me the impression there would soon be a shortage of pilots. Stalin said the German claims of Russian air losses were absurd. The Russians lost more planes than the Germans at first, but he thinks the advantage is the other way now. He would not indicate the number of losses other than there were a “good many on both sides”. He stated there had been some damage to aircraft factories but that there had been considerable dispersal of the machinery before the destruction took place. (I saw two factories, which I was told by our Ambassador were aircraft factories, just outside Moscow completely destroyed.) I asked Mr. Stalin about the location of his munitions plants. He did not reply to this in detail but indicated that about 75% of the sum total of his munitions plants, the percentage varying depending on the type of plant, were in

the general areas of which Leningrad, Moscow and Kiev were the centers. I gained the impression from him that if the German army could move some 150 miles east of each of these centers, they would destroy almost 75% of Russia's industrial capacity. Stalin said they had dispersed a good many of their larger factories and were moving many machine tools eastward to escape the bombing attacks. Stalin repeatedly stated that he did not underrate the German Army. He stated that their organization was of the very best and that he believed that they had large reserves of food, men, supplies and fuel. He thinks that we may be underestimating Germany's oil supplies, and he bases this on the fact that under the two-year agreement they had with Germany, the Germans asked for less fuel than the agreement provided for during the year 1940-41. He thought one weakness the British had was underrating their enemy; he did not propose to do this. He, therefore, thinks that so far as men, supplies, food and fuel are concerned, the German Army is capable of taking part in a winter campaign in Russia. He thinks, however, that it would be difficult for the Germans to operate offensively much after the first of September, when the heavy rains will begin, and after October 1st the ground would be so bad that they would have to go on the defensive. He expressed great confidence that the line during the winter months would be in front of Moscow, Kiev and Leningrad—probably not more than 100 kilometres away from where it is now. He thinks that one of the great advantages the Russian Army has at the moment is that the Germans "are tired" and have no stomach for an offensive. He realizes that Germany can still bring up about 40 divisions, making 275 divisions in all at the Russian front, but these divisions probably cannot get there before the hard weather sets in. He told me that the first need of the Russian Army was light antiaircraft guns, 20 mm., 25 mm., 37 mm., and 50 mm., and that they need vast quantities of these guns to give protection to their lines of communications against low flying planes. His second great need was aluminum needed in the construction of airplanes. The third was machine guns of approximately 50 calibre, and the fourth rifles of approximately 30 calibre. He stated that he needed large anti-aircraft guns for the defense of cities. In his opinion

the Russian supply of ammunition was satisfactory. He stated the outcome of the war in Russia would largely depend on the ability to enter the spring campaign with adequate equipment, particularly in aircraft, tanks and anti-aircraft guns. He expressed an urgent desire that the British send large planes as soon as possible to bomb the Rumanian oilfields, and made a point of urging that pilots and crews be sent with the planes. He told me one of the great problems was to determine the ports of entry which were to be used for supplies; and that Archangel was difficult but not impossible; he was sure his icebreakers could keep the port free all winter. He stated that Vladivostok was dangerous because it could be cut off by Japan at any time, and he feared the railroads and roads in Persia were inadequate. But all would have to be used for the present. Mr. Stalin expressed repeatedly his confidence that the Russian lines would hold within 100 kilometres of their present position. No information given above was confirmed by any other source.

## PART II

I told Mr. Stalin at this conference that our Government and the British Government (Churchill having authorized me to say this) were willing to do everything that they possibly could during the succeeding weeks to send matériel to Russia. This matériel, however, must obviously be already manufactured and that he—Stalin—must understand that even this matériel could in all probability not reach his battle lines before the bad weather closes in. I told him that we believed that plans should be made for a long war; that so far as the United States was concerned, we had large supply commitments in relation to our own Army, Navy and Merchant Marine, as well as very substantial responsibilities for supplies to England, China and the Republics of South America. I told him that the decisions relating to the long range supply problem could only be resolved if our Government had complete knowledge, not only of the military situation in Russia, but of type, number and quality of their military weapons, as well as full knowledge of raw materials and factory capacity. I told him that I knew that our Government, and I believed the British Government, would be unwilling to send any heavy munitions, such as tanks, aircraft and anti-aircraft guns, to the Russian

front unless and until a conference had been held between our three Governments, at which the relative strategic interests of each front, as well as the interests of our several countries, was fully and jointly explored. I suggested that, in as much as he was so fully engaged with the immediate prosecution of the battle now in hand, he could not give the time and attention to such a conference until after this battle is over. Stalin had previously indicated that the front would be solidified not later than October 1. I was mindful of the importance that no conference be held in Moscow until we knew the outcome of the battle now in progress. I felt it very unwise to hold a conference while this battle was in the balance. Hence my suggestion to him to hold a conference at as late a date as was possible. Then we would know whether or not there was to be a front and approximately the location of the front during the coming winter months. Stalin said he would welcome such a conference and said that of course it would be impossible for him to go to a conference anywhere other than in Moscow; that he would be glad to make available to our Government all information which was required and he offered to give us the Soviet designs of their airplanes, tanks and guns. I told him that I was not authorized to make this suggestion of a conference to him officially. Stalin then stated that in case our Government wished to have such a conference he would receive such a proposal sympathetically and would give the conference his personal attention. Stalin has not given hitherto any information of any kind to any of the Embassies or to any of the Military Attachés of foreign governments. The British Naval Attaché has been given information confined to the Russian Navy because of certain joint operations. There is literally no one in the whole Government who is willing to give any important information other than Mr. Stalin himself. Therefore, it is essential that such a conference be held with Mr. Stalin personally. I believe he would give this conference his personal attention. My suggestion is that the conference be not held prior to October 1, but not later than October 15.

HARRY L. HOPKINS

For the President Only

### PART III

After Stalin had completed his review of the military situation, he expressed to me his great thanks to the President for the interest he was showing in their fight against Hitler. He stated that he wanted to give the President the following personal message; that he had considered putting the message in writing but believed it would be more desirable to have the message delivered to the President by me. Stalin said Hitler's greatest weakness was found in the vast number of oppressed people who hated Hitler and the immoral ways of his Government. He believed these people and countless other millions in nations still unconquered could receive the kind of encouragement and moral strength they needed to resist Hitler from only one source, and that was the United States. He stated that the world influence of the President and the Government of the United States was enormous. Contrariwise, he believed that the morale of the German army and the German people, which he thinks is already pretty low, would be demoralized by an announcement that the United States is going to join in the war against Hitler. Stalin said that he believed it was inevitable that we should finally come to grips with Hitler on some battlefield. The might of Germany was so great that, even though Russia might defend herself, it would be very difficult for Britain and Russia combined to crush the German military machine. He said that the one thing that could defeat Hitler, and perhaps without ever firing a shot, would be the announcement that the United States was going to war with Germany. Stalin said that he believed, however, that the war would be bitter and perhaps long; that if we did get in the war he believed the American people would insist on their armies coming to grips with German soldiers; and he wanted me to tell the President that he would welcome the American troops on any part of the Russian front under the complete command of the American Army. I told Stalin that my mission related entirely to matters of supply and that the matter of our joining in the war would be decided largely by Hitler himself and his encroachment upon our fundamental interests. I told him that I doubted that our Government, in event of war would

want an American army in Russia but that I would give his message to the President. He repeatedly said that the President and the United States had more influence with the common people of the world today than any other force. Finally, he asked me to tell the President that, while he was confident that the Russian army could withstand the German army, the problem of supply by next spring would be a serious one and that he needed our help.

- *Capitolo Primo*

***1-Combined Chiefs of Staff Minutes (Revised)***

Friday, June 19, 1942, 12:30 p.m.

SECRET

OFFENSIVE PLANS FOR 1942–1943

GENERAL MARSHALL welcomed General Brooke and General Ismay and suggested that General Brooke should give an outline of the present situation as seen by the British Chiefs of Staff.

GENERAL BROOKE explained that the Prime Minister's visit was the outcome of conversations with Vice Admiral Mountbatten who had given an account of his talks with the President. The Prime Minister had felt that it was desirable to discuss with the President and his Staff the coordination and possible reorientation of our combined policy. As he understood it, the President had been considering the following problems:

(a) The importance of employing in an active theatre the United States forces which were being sent to England, and in this connection the fact that no operation in France might be possible in the event of a Russian collapse permitting large German reinforcements to return to Western Europe.

(b) The difficulties which would arise, in the event of the Russians being hard pressed, in establishing a second front in Western Europe in 1942 in accordance with our promises.

(c) In view of the difficulties, in the event of a Russian collapse, of a successful landing in 1943, the possible establishment in late 1942 or the winter of 1942/43 of a bridgehead in the neighborhood of Cherbourg or the Brest salient as a base for 1943 operations.

(d) The possibility of economizing shipping by dispatching substantial U.S. forces direct to the Middle East rather than by reinforcing the Middle East by British forces from the United Kingdom.

(e) The possibility of carrying out some form of GYMNAST operation in 1942; and

(f) The undertaking of offensive operations based on Australia against the Japanese.

In considering the possibilities outlined above the crux of the matter was the degree of reliance we could place on the Russian front holding. The position was hard to assess and, while General Anders felt that if the Germans could exert on the Russian front this summer three-quarters of the effort they had achieved in 1941 the Russians would crack, he doubted if the Germans could produce this degree of effort. No preparations for any large attack had been reported and the Russians' showing, both at Sevastopol and in the Kharkov area, was encouraging. If the Russians held, (a) our chances of a successful offensive on the Continent in 1943 were good, and (b) the Middle East situation would be relieved, as there would be no German threat to the oil fields and the Persian Gulf and therefore our scale of reinforcements could be cut down. If, on the other hand, Russia collapsed, the establishment of a front in France would at best be difficult and further reinforcements, necessitating a strain on our shipping, would have to be sent to the Middle East. The present British reinforcement program envisaged the arrival of the 8th Armored Division in the Middle East almost at once, followed by the 44th Division two weeks later and the 51st Division a month after that. Two further divisions would be prepared for the Middle East if the situation deteriorated, but the shipping implications of this move had not been fully investigated and it would reduce the forces available for a continental offensive. If the establishment of a Western Front was impossible then some form of "Gymnast" should be considered

and forces now set up for BOLERO might be used. If an operation in West Africa was to be undertaken this year we should have to consider the availability of trained forces and shipping, whether the operation was to be undertaken entirely by the United States forces or on a combined basis, and the implications of possible French resistance which had not been planned for in the original GYMNAST. The strategic difficulties of supplying a large force through Casablanca would have to be borne in mind though the threat of the rapid arrival of German forces through Spain was considerably less than when the operation had first been envisaged. The British Chiefs of Staff had been considering various operations in 1942 aimed at relieving pressure on the Russians. These operations were:

(a) A landing in the Pas de Calais Area.

A maximum of about six divisions could be employed but it was not thought that this force would be sufficient to divert appreciable German land forces from the Eastern Front. Subsequent maintenance of the force through the ports of Calais and Boulogne would be difficult. Purely air operations over the Continent had not achieved the hoped for air battles and a six divisional landing within range of fighter air cover seemed unlikely to achieve important results.

(b) Establishment of a bridgehead at Cherbourg or the Brest salient.

A bridgehead on the Brest salient had advantages in that it possessed food ports and a sufficiency of space. Sir Alan Brooke said he had studied this terrain after Dunkirk and had found the front through Rennes to be approximately 150 kilometers and would require a force of some 15 divisions. It was, however, a possibility worth further careful study.

(c) Large Raids.

Further raids on a large scale had been planned, including a raid to last two or three days, by one armored division and one infantry division, but the difficulties of landing in the Pas de Calais Area would necessitate this raid taking place further to the westward on the outskirts of the area covered by fighter protection. In general, the policy of raids was proving successful in holding down considerable German forces in France.

(d) Operations in Northern Norway.

Consideration had been given to the possibility of a landing in northern Norway aimed at freeing the northern convoy route from attack by German aircraft. It had been thought that this might be undertaken by sailing a convoy containing troops and diverting it at a suitable moment to the northern Norwegian coast. Maintenance of the force, however, would be difficult north of Narvik and this front would require three divisions with an additional division and a half in reserve, which was more than could be put in the normal 35 ships of a Russian convoy. Operations in conjunction with the Russians from Murmansk had also been considered but the Germans themselves appeared to be launching an attack against this front. Any operation aimed at relieving the threat to the northern convoy route should take place almost at once as the dangerous period was during the short nights of summer. With regard to offensive operations in the Far East the main examination was concerned with the reopening of the Burma Road. Any land operation through Assam was difficult owing to the poor communications and a sea borne attack on Rangoon offered a better chance of success though the latter would necessitate several subsidiary attacks on the coastal aerodromes to the north. Forces for an operation of this size were not yet available though the 5th and 2nd Divisions were now on their way to India and Indian formations were being trained. Five or six Japanese divisions were available within easy reach of Rangoon and could be reinforced. It was unlikely, therefore, that this operation could be undertaken except simultaneously with some other offensive against the Japanese. In Madagascar it was hoped to arrive at a modus vivendi with the civil authorities to obviate the necessity for further operations. The 29th Brigade Group, a Commando and two Infantry Brigades of the 5th Division had been used for the initial assault. The 5th Division was proceeding to India upon relief by troops from South and East Africa and the 29th Brigade Group would follow as soon as possible. This specially trained Brigade would almost certainly be required for amphibious operations from India. In conclusion Sir Alan Brooke said that in addition to the points upon which he had already touched, it would be necessary

during the present visit to give urgent consideration to the question of command arrangements for a continental offensive.

## ***2-Combined Chiefs of Staff Minutes***

June 20, 1942, 11 a.m.

SECRET

### OFFENSIVE OPERATIONS IN 1942 AND 1943

THE COMMITTEE considered a memorandum for information, containing the minutes of an informal meeting between General Marshall and members of his staff representing the U.S. War Department, and Field Marshal Sir John Dill, General Sir Alan Brooke and Major General Sir Hastings Ismay, which was held in General Marshall's office at 2 p.m. on 19th June, 1942.

GENERAL BROOKE said that he had been much encouraged to find that there was complete unanimity of opinion between the U.S. and British Staffs on general strategic policy and the merits of the BOLERO plan as a whole. He would like to have the memorandum expanded somewhat to cover the situation which would arise if Russia failed to withstand German attack this summer. As at present drafted, it was based on the premise that Russia would hold out. In his view the BOLERO plan held good on either hypothesis. If the Germans, as a result of defeating Russia, were able to bring back large forces into France the renewed threat to the safety of the United Kingdom would immediately become a vital consideration. In this eventuality the BOLERO Plan fitted into the pattern because it contemplated putting American troops into England in sufficient strength to ensure the safety of the United Kingdom and specially to replace the British forces which are now being dispatched to the Middle East. But we should have to seek an alternative to a major offensive on the continent in 1943 in case the German strength in France were so great as to make this impracticable. The issue in Russia would be decided by September 1942 and by that time, although American reinforcements would be sufficient to give reasonable security to the United Kingdom, the number of American troops thus committed would not be so great

as to make it impossible to modify existing plans in favor of an expedition to North Africa. Since the BOLERO Plan permitted this flexibility, General Brooke was strongly in favor of concentrating all possible efforts on carrying it through as agreed.

SIR JOHN DILL concurred in this view.

ADMIRAL KING said he was entirely opposed to any idea of carrying out GYMNAST in 1942. An entry into N.W. Africa would open a ninth front with all the increase in overheads and escort and transportation problems involved therein. Moreover, the present situation in North Africa did not augur well for the success of GYMNAST this year. By putting all our efforts into BOLERO, we were concentrating to the maximum on one front. In the Pacific risks have had to be taken for BOLERO, which had given him considerable anxiety. GYMNAST would make the position far more serious there, since it would be necessary to withdraw naval forces from that theatre.

GENERAL MARSHALL said that large scale operations on the Continent in 1943 would clearly not be possible unless all efforts were concentrated now on their preparation. If we changed our plan now, and opened up another front, we should probably achieve nothing. If we went ahead, we should at least ensure the safety of the United Kingdom, whatever happened in Russia, and any change of plan could be made in about September when we knew what the situation on the Eastern front was going to be. To defeat the Germans, we must have overwhelming power, and North West Europe was the only front on which this overwhelming superiority was logistically possible. It was, therefore, sound strategy to concentrate on this front and divert minimum forces only to the other fronts. From the military point of view, therefore, there seemed no other logical course than to drive through with the BOLERO Plan. He had been examining the possibility of sending a U.S. armored division, desert trained, to the Middle East, and saw no reason why this should not be done. The division was available.

ADMIRAL LITTLE said he felt sure the First Sea Lord<sup>3</sup> would agree with Admiral King's opposition to GYMNAST. The naval situation in the Atlantic was already

difficult enough without taking on a large new commitment. Even as it was we were not able to maintain our existing sea communications properly.

GENERAL BROOKE referred to the suggestions that had been made for a so-called "sacrifice" operation on the Continent to relieve pressure on Russia. This question had been exhaustively examined by the British Chiefs of Staff, but they had not been able to discover any worth-while objective. The Germans had about 25 divisions in France now, but with the landing craft available this autumn not more than six divisions at the most could be transported across the Channel from England. It was doubtful if the Germans would bring back large air forces to deal with such a landing. Even if the landing force gained a bridgehead, we should not have sufficient additional forces available to follow up since the number of divisions that could be provided with the necessary services for mobile operations was at present limited.

GENERAL EISENHOWER pointed out that in these circumstances there was a possibility at least of securing a bridgehead and holding it as Malta or Tobruk had been held. If the air forces in Great Britain were concentrated for the operation the Germans would certainly have to bring back air forces to deal with the situation. He realized that the circumstances in which such an operation might be feasible were unlikely to arise, but felt that we must be ready to seize immediately any favorable opportunity.

AIR MARSHAL EVILL observed that the majority of the bombers now in the United Kingdom were night bombers unsuitable for the particular type of operation under discussion. They would have to be escorted by fighters unless almost complete air superiority had been first obtained.

GENERAL ARNOLD said that means would have to be devised of employing all available air forces to the best possible advantage for the special type of operation on the Continent which was now contemplated. There would have to be improvisation and adaptation of existing methods.

THE COMMITTEE:

Directed the Secretaries to prepare for their approval a revised draft of the paper, expanded and amended in the light of the discussion, in the form of a memorandum by the Combined Chiefs of Staff.

***3-Report by the Combined Chiefs of Staff***

C.C.S. 83

SECRET

[WASHINGTON,] June 21, 1942.

OFFENSIVE OPERATIONS IN 1942 AND 1943

1. We have reexamined our general strategic policy which is based on the adoption of the BOLERO Plan as the principal offensive effort of the United Nations. We have also considered the possibilities of conducting an offensive operation into Europe or Northwest Africa in 1942 as a means of assisting Russia.

2. To defeat Germany we must operate against her with overwhelming superiority. For logistic reasons Northwest Europe is the only front on which this superiority can be achieved. Our target date for such an offensive has been set for the spring of 1943 since logistic factors preclude the mounting of any powerful attack in this theater before that date. These considerations prompted the development of the BOLERO Plan. The fundamental reasons that led to the adoption of this plan as the principal offensive effort of the United Nations are still sound.

3. We are confirmed in this view by developments which have taken place since this decision was made. In the first place, the situation in the Pacific has materially improved, therefore feel more justified in accepting the risk in the Pacific theater which is involved on the naval side from the BOLERO commitments. Secondly, we are encouraged by the progress in the training and technique of combined operations which has taken place on both sides of the Atlantic.

4. As we see it, the BOLERO Plan effectively covers two situations:

(a) If Russia withstands the German attack this summer.

(b) If Russia cracks under the German attack.

5. The first eventuality would demand large-scale operations on the continent as the quickest means of achieving final decision.

6. In the second eventuality, the Germans would probably be able to bring back large forces to France and the renewed threat to the safety of the United Kingdom would immediately become a vital consideration. Under the BOLERO Plan, however, American troops would have been put into England in sufficient strength to ensure the safety of the United Kingdom and to replace the British forces which are now being despatched to the Middle East. But conditions would probably not be favorable to a major offensive on the continent in the spring of 1943, and an alternative front would have to be found. The issue in Russia will be decided one way or the other by September, 1942, and by that time, although American reinforcements will have been sufficient to give reasonable security to the United Kingdom, the number of American troops thus committed will not be so great as to make it impossible to modify existing plans in favor of an expedition elsewhere.

7. Thus the BOLERO Plan is sufficiently flexible to meet the two most probable conditions which are likely to confront the United Nations in Europe this year. We therefore adhere, without reservation, to our previous decision that continental operations on a large scale at the earliest possible moment should be the principal offensive effort of the United Nations.

8. Consideration should be given to the undertaking of any other offensive operation in 1942 only in the event that:

Either

(1) Such operation does not materially delay the date at which BOLERO can be mounted, or

(2) It contributes directly to the success of BOLERO, or

(3) It is forced upon us by reason of emergency conditions (either favorable or unfavorable), not now existing.

9. Any attempt to execute GYMNAST this year would have the following effects:

(a) It would seriously curtail reinforcements to the Middle East with possibly disastrous consequences in that theater, since even a

successful GYMNAST operation could not give the support necessary to the British Middle East forces in sufficient time to be effective.

(b) It would thin out naval concentrations in all other theaters. The most serious effect of this would be felt in aircraft carriers and escort vessels.

(c) The success of the operation depends upon the existence of certain psychological conditions in North Africa which cannot be predicted accurately. If these conditions should be definitely unfavorable at the time of attack, the military and political effect would be most serious.

(d) It would have marked effect in slowing up BOLERO, particularly in the accumulation in Britain of the necessary aircraft, anti-aircraft and service units. If the ships from British Middle East convoys could not be used, the effect on BOLERO would be profound, since the troop-lift and cargo shipping would have to come from that presently planned for BOLERO.

(e) The U.S.-U.K. production capacity is now maintaining many battle fronts. Opening up of another, in which the extent of eventual material requirements cannot possibly be foreseen, will tend to disperse further our available resources and weaken our effort.

10. The possibility of conducting a 1942 attack against some point in Western Europe, such as Brest, Channel Islands, Cherbourg and Northern Norway, has been considered. In our view each would be accompanied by certain hazards that would be justified only by reasons that were compelling in nature. Any of these plans, however, would be preferable to undertaking GYMNAST, especially from the standpoint of dispersing base organization, lines of sea communication, and air strength.

Conclusions: To sum up, it is the considered opinion of the Combined Chiefs of Staff:

(a) That United States and Great Britain should adhere firmly to the basic decision to push BOLERO with all possible speed and energy.

(b) That since any 1942 operation would inevitably have some deterring effect upon Continental operations in 1943, it should be undertaken only in case of necessity or if an exceptionally favorable opportunity presented itself.

(c) That GYMNAST should not be undertaken under the existing situation.

(d) That the locality, strength and availability of means for any 1942 attack on Western Europe should be studied further. That when the most favorable of these has been decided upon, plans should be developed in anticipation of conditions compelling its initiation.

#### ***4-Memorandum by the British Joint Planning Staff***

SECRET

C.C.S. 157

[CASABLANCA,] January 18, 1943.

#### ALLIED PLANS RELATING TO TURKEY

##### PART I

#### ENTRY OF TURKEY INTO THE WAR ON THE SIDE OF THE UNITED NATIONS

1. The following extract from C.C.S. 135/2<sup>2</sup> has been taken as the basis for our further examination of the problem of inducing Turkey to join the Allies and of using that country for the development of offensive operations against the Axis.

“Our motives in inducing Turkey to join us in the war would be:

(a) To use Turkey as a base for air attacks on important objectives, such as the Rumanian oilfields and Black Sea communications.

(b) To close the Dardanelles to the Axis and open them to the United Nations.<sup>3</sup>

(c) To force an increased dispersal of German forces by using Turkey as a base for potential threats in the Balkans and South Russia.

(d) To deny Turkish chrome to Germany.”

Inducements to Turkey:

2. The two main factors upon which Turkey's entry into the war depend are:

(a) Her fear of Germany now;

(b) Her fear of Russia after the war.

In order to make Turkey enter actively into the war at an early date, we must convince her that (a) is unfounded, and at the same time exploit her fear of (b).

Fear of Germany:

3. Turkey's anxieties under (a) will only be assuaged when she is satisfied either that the Allies have so stretched the Axis as to restrict the latter's ability to hurt her, or that material provision of the Allies to defend her against Axis air or land attack is forthcoming in time. The former may result from a development of our existing strategy in the Mediterranean and from continued Russian successes. The latter is examined in Part II.

Fear of Russia:

4. With regard to (b), Turkey must now appreciate that her hopes of a weak Russia are not likely to be realized. Consequently, her best chance of post-war security lies in obtaining for herself a place and support at the Peace Conference. She is particularly afraid that Russia may spread her influence through Rumania and Bulgaria and confront her with the fact of being the power in control at Turkey's western door into Europe as well as at her back door into Asia. She also fears that Russia, having secured complete control of the Black Sea, will demand unrestricted rights of passage through the Dardanelles. She would look to the Allies, and especially to the British Empire, to support her in resisting exaggerated Russian claims in regard to passage of the Straits.

5. Whether it would be wise for His Majesty's Government to oppose Russian desires regarding passage of the Straits seems a matter for urgent consideration, for if we thwarted Russia in that respect we should probably be confronted with a claim for rights of transit through Persia to a port on the Persian Gulf. This, from our point of view, would be most undesirable.

6. British and American diplomacy should be directed to exploit Turkish fears of Russia. It should be made clear that public opinion will have little sympathy, when peace comes, for a country which remained aloof when we needed her aid.

Economic and Territorial Inducements:

7. Guarantees of continued financial and economic assistance, of which details are given in Enclosure "A", might be a useful weapon, particularly in view of the deterioration of the Turkish position.

8. There are certain territorial adjustments by which Turkey sets store. Firstly, she is determined to have complete control of the railway which at present runs out in Syrian territory at Aleppo. Secondly, she requires some material facilities in, and some guarantees for, the Turkish population of the Dodecanese Islands. Thirdly, she desires a rectification of her frontier with Bulgaria. We can see no strategical objection to their realization after the war provided, we can retain certain rights to use the Aleppo-Mosul railway, but we must not lose sight of the fact that there is a strong French interest in this railway. We have also guaranteed the future integrity and independence of Syrian territory. Greek interest would be directly affected by the realization of the second aim and it would be difficult for the Allies to encourage the appetite of an allied but still neutral country at the expense of a fighting ally. We doubt whether these three sops would materially affect Turkey's decision on the main issue.

Summary of Diplomatic Policy:

9. We should exploit Turkish fears that she stands to lose if she remains out until the eleventh hour, making it clear through diplomatic channels that the extent of Allied support for Turkey at the Peace Conference will be conditioned by her entry into the war without delay.

## PART II

### INITIAL MILITARY ASSISTANCE TO TURKEY

10. An undertaking to assist Turkey against Axis aggression has already been given. This includes a plan for establishing certain forces in Turkey (Sprawl Plan) and the provision of equipment and supplies to augment Turkish resources. A summary of these measures is given as Enclosures "B", "C" and "D",<sup>6</sup> from which it will be seen that a substantial quantity of material together with some aircraft have already reached Turkey.

11. The roles of the force earmarked under the Sprawl Plan were:

- (a) To gain and maintain air superiority.
- (b) Assist Turkish land and air forces in the defense of Thrace and Western Anatolia.
- (c) Provide support for Turkish forces against seaborne attack in the Izmir area.
- (d) Assist in the defense of Ankara.
- (e) Attack strategic objectives in Southeast Europe.
- (f) Protect base ports.

Changed Conditions:

12. Existing plans assume that Turkey had already been attacked. The conditions under review are somewhat different. In the first place the threat we are now considering is potential rather than actual, although there is still a possibility that if the Germans believed that Turkey was about to enter the war they would try to overrun Thrace and at the same time bomb vital areas. In the second place Turkey is not compelled to fight but must be induced to come in of her own free will. As already stated, this she is unlikely to do unless she is satisfied that the general situation severely restricts German offensive potentialities in the Balkans.

The Air Threat:

13. The ability of the Axis to deliver a heavy air offensive against Turkish vital areas cannot be forecast. It is certain, however, that Turkey will require the provision of air and ground defenses. The extent to which she will regard these as an inducement to fight will depend upon the rapidity with which they can be rendered effective. Should Turkey be prepared to take the plunge it would be to her advantage to augment her defenses with Allied help before she actually declares war. We can, however, undertake—provided ground equipment is installed and preparations made in Turkey beforehand—to have operational about 6 Fighter squadrons with limited anti-aircraft defenses within three days of the Turkish invitation. To achieve this, approximately 100 transport aircraft would have to be made available.

The Threat Through Thrace:

14. The Turks at present intend, if attacked in Thrace, to hold a forward line near the frontier until a “scorched earth” policy has been effected, and then to withdraw to the Catalja and Bulair lines. These are sound defensive positions, and we see no object in persuading the Turks to establish a main position forward, as this would be weak in defense. If, on the other hand, the attack does not develop, the forward area will remain available for the subsequent concentration of our offensive forces. The Turks will have, in any case, to rely initially on their own resources, since communications prevent any substantial Allied military assistance reaching Thrace quickly.

Allied Military Policy:

15. The force which we should establish in Turkey, in the first place, should comprise the minimum defensive element to satisfy the Turks, and the maximum offensive element, within the limits of communications, to meet our own future requirements.

16. We consider that the following constitute a suitable defensive offer to the Turks:

Air:

26 squadrons. Of this force, 6 Fighter squadrons would constitute the immediate air defense contingent referred to in paragraph 13 above. The types of the remaining squadrons proposed in the Sprawl Plan may require adjustment in the light of changed conditions, but since a total of 26 squadrons has been offered to Turkey and the arrangements for the installation of this force are in hand, we consider that the total figure of 26 squadrons should stand. Additional aircraft for use by the Turks can be supplied from resources in the Middle East if priority over other commitments is considered to justify such a course.

Land:

72 H.A.A. guns for defense of Istanbul, etc.

96 H.A.A. guns } for airfield defense.

215 Lt. A.A. guns

4 Battalions for defense of the L. of C.

It is possible that the Turks will regard the provision of armored fighting vehicles as an added inducement. In view of the Turks' inability to use or maintain armored fighting vehicles we should prefer to supply complete armored formations with our own personnel, and this we should be prepared to do.

Naval:

A striking force of submarines, M.T.B.'s and possibly destroyers.

17. The next step is to build up forces to undertake offensive operations and to secure air bases in Turkey. This is considered in Part III.

### PART III

#### DEVELOPMENT OF THE OFFENSIVE

18. Turkey will be of value to the Allies as an offensive base for air rather than land operations. Owing to the initial defensive needs of the Turks it will be impossible to include in the first air contingent a striking force adequate for a widespread heavy and sustained offensive. Since, however, trans-Anatolian communications will be stretched to the limit of their capacity, the first step must be to open up the Aegean sufficiently to make use of Turkish ports. For our use Smyrna is of primary importance.

19. Any land offensive we may wish to mount from Turkey must be based on Thrace, but the Turks themselves will be making great demands on the limited Thracian ports and communications for their own maintenance.

Phase I—Opening the Aegean

20. It is considered that the opening of the Aegean could be achieved by the capture of the Dodecanese. With air protection based on Turkey and the Dodecanese it should then be possible to pass sufficient shipping through to make full use of Turkish port capacities in spite of the Axis threat from Crete and Greece.

21. The capture of the Dodecanese is at present being studied by the Middle East [Command?]. We estimate that a force of some three divisions will be required, supported by 12 squadrons of aircraft operating from Southwest Anatolia. These squadrons will have to be included in the initial force sent to Turkey. Airfields in the coastal area opposite Rhodes will have to be constructed in advance and stocked with supplies so that operations can begin as early as possible. The subsequent garrisons might be found by our Balkan allies.

#### Protection of Shipping:

22. As soon as the Dodecanese have been captured it will be necessary to provide for the protection of our shipping through the Aegean. The estimated forces required for this purpose are given below.

#### Named:

23. With Crete still in enemy hands, shipping must be routed as far east of that island as possible. It is not likely that the threat in the Aegean will exceed that of submarines, E-boats and aircraft. It is estimated that 8-knot convoys of 20 ships running every 14 days between Alexandria and Istanbul will meet requirements and would need an escort group of about 8 ships.

#### Air:

24. A regrouping of the squadrons already in Turkey should suffice both for protection of shipping and general defensive requirements. The necessary airfields exist but must be developed and supplied in advance.

#### Land:

25. No additional land forces will be required other than a few L. of C. battalions and anti-aircraft protection for the new ports and airfields brought into use, for which about 48 Heavy and 84 Light A.A. guns will be needed.

#### Phase II—Subsequent Operations

##### The Task of Offensive Forces:

#### AIR:

26. Air forces operating from Turkey will be required for:

- (a) Attacks on Rumanian oil refineries and their communications. This is the primary tasks
- (b) Attacks on Balkan chrome mines and communications generally, both of which are difficult targets.
- (c) Attacks against Axis shipping in the Black Sea and the Aegean.
- (d) Support of any Allied land operations.
- (e) Assistance to the Russians in the Ukraine.

For these purposes a force of 15–20 Heavy Bomber squadrons will be required and could be maintained through Smyrna. Existing airfields in Northwest Turkey will require development.

Naval:

27. While the Black Sea should become a Russo-Turkish sphere of responsibility, British light naval forces will be required for the attack, in conjunction with the Turks, on Axis communications in the Aegean.

Land:

28. The object of a land offensive from Thrace would be to stretch Axis forces and to support Balkan patriots. The mounting of any offensive is dependent on the Turks holding an adequate bridgehead in Europe.

29. There are two alternative lines of advance from Thrace into the Balkans: North into Bulgaria; or West into Macedonia.

North Into Bulgaria:

30. The objectives for a northward drive would be Axis communications in the Danube Basin and the oilfields of Ploesti, which are so vital to Germany that she would defend them, if necessary, at the expense of other areas. The line of advance would be through a hostile country, where communications, which always strongly favor the enemy, are initially so bad as probably to prevent much progress being made. This course might contain some Axis forces, but would have little effect on the Balkans generally.

West Into Macedonia:

31. The objective for a westward drive would be Salonika. Once established there, further forces could be landed and arms for patriot forces of Greece, Albania, and Southern Yugoslavia imported. It should then be possible, in conjunction with the patriots, to sever Axis communications with Southern Greece and to gain control of the whole area.

32. This should result in the abandonment of Crete by the Axis. Alternatively, it might be desirable to capture Crete at an earlier stage to assist in operations on the Greek mainland. Such an operation would be best mounted in Africa, though some air support could be given from the Dodecanese and Southwest Anatolia.

33. The capture of Salonika from Thrace will, however, be a formidable and lengthy operation if the enemy puts up much resistance. Communications are bad, but not so greatly in the German's favor as those into Bulgaria. By supplementing road communications with coastwise shipping, it should be possible to maintain 2½ divisions, but in winter conditions this would be very difficult. A further 2½ divisions could be maintained by rail as far forward as railhead, but the line is an easy one for the enemy to disrupt and repairs might take a very long time.

34. A further adverse factor is that while the line of advance itself is badly served with airfields, it is flanked by a limited number of indifferent airfields in enemy hands within S. E.<sup>7</sup> fighter range. Therefore, airfields will have to be provided in Turkish Thrace before operations can start, and others constructed as the advance progresses. This will take time.

35. It is impossible to assess the chances of success of land operations through Macedonia without making a detailed study, and without a firmer forecast than is now possible of the Axis military position as it will then be. The prize is great but the prospects are poor.

#### SUMMARY

##### Course of Operations:

36. Offensive operations might take the following course:

(a) The capture of the Dodecanese and the establishment of naval and air forces for the protection of shipping to Istanbul, in order to open the Eastern Aegean.

(b) The assembly of air forces in Anatolia for offensive operations against the Balkans and sea communications.

(c) A possible land offensive from Thrace directed against Salonika.

(d) After reinforcement through Salonika, the severance of Axis communications with Southern Greece and assistance to guerrilla forces in Greece, Albania, and Southern Yugoslavia.

(e) The elimination of the Axis from Greece and Crete.

#### CONCLUSIONS

40. (a) We do not consider that Turkey will enter the war unless the general situation is such that she is satisfied that she can initially hold Thrace without Allied assistance and that immediate air defense is forthcoming.

(b) Turkey will be of value to the Allies as an offensive base for air rather than land operations.

#### Policy To Hasten Turkey's Entry Into the War:

41. (a) Political:

We should make clear to Turkey that our good offices at the Peace Conference will depend upon her entry into the war without delay.

(b) Financial and Economic:

Turkey should be assured of the continuance of our present economic and financial assistance. This might be extended to the provisions of wheat and sugar in the near future, but our commitments elsewhere in the Middle East may prevent this.

(c) Military:

We should offer:

(1) An "immediate air defense" contingent for the protection of vital centers in Western Turkey (paragraph 16).

(2) The balance of forces up to the limit of trans-Anatolian communications (paragraph 16).

(3) Military equipment to bring all Turkish infantry formations in Thrace up to a satisfactory scale of weapons.

(4) Armored fighting vehicles only if these are considered necessary from the psychological point of view. We should prefer to send armored formations since the Turks cannot be relied upon to operate or maintain armored fighting vehicles efficiently.

Allied Military Policy:

42. (a) The provision of assistance to Turkey as in paragraph 41(c) above.
- (b) Opening of the Aegean by the capture of the Dodecanese.
- (c) Development of the air offensive from Turkey.
- (d) If practicable, to open up and rearm the Balkans by an advance westwards from Thrace with limited forces directed on Salonika.

Preparatory Measures in Turkey:

43. (a) Airfield Development.

Certain airfield developments are already included in the Sprawl Plan. We should press for further development of air fields and supplies in the following areas:

- (1) In the Istanbul and Ankara areas to operate fighters for the defense of those sites.
- (2) In the Southwest of Turkey to assist our capture of the Dodecanese.
- (3) In Anatolia and Armenia to operate bombers against Rumanian oil, Balkan communications, and in support of the Russian southern front.

We must ensure that the air defense equipment, including A.A. guns, ammunition and R.D.F., necessary for the defense of at least those airfields which will be used by our initial air contingent, is ready in Turkey for immediate operation.

- (b) Personnel:

We should send in to Turkey under cover the following personnel:

- (1) Such specialists as are acceptable by the Turks to insure proper instruction in the maintenance and use of the Allied military equipment.
- (2) Reconnaissance parties for preparing the layout of airfield defenses and for studying the administrative and transportation problems.

A number of Turkish-speaking liaison officers should be collected in the Middle East.

(c) Communications:

We should continue and, where necessary, augment supplies of locomotives, rolling stock and port facilities. The provision of coal dumps at strategic centers is important for the operation of communications.

#### RECOMMENDATIONS

44. We recommend that:

(a) The Foreign Office be invited to examine the possibilities of diplomatic action in the light of the suggestions contained in this paper. We particularly urge that a firm policy should be decided with regard to our post-war attitude on the Dardanelles question and other matters of a primary interest to the Turks.

(b) A copy of this paper should be sent to the Commanders-in-Chief, Middle East, in reply to their telegram (C.C./166 dated December 29, 1942) and that they should be invited to comment on the proposals contained herein.

#### *5-Combined Chiefs of Staff Minutes*

May 18, 1943, 10:30 a.m.

SECRET

#### 1. CONCLUSIONS OF THE PREVIOUS MEETING

ADMIRAL LEAHY said that the U. S. Chiefs of Staff did not consider that the conclusion to Item 5 of the 86th Meeting of the Combined Chiefs of Staff was correctly worded. The Combined Chiefs of Staff had not approved C.C.S. 232 subject to the deletion of certain paragraphs, but rather had accepted certain paragraphs, had amended others, and agreed to reconsider those upon which there was disagreement.

THE COMBINED CHIEFS OF STAFF: —

Approved the conclusions as shown in the Minutes of the 86th Meeting of the Combined Chiefs of Staff, held on Monday, 17 May 1943, except that the conclusions under Item 5 were changed to read as follows:

“THE COMBINED CHIEFS OF STAFF: —

*a.* Agreed to the following changes in C.C.S. 232:

(1) In the third line of paragraph 3 delete the word ‘fixed’ and substitute the word ‘first’ therefor.

(2) Delete the captions ‘Priority Group 1’ and ‘Priority Group 2’ immediately preceding paragraphs 3 *a* and 3 *e* respectively.

(3) Delete the words ‘in the Atlantic and Pacific’ from paragraph 3 *c*.

*b*. Agreed that paragraphs 2 *b*, 3 *b*, 3 *d*, and 3 *f* of C.C.S. 232 should be considered further.

*c*. Directed the Secretaries to publish an amended version of C.C.S. 232 which will show the items of agreement and disagreement. (Subsequently published as C.C.S. 232/1.)”

## 2. PORTUGUESE ISLANDS (C.C.S. 226/1)

(Previous Reference: C.C.S. 85th Meeting, Item 6)

THE COMMITTEE had before them a draft memorandum for the President and Prime Minister prepared by the Secretaries in collaboration with the British Chief of the Air Staff.

SIR ALAN BROOKE said that he considered that the Combined Chiefs of Staff should decide who should be responsible for providing the necessary forces and preparing a plan for seizing the Islands should this be necessary. The Azores were in a British sphere of responsibility. There was available a British Royal Marine Division which could undertake the task though the availability of landing craft and shipping would have to be further considered. If the U. S. Chiefs of Staff accepted British responsibility for the planning of this operation and for the provision of the troops, then he suggested that conclusion *b* (1) of Item 4 of the 86th Meeting of the Combined Chiefs of Staff should be altered to read:

“That the British Chiefs of Staff should bring before the Combined Chiefs of Staff a plan for the occupation of the Azores Islands. This plan, when approved, should be submitted to the President and Prime Minister with a covering note showing suggested timings, and the effect of the plan on other military commitments now in view.”

ADMIRAL KING suggested that in view of the British alliance with Portugal, it might, for diplomatic and psychological reasons, be better for U. S. troops to undertake the operation even though the Azores were in a British sphere of responsibility.

The U. S. Chiefs of Staff agreed that the British should undertake this commitment, but GENERAL MCNARNEY pointed out in connection with the alternative conclusion suggested by Sir Alan Brooke that, since the Azores should be put to the earliest possible use, plans must be prepared to provide the necessary facilities in the Islands. He suggested therefore that the words “and use” should be inserted after the words “for the occupation” in the draft.

In discussing the draft memorandum to the President, it was generally agreed that the urgency of obtaining facilities in the Portuguese Islands should be stressed and that it should be made clear that the Combined Chiefs of Staff proposed that, while the diplomatic approach was being made, they should prepare forces for the prompt seizure of the Islands in the event of this approach failing.

THE COMBINED CHIEFS OF STAFF: —

**a.** Agreed to amend the conclusion in paragraph **b** (1) of Item 4 of the Minutes of the 86th Meeting to read as follows:

“That the British Chiefs of Staff should bring before the Combined Chiefs of Staff a plan for the occupation and use of the Azores Islands. This plan, when approved, should be submitted to the President and Prime Minister with a covering note showing suggested timings and effect of the plan on other military commitments now in view.”

**b.** Approved the draft memorandum to the President and the Prime Minister, shown in C.C.S. 226/1, subject to the following changes:<sup>6</sup>

(1) Insert the words “earliest possible” before the word “use” at the beginning of line 3.

(2) Change the first sentence of the second paragraph to read:

“In submitting this recommendation, the Combined Chiefs of Staff propose that while the diplomatic approach is being made, forces should be prepared for the prompt seizure and use of the Azores if diplomacy fails.”

(Amended version, as prepared for the signature of Sir Alan Brooke and Admiral Leahy, subsequently published as C.C.S. 226/2.)

### 3. FUTURE WORK OF THE COMMITTEE

With regard to future discussions on the essentials to the conduct of the war, SIR ALAN BROOKE said that he believed the Committee should consider and first agree on European and Pacific strategy, and it would then be found that global strategy and agreed essentials could more easily and quickly be set out.

ADMIRAL LEAHY said that he believed it was wise to agree on the essentials prior to considering theater strategies.

ADMIRAL KING said that he considered that it was necessary that the U. S. views on the existing points of difference with regard to the essentials should at least be stated as early as possible.

THE COMBINED CHIEFS OF STAFF: —

Took note that the United States Chiefs of Staff would wish to discuss C.C.S. 232/1 at the meeting of the Combined Chiefs of Staff to be held on Wednesday, 19 May 1943.

### 4. POLICY FOR COMING OPERATIONS REGARDING PROPAGANDA AND SUBVERSIVE ACTIVITIES

(C.C.S. 185/3)

ADMIRAL LEAHY suggested that this matter was one of urgency and should receive the consideration of the Combined Chiefs of Staff as early as possible. It might be necessary to consult the Foreign Office and State Department. The views of the theater commander must, he felt, be given full weight.

THE COMBINED CHIEFS OF STAFF: —

Agreed to consider C.C.S. 185/3 at their meeting to be held on the following day.

### 5. DEFEAT OF THE AXIS POWERS IN EUROPE (C.C.S. 234)

THE COMMITTEE had before them a memorandum by the British Joint Planning Staff prepared after consultation with the U. S. Joint planners.

SIR ALAN BROOKE said that the British Chiefs of Staff were in general agreement with the views set out in this paper.

GENERAL MARSHALL said that in the short time he had had to examine this paper he hesitated to bring out points of detail. The general impression he received was that in the early part of the paper it was pointed out that a cross-Channel operation in April 1944 would be impossible, not only on account of the shortage of landing craft, but also because the risks would be unacceptable. Later on, however, it appeared that if Mediterranean operations were undertaken in the interval, a target date for April 1944 should be agreed on for cross-Channel operations.

SIR ALAN BROOKE said that it was believed that April 1944 as a target date would not be possible of achievement unless Mediterranean operations were undertaken. These would influence the strength of the opposition and should create a situation permitting cross-Channel operations. Landing craft alone were not the bottleneck, and one of the difficulties was the provision of the necessary personnel to man them. The rate of build-up of German forces in western Europe would greatly exceed our own build-up on the Continent unless Mediterranean operations were first undertaken to divert or occupy German reinforcements. If these operations were undertaken, April 1944 might well be right for a target date, though the actual operation would be more likely to be possible of achievement in May or June. The knocking of Italy out of the war would be the greatest factor in using up Germany's reserves and enabling our own build-up to exceed the enemy's.

GENERAL MARSHALL said that he appreciated that it was the British view that by continuing SICKLE and by undertaking Mediterranean operations, a situation would be created permitting of a reasonable chance of successful cross-Channel operations in the spring of 1944. The point on which he was extremely doubtful was whether, if these Mediterranean operations were undertaken, sufficient forces would be available in the United Kingdom to exploit the situation which the Mediterranean operations might have created. It might well be that operations in

the Mediterranean would of necessity exceed in magnitude those now visualized, and that therefore the forces available in the United Kingdom would be correspondingly diminished. Thus, when the moment to strike across the Channel arrived, we should be unable to reap the benefits of the effect of Mediterranean operations and of the vast concentration of air forces, and our resources in the U. K. would permit of nothing more than an unopposed landing.

SIR ALAN BROOKE pointed out that the cost of Mediterranean operations on the build-up in the United Kingdom was estimated to be no more than from three and a half to four divisions, and this he believed was a cheap price to pay for the immense advantages and consequent diversion of German troops which knocking out Italy would insure. Italy might drop out of the war as a result of a successful HUSKY, but at any rate the elimination of Italy was, he believed, the best and only way of helping Russia this year. If we caused the Germans to disperse their forces and therefore to slow up their possible rate of build-up against cross-Channel operations, the loss of three and a half divisions would be more than counterbalanced. The Mediterranean operations visualized were not interdependent, and each or any of them could be undertaken separately as the situation developed. For instance, it might be desirable, though perhaps not essential, to go into western Greece with the object of rallying General Mihailovitch and the partisans. The cost value of each operation could be assessed at the appropriate time. Landings in Italy or in Sardinia were alternatives. If the situation on the Russian Front was bad and the Germans stronger in the Mediterranean, we might have to forego a direct attack on Italy and capture Sardinia and possibly Corsica instead. These latter would prove valuable air bases for increasing the air bombardment of Italy, as well as being stepping stones for an invasion of southern France. In any event, all calculations had been made on the basis of the SICKLE build-up remaining unaffected.

GENERAL MARSHALL said that he would like further time to examine the figures given in the British paper. He feared that the cost had been assessed too low since the wish might have been the father to the thought. If the ends could be achieved

as cheaply as was visualized in the British paper, then the plan was worthy of further consideration, but he feared that the momentum consequent on the launching of Mediterranean operations would be difficult to check.

Both ADMIRAL LEAHY and GENERAL MARSHALL said that they wished further time to consider the British paper before expressing definite opinions and to have available to them at the same time the United States paper with regard to cross-Channel operations.

THE COMBINED CHIEFS OF STAFF: —

Deferred action on this paper pending further study by the United States Chiefs of Staff.

#### 6. RE-ARMING OF THE FRENCH IN NORTH AFRICA

ADMIRAL LEAHY said that it was his personal opinion that in order to utilize the French forces to the maximum, they should be provided with equipment and instructed in its use as rapidly as possible. At present somewhat more than three divisions had been equipped, but the remainder of the existing 11 divisions were almost without modern equipment. Early action to supply these seemed wise in view of their potential value in the invasion of France.

SIR ALAN BROOKE agreed as to the importance of re-arming the French, but considered that it was a matter of timing and of the availability of shipping. French forces fighting in North Africa had shown themselves to be good soldiers. They would certainly prove useful in continental operations, but particularly as garrison troops in North Africa, Corsica and Sicily. It was important, however, not to use shipping to reequip the French at the expense of a build-up of Allied forces for important operations.

GENERAL MARSHALL reminded the Committee of the Presidential memorandum given to General Giraud, which the latter had in some ways misinterpreted.<sup>11</sup> He asked General Smith to give his views on the reequipping of the French.

GENERAL SMITH said that Allied Force Headquarters had been guided by the ANFA decisions. 25,000 tons of shipping per month had been made available for reequipping the French forces and 35,000 tons a month for civilian supplies. A

possible use for French troops was for the assault of Corsica, if this and an attack on Sardinia were undertaken simultaneously. For this operation there would be available two divisions, one of them trained in mountain warfare. No armored division would be fit for combat duty until September, and no other troops could be prepared for offensive fighting in 1943. Captured German and Italian equipment was being issued to accelerate the rate of reequipment and certain of this was found to be of French manufacture. It was hoped that the lines of communications and the majority of the anti-aircraft defenses in North Africa could be manned by the French at an early date. French troops used in the recent fighting had not been issued new equipment from America, but had had their existing equipment made up by allotments from the British and United States forces. In general, the French had fought excellently.

General Giraud used the equipment shipped to train and equip those divisions which were not actively engaged in operations. General Eisenhower's policy was, in general, to equip as many French troops as possible for garrison and line of communication duties. French Divisions were being provided with equipment on a 50 to 60 percent basis for training. General Giraud, on the other hand, was naturally anxious to equip on an expeditionary force basis. He (General Smith) believed that in three to four months sufficient French Divisions would be available to undertake the defense of Morocco. Equipment was arriving at a rate sufficient to provide 50 percent of the equipment for one division every convoy. Though this rate did not satisfy General Giraud, it was the maximum which, at present, could be achieved. He believed that though the French must be equipped as rapidly as possible, it would be unwise to sacrifice any tonnage required for our own forces for the benefit of the French since it was unwise to count on an adequate return in combat value in the near future. 25,000 tons per month was the maximum which could be found from the shipping resources allocated to General Eisenhower. Unless the Combined Shipping and Adjustment Board could provide additional tonnage, General Giraud's requirements of 100,000 tons per month could not be met.

GENERAL MARSHALL pointed out that in the event of the U. S. Divisions being moved to the U. K., their equipment would be turned over to the French.

SIR ALAN BROOKE agreed that in general the correct policy was initially to equip the French forces for a static role to enable them to relieve Allied forces for offensive operations. At a later stage the French could be equipped as an expeditionary force.

GENERAL SMITH pointed out that in general this was being done but that General Giraul was not anxious that all his troops should be assigned to defensive roles. Coast and A.A. defenses were being taken over by the French.

SIR JOHN DILL asked if the possibility had been considered of supplying captured material to the Turks, particularly that of French manufacture, since they already possessed ammunition of this type.

THE COMBINED CHIEFS OF STAFF: —

Agreed that the rearming and reequipping of the French forces in North Africa should be proceeded with as rapidly as the availability of shipping and equipment will allow, but as a secondary commitment to the requirements of British and U. S. forces in the various theaters.

#### 7. PLAN FOR COMBINED BOMBER OFFENSIVE FROM THE UNITED KINGDOM (C.C.S. 217)

SIR CHARLES PORTAL suggested that the Combined Chiefs of Staff should consider giving their approval to General Eaker's plan for the combined bomber offensive outlined in C.C.S. 217. He invited General McNarney to explain the main points of this plan.

GENERAL MCNARNEY explained that a committee of Industrial and Engineering Experts with first-hand experience of Germany had thoroughly surveyed the German industrial organization with a view to selecting systems of targets which, if destroyed, would produce the maximum reduction of the German war potential. A plan based on this survey had then been worked out by General Eaker and had been shown to and agreed with by the Royal Air Force Staff in London. To implement the plan certain minimum forces were required. These were set out in

paragraph 4 of C.C.S. 217. The most important feature of the plan was the reduction of the German fighter force which would be achieved not only by air fighting but by systematic precision bombing of air fields, aircraft manufacturing plants, and ball-bearing factories. Fifty percent of German ball-bearing manufacturing capacity was in two plants, one in Germany and one in Paris.

The plan was in four phases which were described in maps 1, 2, 3 and 4 and legends thereon, C.C.S. 217. The whole plan was based on 6 raids per month backed up by R.A.F. night bombing on the same objectives. The United States Planners had estimated that the necessary forces could be made available except for a minor deficiency in the first phase. One important point was, that, unless the plan was approved and put into immediate effect, the German fighter strength would expand. The Germans had switched over much of their productive capacity from bombers to fighters, and unless the German fighter potential was attacked at once, not only the task of the bombers in carrying out the plan would become more difficult but also German air strength would render all our operations against them more hazardous. The ground echelons required for this plan were estimated to amount to some 375,000 men by the first of April, 1944. He believed, however, that this figure might be exceeded and the total ground echelons for air forces in the U. K. might amount to some 400,000 to 425,000 men.

SIR CHARLES PORTAL explained that General Eaker's plan had been based on all the information available to the Air Ministry. He (General Eaker) had worked out the plan himself and had then put it to the Air Ministry for consideration. In spite of the most critical examination by all available experts, the Air Ministry was convinced that, if given the resources asked for, General Eaker would achieve the results he claimed. He (Sir Charles Portal) was one hundred percent in favor of the plan. The figure of 6 raids per month had been based on weather statistics collected over a period of years, but it was hoped that by the use of special equipment (H2S) which General Eaker proposed to fit to his leading bombers, attacks through overcast or cloud could be made on targets the size of a city. Raids undertaken under these conditions would be in addition to the 6 precision attacks per month in

clear weather. He had no doubt that the result of a salvo of bombs falling from some one hundred unseen B-17's in daylight would be tremendous. General Eaker hoped to use these methods beginning in the autumn. It must be remembered that when bombing from above the clouds, reaction from German fighters was to be expected, with resulting fighter attrition. A somewhat similar device to the H2S was already in use for night bombing but, since once discovered by the enemy it would have no further value to us, it was only employed in Mosquito aircraft used to lead in night attacks.

GENERAL MCNARNEY suggested that the Combined Chiefs of Staff should give their approval to the plan for the combined bomber offensive set out in C.C.S. 217 and agree to the provision of the necessary forces to implement it.

THE COMBINED CHIEFS OF STAFF: —

Approved the plan for the combined bomber offensive from the United Kingdom which is set forth in C.C.S. 217.

#### 8. BOMBING OF PLOEȘTI

Referring to the plan for the attack on the refineries at Ploești by heavy bombers operating from North Africa or the Middle East, GENERAL MCNARNEY stressed the importance of timing in particular reference to the German commitment on the Russian Front. An early and successful attack on the refineries would, be felt, be the greatest single contribution which could be made to assist the Russians this year. If we waited to capture bases nearer the objective, the delay would detract from the decisive value of the operation. The ranges from Ploești of possible bases now available were:

Tobruk	857 miles
Aleppo	835 miles
Alexandria	963 miles

Cyprus	755 miles
Tripoli	1,080 miles

From all these bases Ploëști was within range of B-24 D's with a load of 6,000 pounds; B-24 C's with 3,000 pounds and B-17 F's. It was estimated that a total of 155 aircraft were required. More than sufficient were available in North Africa and the United Kingdom. An early decision to carry out the attack was necessary since not only was the weather best in June and early July, but also an attack at this time would interfere less with air preparations for HUSKY and possible subsequent operations. The exact defenses of Ploëști were not known but it was believed that only a few, if any, fighters were available and the main defense was provided by a balloon barrage, mainly to the south. If bombers operated from Tobruk, it was estimated that they could pass northward out of radar range of Crete and might thus achieve surprise without interference from fighters. If the attack took place at dusk they could return in darkness.

The method of attack would probably be low level bombing with delay action bombs. If command of these forces were given to General Doolittle, who was available and in whom he had great confidence, he, General McNarney, was convinced that success would be achieved. Losses might be heavy, but would be more than offset by results. If the raid could be carried out prior to HUSKY, this example of overwhelming Allied air power would have profound effects, both on the Russian Front and Italian morale.

SIR CHARLES PORTAL said that he would be prepared to recommend the operation if he were certain that a large proportion of the attacking aircraft armed with 6,000-pound bombs would reach the objective before dusk, but he was doubtful if this could be achieved since the operation was essentially dependent on accurate weather forecasting.

GENERAL MCNARNEY said that this point had been carefully considered and it was believed that in June or early July a forecast could be made of the weather at Ploesti and en route twenty-four hours ahead with 85 percent accuracy.

SIR CHARLES PORTAL said that if this accuracy of forecasting could be achieved, the operation should have good prospects of success. Its effect, however, on HUSKY and other operations must be borne in mind. He would like to ask the commanders in the theater for their views on the advisability of undertaking this operation in the light of the necessity for concentrating our air resources in support of operation HUSKY.

SIR ALAN BROOKE also stressed the disadvantage of the dispersal of air forces prior to operation HUSKY and the great results it was hoped to achieve by the concentration of our air power on Italy. If Italy could be knocked out, bases closer to the Ploesti objective could be obtained, enabling us to undertake sustained bombing of the refineries.

GENERAL MCNARNEY pointed out that the attainment of these bases in Italy might be delayed for some six or seven months, and by then the weather would be far less favorable.

THE COMMITTEE then discussed the availability of aircraft and the periods during which they would be diverted either from the United Kingdom or their tasks in the Mediterranean.

SIR CHARLES PORTAL said that if the operation succeeded, it would certainly have more effect than almost any other on softening up Germany for operations in 1944. There was, therefore, a case for careful examination of this project, even though it might reduce our air preparations prior to HUSKY.

GENERAL MCNARNEY undertook immediately to arrange for the necessary special sights to be sent to North Africa together with personnel fully conversant with the plan who could discuss it with General Eisenhower, Air Marshal Tedder, and their staffs.

THE COMBINED CHIEFS OF STAFF: —

*a.* Agreed that the United States Army Air Forces should send representatives, without delay, to present to the Commander in Chief, North African Theater, the plan which they have prepared concerning the bombing of the Roumanian Oil Fields, and that the Commander in Chief of the North African Theater should be asked to submit appropriate comments and recommendations to the Combined Chiefs of Staff.

*b.* Took note that special bomb sights and instructor personnel needed for such an operation would be sent to the North African Theater by the United States Army Air Forces as soon as practicable.

#### 9. OPERATION "UPKEEP"

ADMIRAL LEAHY, on behalf of the U. S. Chiefs of Staff offered Sir Charles Portal congratulations on the success of the R.A.F. force in this operation.

SIR CHARLES PORTAL, in thanking Admiral Leahy, said that the success attributed to the operation in the newspapers was borne out by aerial photographs.

#### 10. MEETINGS WITH THE PRESIDENT AND PRIME MINISTER

ADMIRAL LEAHY informed the Committee that the President and Prime Minister wished to meet the Combined Chiefs of Staff at 6 P.M. tomorrow, Wednesday, 19 May, for a short discussion on the schedule for the future work of the Conference. The Prime Minister and President also wished to meet the Combined Chiefs of Staff on Friday, 21 May, and for final meetings on Monday and Tuesday, the 24th and 25th.

- *Capitolo Terzo*

***1-The President of the Council of People's Commissars of the Soviet Union ( Stalin ) to Prime Minister Churchill and Mr. Averell Harriman***

As the result of an exchange of views in Moscow which took place on the 12th August of this year, I ascertained that the Prime Minister of Great Britain, Mr.

Churchill, considered that the organization of a second front in Europe in 1942 to be impossible. As is well known, the organization of a second front in Europe in 1942 was pre-decided during the sojourn of Molotov in London, and it found expression in the agreed Anglo-Soviet communiqué published on the 12th June last. It is also known that the organization of a second front in Europe had as its object the withdrawal of German forces from the Eastern front to the West, and the creation in the West of a serious base of resistance to the German-Fascist forces and the affording of relief by this means to the situation of the Soviet forces on the Soviet-German front in 1942. It will be easily understood that the Soviet Command built their plan of summer and autumn operations calculating on the creation of a second front in Europe in 1942. It is easy to grasp that the refusal of the Government of Great Britain to create a second front in 1942 in Europe inflicts a moral blow to the whole of the Soviet public opinion, which calculates on the creation of a second front, and that it complicates the situation of the Red Army at the front and prejudices the plan of the Soviet Command. I am not referring to the fact that the difficulties arising for the Red Army as the result of the refusal to create a second front in 1942 will undoubtedly have to deteriorate the military situation of England and all the remaining Allies. It appears to me and my colleagues that the most favourable conditions exist in 1942 for the creation of a second front in Europe, inasmuch as almost all the forces of the German army, and the best forces to boot, have been withdrawn to the Eastern front, leaving in Europe an inconsiderable amount of forces and these of inferior quality. It is unknown whether the year of 1943 will offer conditions for the creation of a second front as favourable as 1942. We are of the opinion, therefore, that it is particularly in 1942 that the creation of a second front in Europe is possible and should be effected. I was, however, unfortunately unsuccessful in convincing Mr. Prime Minister of Great Britain hereof, while Mr. Harriman, the representative of the President of the United States, fully supported Mr. Prime Minister in the negotiations held in Moscow.

J. STALIN

[ MOSCOW,] August 13, 1942.

***2-The Ambassador in the Soviet Union (Standley) to the Secretary of State***

MOSCOW, June 22, 1942—7 p.m.

[Received 9:02 p.m.]

201. For the President and Secretary. The emphasis in the Soviet press upon the reported agreement to create a second front in Europe in 1942, as the repeated references thereto made to myself and members of my staff by Soviet citizens in all walks of life in my opinion are sequences of Molotov's visit which must be taken into serious consideration. During the recent session of the Supreme Soviet many references were made by leading deputies to "the complete agreement reached by Molotov in relation to the urgent task of creating a second front in Europe in 1942", to "the determination of the great democratic powers to open a second front in the immediate future" and to the "hope that the time is not distant when the great powers will turn from words and agreement to action". Furthermore, in my recent conversation with Molotov, the foreign Minister referred to the discussions in London and Washington relative to a second front and the alleged agreements reached thereon as the most important result of his journey and made it a point to attach more significance to the second front covenant than to the British treaty or the American agreement. In view of the manner in which the Soviet Government and people have accepted what would appear here to be a solemn obligation on the part of the United States and Great Britain to create a second front in 1942, I feel convinced that if such a front does not materialize quickly and on a large scale, these people will be so deluded in their belief in our sincerity of purpose and will for concerted action that inestimable harm will be done to the cause of the United Nations.

STANDLEY

*3-The Ambassador in the United Kingdom (Winant) to the Secretary of State*

LONDON, July 10, 1942—8 p.m.

[Received July 10—6:20 p.m.]

3815. Personal to the President and the Secretary. This week Eden showed me an exchange of telegrams between the British Embassy in Moscow and the Foreign Office. He suggested that we might be interested in their content. I told him that we would and at my request he sent on to me the following letter which is a summary of the exchange:

“In a telegram which Clark Kerr sent recently from Moscow, where he has spent some 3 weeks, he reported that he was impressed by the change for the better which the signature of the Anglo-Soviet treaty had wrought upon the public and official mind alike. He added, however, that he was still more impressed by the way in which both the public and members of the Government assumed that the opening of a second front this year was a thing that could be taken for granted. He went on to report that when he and Admiral Standley lunched with Molotov on the 26th June, the latter spoke as if the opening of a second front this year was decided on and was at pains to make clear to Admiral Standley and Clark Kerr, the immense importance the Soviet people and Government attached to it. Molotov spoke much of what he called “Anglo-Saxon promises” and of the cruel disillusionment that would follow any failure to redeem them. He swept aside any suggestion that no fast promise had in fact been given by saying that the test of the treaty lay in a second front and that we and the United States Government must understand this. We were rather perturbed by this report from Clark Kerr and we, therefore, instructed him to see Molotov and to tell him that the Prime Minister and I were disturbed at the impression derived from the account of the Ambassador’s conversation with him on the 26th June, that he might be overestimating the probability of the early establishment of a second front in western Europe this year. Clark Kerr was instructed then to remind Molotov of the discussions on this subject in London which made clear all the difficulties of the operation and to suggest to him that the tenor of his conversation on the 26th June and the Soviet

Government's publicity about a second front to their own people seemed to be of doubtful wisdom. We particularly regretted that Molotov should have implied that if we were unable to open a second front this year, we should be failing to redeem definite promises and that the treaty would lose its value; we felt also that the present line of Soviet publicity, which could not but raise definite hopes of a second front being opened this year, might, if those hopes were not fulfilled, lead to a loss of morale and perhaps to a feeling of resentment against this country and the United States of America which we must surely all deplore and which might have results upon the issue of the war that all three countries would have cause most bitterly to regret. Clark Kerr carried out his instructions on the 4th July. The conversation was very friendly. Molotov replied by saying that there had been much "subjective" matter in what he had said on the 26th June and claimed that it was no more than he had said in London and Washington. He admitted, however, that our views and the difficulties had been made clear to him in London both orally and in writing and added that he had explained them to the Soviet Government who understood them well. Their understanding of the matter was as explained in his speech to the Supreme Council in which he had made no mention of promises. Nonetheless Molotov did not of course admit that what was in the minds of the Soviet people had been fostered by the way in which it was presented to them; but said that both they and the Red Army were eagerly awaiting a second front and that it was not unnatural that their attention should have focussed on the references to the second front in the Washington and London communiqués and that they should have created a feeling of assurance. The United States Government have no doubt had a report from Admiral Standley about the conversation with Molotov on the 26th June and they may like to know of the action we took on receiving Clark Kerr's report of it and of Molotov's reaction. We felt it essential to lose no time in correcting any false impression that might be gaining ground owing to a somewhat partial presentation of the case by the Soviet Government. I think this was wise, and M. Molotov does not seem to have attempted to deny that we in London were quite frank in attaching very specific

reservation to our forecast of future possibilities. I know that you desired that your government should be kept informed of our action.”

WINANT

***4-The Chargé in the Soviet Union (Henderson) to the Secretary of State***

KUIBYSHEV (MOSCOW), October 15, 1942—5 p.m.

[Received October 18—11:45 p.m.]

892. Agitation in the Soviet press for the immediate establishment of the second front has continued with few occasional lulls since the Churchill visit. It has been especially intense at times when stimulated by such events as the Willkie intimation that a little prodding of the military might be helpful and the letter of Stalin to Cassidy. This agitation in the press has been in the form of quotations from articles published in Great Britain and the United States demanding an immediate second front and of articles, editorials, statements, caricatures and so forth of Soviet origin. Some of the articles of Soviet origin attempt to prove that the military and naval situation is such as to render feasible the immediate opening of active military operations by the Allies on the European front; Others draw on history to prove that one of the weaknesses of a coalition has been that each member has a tendency to derive there-from the greatest possible benefits at the least possible cost to itself. One such article by Tarle, the well-known Soviet historian, published in *Pravda* of October 9, frankly emphasizes errors made by British diplomacy in previous wars. In another article a Soviet Major-General attacks the theory supported by certain British and American circles that the war can be decided by air attacks on Germany. Recent Soviet editorials and articles for the use of propagandists touching on the second front have in general followed the line that Red Army must be prepared to fight on alone until the second front, which in time will undoubtedly be established, can relieve the German pressure. Tarle articles differ in emphasis from some of the foreign news items and articles simultaneously quoted which dwell upon the desperate need for the immediate opening of a second front. The press campaign has contributed to the stimulation

of a deep and wide interest among the Soviet people in the matter of a second front. Members of the Embassy staff are quizzed frequently by Soviet citizens with whom they enter into conversations in shops and trains etc. regarding the reasons for the delay of the establishment of a second front. It would appear that the Soviet people have been led to believe that Great Britain and the United States have agreed to open a second front during the year 1942 and that they will consider the failure to establish such a front as a violation of obligations. It seems that more criticism is directed at Britain than the United States for the delay and in sane [some] Soviet circles it is intimated that the British "with their customary duplicity" do not desire a strong Soviet Union after the war and would not be displeased if Germany, while exhausting itself, should further weaken the Soviet Union. The question of the second front also continues to occupy a prominent place in propaganda and agitation work other than that carried on by the press. A member of the Embassy staff attended an Agitprop lecture last night at which foreigners apparently were not supposed to be present. The subject was "A Survey of International Events" and most of the address was devoted to the second front. In general, the speaker followed lines similar to those of the press. He endeavored to prove that Great Britain and America were strong enough in view of the present distribution of German troops to invade western Europe and to show that no serious difficulties of a purely military nature stood in the way of the immediate opening of a second front. He stressed Willkie's suggestion that it might be helpful to prod British and American military leaders and pointed-out that although Willkie was not expressing the official opinion of the American Government, he was the spokesman for 22 million American voters and was in the Soviet Union as a personal representative of the President. The speaker said that therefore Willkie should be considered as a competent spokesman for the American people. Some of the lecturer's remarks were of an extremely satirical nature and were not calculated to promote feelings of friendliness for the American or British Governments. While making it clear that the Soviet Union was glad to have the United States and Great Britain as allies, he gave his audience to understand that

these allies by failing to open a second front were responsible for present Soviet military difficulties. It is impossible with assurance to list or to attempt to weigh the various reasons prompting the Soviet authorities to carry on an agitation campaign of the character of that outlined above. From an external point of view, there can be no doubt as [*that?*] they are, at least in part, motivated by a desire to bring greater pressure upon the American and British Governments to increase aid, and in particular open at once a front in Western Europe. It is believed that internally they are endeavoring to cope with a growing dissatisfaction arising from the absence of a second front, the establishment of which they had encouraged the Soviet people to expect this year. They are trying to make it clear that they have made and are making use of all means at their disposal to bring about this front, and that the failure of this front to materialize would indicate that the United States and Great Britain have violated their obligations rather than that the Soviet leaders have not been entirely frank with the Soviet people. It seems that a particular effort is being made gradually to accustom the Red Army to the idea that it may be compelled to carry on the struggle at least through the fall and winter without the armed assistance from the west which allegedly had been promised. Certain aspects of the campaign strengthen my impression that although the Soviet authorities are permitting and at times even encouraging expressions of tolerance and occasionally of friendliness for the United States and Great Britain, they are not yet prepared to permit the Soviet people to have feelings of confidence in, or wholehearted friendliness for, any of the so-called capitalistic nations even though for the time being some of these nations and the Soviet Union are associated in a struggle against a common foe.

HENDERSON

***5-The Ambassador in the Soviet Union (Standley) to the Secretary of State***

MOSCOW, August 7, 1942—8 p.m.

[Received August 7—5:23 p.m.]

279. *Pravda* and *Izvestiya* today publish Tass despatches from London and New York, the first describing mass meetings in England demanding the immediate opening of a second front in Europe, and the second reporting how a number of American trade union groups were making the same demand.

This is the fifth consecutive day on which such second front items have been prominently published.

STANDLEY

***6-The Ambassador in the Soviet Union (Standley) to the Secretary of State***

KUIBYSHEV (MOSCOW), August 25, 1942—9 p.m.

[Received August 27—2:10 a.m.]

713. On previous occasions important developments in Soviet foreign affairs, such as the Molotov visit to London and Washington, have inevitably been followed by mass meetings at factories and farms throughout the Soviet Union at which expressions of approval of the foreign policies of the Kremlin are voiced. In addition, the press has usually followed the same policy by carrying laudatory articles and editorials, as well as voluminous favorable foreign news despatches on the event in question. There has been no such reaction to the Churchill negotiations. The editorials which appeared in *Izvestiya* and *Pravda* on the day the official communiqué was published were lukewarm [and unenthu-?] siastic in character. No editorial comment appeared in such important publications as *Red Star*, *Trud*, or *Komsolskuya* [*Komsomolskaya Pravda*] and no additional editorial comment has subsequently appeared in the press. The foreign news dispatches on the negotiations have been confined to several small items from England and the United States whereas considerable coverage continues to be given to popular demands in England and the United States for the creation of a second front. To

date no mention in the Soviet press has been made of mass meetings to discuss and pass on the negotiations. These reactions lead to the belief that there has been adopted a policy of “the less said the better” in regard to the Churchill visit and of endeavoring, possibly for purposes of morale, to keep the second front before the eyes of the public. In support of this latter view, the following manifestations have been noted: In news reels, the V for victory sign made by Churchill’s two fingers on departing from Moscow was interpreted as two fingers for a second front and as such was greeted with applause. The Dieppe raid was given unusually wide coverage in the press and statements to the effect that the French masses were ready for invasion are frequently carried. At a recent Voks meeting dedicated to the motion picture industries of the United States and Great Britain poetically all the speakers stressed the second front. Ehrenburg stated that the national masses of the United States were demanding a second front and added that in the final analysis the demands of the masses were the guiding factor in formulating national policy.

STANDLEY

***7-The Chargé in the Soviet Union (Henderson) to the Secretary of State***

KUIBYSHEV (MOSCOW) December 7, 1942—3 p.m.  
[Received December 8—3:15 p.m.]

1057. 1. The tone of the Soviet press and radio during the last month make it appear that the Soviet Government has decided to present war developments in such a light as to influence the Soviet population to have a more friendly feeling towards the United States and Great Britain, in particular toward the United States. Stalin’s speech of November 6 in which he emphasized the importance of the “fighting alliance” between the Soviet Union, the United States and Great Britain and the possibility of the maintenance of close cooperation between members of this alliance; Stalin’s letter to Cassidy of November 14 expressing approval of the new front in Africa; as well as the publication in the Soviet press of news reports emanating from abroad stressing the successes of the Americans and British in

Africa and emphasizing the heroism of the American Naval and Marine Forces in the Pacific, have apparently encouraged Soviet journalists and radio commentators to adopt a more friendly attitude with regard to Great Britain and the United States.

2. Although references to the establishment of a second front continue to appear from time to time such references can no longer be construed as being of a critical nature. In general, the line is being taken that such a front will eventually be established and that the opening of the new front in Africa is a step preparatory to the establishment of the front in Western Europe.

[3.] Since the publication of Stalin's letter to the representative of the Associated Press referred to above, Soviet Writers have begun to refer to the United States and Great Britain as "our allies".

4. The Soviet-English language newspaper the *Moscow News* which was formerly published weekly but which is now appearing about 10 times a month, has become particularly friendly towards the United States and Great Britain. Although this newspaper is intended primarily for circulation in English speaking countries and has a limited distribution in the Soviet Union nevertheless its increasingly friendly tone must necessarily reflect certain trends in Soviet Governmental policy.

.....

HENDERSON

***8-Prime Minister Churchill to President Roosevelt***

SECRET

URGENT

LONDON, November 26, 1942.

No. 214, November 26, 1942

Former Naval person to President personal and secret (signed Prime). Your 222. Thank you so much about my 211. As I cabled you last night, we are in full agreement. I entirely agree in principle that there should be a conference with the Russians, but I doubt very much whether a conference on general war policy, apart from some special point, between officers would be of much value. Certainly, if a

Russian delegation went to Cairo, which I deem unlikely, they would be so tied up that they would have to refer every point of substance back to Stalin at Moscow. If the conference were held in Moscow there would be less delay, but I trust that before British and United States missions went to Moscow, they would have a joint and agreed view, to serve at least as a basis for discussion. I hope also that if General Marshall were sent by you, he would not by-pass this country.

I think I can tell you in advance what the Soviet view will be. They will say to us both "How many German divisions will you be engaging in the summer of 1943? How many have you engaged in 1942?" They will certainly demand a strong second front in 1943 by the heavy invasion of the continent either from the west or from the south, or from both. This sort of argument, of which I had plenty in Moscow, requires to be met either by principals or by Naval and shipping authorities who would certainly have to be present. It would be very difficult to spare all our Chiefs for so long at this time. Stalin talked to me in Moscow in the sense of being willing to come to meet you and me somewhere this winter, and he mentioned Iceland. I pointed out that England was no farther and more convenient. He neither accepted nor rejected the idea. At the same time, apart from the climate, there is a lot to be said for a new triple Atlantic conference in Iceland. Our ships might lie together in Halfjord and we would place a suitable ship at Stalin's disposal wearing the Soviet flag pro tern. He talked with some zest of his desire to fly and of his confidence in the Russian machines. Only at a meeting between principals will real results be achieved. What about proposing it for January? By that time Africa should be cleared and the great battle in south Russia decided. I may add that if ever I can persuade you to come to Iceland I shall never be satisfied unless you look in on this small place before returning.

***9-Prime Minister Churchill to President Roosevelt***

SECRET

LONDON, December 2, 1942.

Number 216, December 2, 1942. Former Naval Person to President personal and most secret.

1. I give below the text of telegrams exchanged between me and Premier Stalin.
2. Please note particularly the last sentence of Para 5 of Stalin's message. The chances of ROUND-UP may be greatly improved by the present battles on the Russian Front.
3. It seems to me that the whole question ought to be re-examined in the light of the Russian victories. It would be unwise in my view for us to send separate delegations to Moscow without having decided what we are going to do about ROUND-UP, which is almost the sole thing they will want to know.
4. I hope therefore that you will allow General Marshall and Admiral King to come over here, if possible, with Harry, at the earliest moment.
5. I still cherish the hope of an Iceland meeting after the ground has been fully explored.
6. Telegram to Premier Stalin dated 24 Nov. 1942 begins:
  - “1. It gave me the very greatest pleasure to receive your warm and heartfelt congratulations. I regard our trustful personal relations as most important to the discharge of our duties to the great masses whose lives are at stake.
  2. Although the President is unable with great regret to lend me twelve American destroyers for which I asked, I have now succeeded in making arrangements to sail a convoy of over thirty ships from Iceland on December twenty-second. The Admiralty will concert the operation with your officers as before. The Germans have moved the bulk of their aircraft from the north of Norway to the south of Europe as a result of ‘TORCH’. On the other hand, the German surface forces in Norway are still on guard. The Admiralty are pleased so far with the progress of the Q.P. Convoy which has been helped by bad weather and is now under the protection of our cruisers which have been sent out to meet it.

3. I have communicated to President Roosevelt some preliminary ideas about Turkey, and have found that he independently had formed very similar views. It seems to me that we ought all of us to make a new intense effort to have Turkey enter the war on our side in the spring. For this purpose, I should like United States to join in an Anglo-Soviet guarantee of the territorial integrity and status of Turkey. This would bring our three countries all into line, and the Americans count for a lot with the Turks. Secondly, we are already sending Turkey a considerable consignment of munitions including two hundred tanks from the Middle East. During the winter by land route, or coasting up the Levant, I shall keep on sending supplies of munitions to Turkey together if permitted with experts in plain clothes for training and maintenance purposes. Thirdly, I hope by the early spring to assemble a considerable army in Syria drawn from our Eighth, Ninth and Tenth Armies, so as to go to the help of Turkey if either she was threatened or were willing to join us. It is evident that your operations in the Caucasus or north of it may also exercise a great influence. If we could get Turkey into the war, we could not only proceed with operations to open the shipping route to your left flank on the Black Sea but we could also bomb heavily from Turkish bases the Romanian oil fields which are of such vital importance to the Axis in view of your successful defence of the main oil supplies of the Caucasus. The advantage of a move into Turkey is that it proceeds mainly by land and can be additional to offensive action in the Central Mediterranean which will absorb our sea power and much of our air power.

4. I have agreed to President Roosevelt's suggestion that we each send in the near future, if agreeable to you, two high British officers and two Americans to Moscow to plan this part of the war in 1943. Pray let me know if you agree.

5. I hope you realize, Premier Stalin, that shipping is our limiting factor. In order to do "TORCH" we have had to cut our Trans-Atlantic escorts so fine that the first half of November has been our worst month so far. We and the Americans have budgeted to lose at the rate of seven hundred thousand tons a month and still improve our margin. Over the year the average loss has not been quite so bad as

that, but this first fortnight in November is worse. You who have so much land may find it hard to realize that we can only live and fight in proportion to our sea communications.

6. Do not be disturbed about the rogue Darlan. We have thrown a large Anglo-American Army into French North Africa and are getting a very firm grip. Owing to the non-resistance of the French Army and now to its increasing support, we are perhaps fifteen days ahead of schedule. It is of the utmost consequence to get the Tunisian tip and the Naval Base of Bizerta at the earliest moment. The leading elements of our First Army Will probably begin their attack immediately. Once established there with overpowering air, we can bring the war home to Mussolini and Fascist gang with an intensity not yet possible.

7. At the same time, by building up a strong Anglo-American Army and Air Force in Great Britain and making continuous preparations along our southeastern and southern coasts, we keep the Germans pinned in the Pas de Calais, etc., and are ready to take advantage of any favorable opportunity. And all the time our bombers will be blasting Germany with ever increasing violence. Thus, the halter will tighten upon the guilty doomed.

8. The glorious news of your offensive is streaming in. We are watching it with breathless attention. Every good wish.

Telegram from Premier Stalin dated 28 Nov 1942. Begins:

1. Many thanks for your message which I received on the 25 November. I fully share your view on the importance of developing our personal relations.

2. I am grateful to you for the measures you are taking to send a new big convoy to Archangel. I realize that in view of the considerable Naval Operations in the Mediterranean Sea this constitutes great difficulty for you.

3. I am in full agreement with you and President Roosevelt on the question of Turkey. It would be desirable to do everything possible to have Turkey enter the war on our side in the spring. This would be of great importance in order to accelerate the defeat of Hitler and his accomplices.

4. It seems to me that the Americans used Darlan not badly in order to facilitate the occupation of the Northern and Western Africa. The military diplomacy must be able to use for military purposes not only Darlan but 'Even the Devil himself and his grandma'. Maisky's footnote: This is a strong Russian proverb.

5. I paid close attention to your communication that you and Americans do not relax preparation along your south-eastern and southern coasts in order to keep the Germans pinned in the Pas de Calais etc. and that you are ready to take advantage of any favorable opportunity. I hope this does not mean that you changed your mind with regard to your promise given in Moscow to establish a second front in Western Europe in the spring of 1943.

6. I am in full agreement with President Roosevelt's suggestion and your wish to arrange in Moscow conversations of the representatives of the three general staffs to prepare the respective military plans for 1943. We are ready to meet the British and American representatives whenever you wish.

7. In the Stalingrad operations we were so far successful partly because of snowfall and fog which hinder the activities of the German aviation.

8. We have intention to start in the next few days active operations on the central front in order to pin here the enemy forces and to prevent the transfer of any portion of them to the south.

Roosevelt's telegram 210, November 11, 1942, to Churchill, contained the following paragraph: "This brings up the additional steps that should be taken when and if the south shore of the Mediterranean is cleared and under our control. It is hoped that you with your Chiefs of Staff in London and I with the Combined Staff here may make a survey of the possibilities including forward movements directed against Sardinia, Sicily, Italy, Greece and other Balkan areas and including the possibility of obtaining Turkish support for an attack through the Black Sea against Germany's flank." (Roosevelt Papers) In his reply (telegram 189, November 13, 1942) Churchill stated: "I shall spend all this week end with our Chiefs of Staff reviewing the whole scene, which may be clearer than now. ...

Meanwhile let me say that nothing pleases me more than to read what you say about trying to bring Turkey in. Our minds have indeed moved together on this, as in so much else.” (Roosevelt Papers) Churchill’s views on the steps to be taken with regard to Turkey as well as his overall views on future strategy were set forth in a note he prepared for the British Chiefs of Staff, dated November 18, 1942. Churchill sent the text of his note in telegram 195, November 18, 1942, to Roosevelt.

### ***10-President Roosevelt and Prime Minister Churchill to Premier Stalin***

MOST SECRET

[MARRAKECH,] January 25, 1943.

PRESIDENT ROOSEVELT AND PRIME MINISTER CHURCHILL TO PREMIER STALIN

1. We have been in conference with our military advisers and have decided the operations which are to be undertaken by American and British forces in the first nine months of 1943. We wish to inform you of our intentions at once. We believe these operations, together with your powerful offensive, may well bring Germany to her knees in 1943. Every effort must be made to accomplish this purpose.
2. We are in no doubt that our correct strategy is to concentrate on the defeat of Germany, with a view to achieving early and decisive victory in the European theatre. At the same time, we must maintain sufficient pressure on Japan to retain the initiative in the Pacific and Far East, sustain China, and prevent the Japanese from extending their aggression to other theatres such as your Maritime Provinces.
3. Our main desire has been to divert strong German land and air forces from the Russian front and to send to Russia the maximum flow of supplies. We shall spare no exertion to send you material assistance by every available route.
4. Our immediate intention is to clear the Axis out of North Africa and set up the naval and air installations to open: —
  - (1) An effective passage through the Mediterranean for military traffic; and
  - (2) An intensive bombardment of important Axis targets in Southern Europe.

5. We have made the decision to launch large-scale amphibious operations in the Mediterranean at the earliest possible moment. The preparation for these operations is now under way and will involve a considerable concentration of forces, including landing craft and shipping in Egyptian and North African ports. In addition, we shall concentrate in the United Kingdom a strong American land and air force. These, combined with the British forces in the United Kingdom, will prepare themselves to re-enter the Continent of Europe as soon as practicable. These concentrations will certainly be known to our enemies, but they will not know where or when, or on what scale we propose to strike. They will therefore be compelled to divert both land and air forces to all the shores of France, the Low Countries, Corsica, Sardinia, Sicily, the heel of Italy, Yugoslavia, Greece, Crete and the Dodecanese.

6. In Europe we shall increase the Allied Bomber offensive from the U.K. against Germany at a rapid rate and, by midsummer, it should be more than double its present strength. Our experiences to date have shown that the day bombing attacks result in destruction and damage to large numbers of German Fighter Aircraft. We believe that an increased tempo and weight of daylight and night attacks will lead to greatly increased material and morale damage in Germany and rapidly deplete German fighter strength. As you are aware, we are already containing more than half the German Air Force in Western Europe and the Mediterranean. We have no doubt that our intensified and diversified bombing offensive, together with the other operations which we are undertaking, will compel further withdrawals of German air and other forces from the Russian front.

7. In the Pacific it is our intention to eject the Japanese from Rabaul within the next few months and thereafter to exploit success in the general direction of Japan. We also intend to increase the scale of our operations in Burma in order to reopen our channel of supply to China. We intend to increase our air force in China at once. We shall not, however, allow our operations against Japan to jeopardize our capacity to take advantage of every opportunity that may present itself for the decisive defeat of Germany in 1943.

8. Our ruling purpose is to bring to bear upon Germany and Italy the maximum forces by land, sea and air which can be physically applied.

***11-The Chargé in the United Kingdom (Matthews) to the Secretary of State***

LONDON, March 2, 1943—midnight.

[Received March 3—7:30 p.m.]

1530. I called on Mr. Eden this afternoon to ask the results of his conversation with Maisky on current British difficulties with the Russians, particularly the question of basing British air squadrons in north Russia for convoy protection. He told me that he had summarized his talk in a memorandum for the War Cabinet a copy of which he gave me together with his two memoranda handed Maisky on February 26, all of which I quote below for the Department's strictly confidential information. As stated in Eden's memorandum, Maisky made no comment in reply except to ask a minor point of detail. No specific indication, it will be noted, was given in Mr. Eden's War Cabinet memorandum that failure of the Soviet Government to accede to the British request for the basing of air squadrons in the north would necessarily result in reopening the whole Russian convoy question with the United States Government. Mr. Eden told me, however, that he had mentioned this to Maisky and that he would so inform Clark Kerr. The latter has been instructed to raise the question with Molotov along the lines of Eden's memoranda to Maisky.

I told Mr. Eden that I should, of course, be much interested to learn the results of British representations on this question and he promised to let me know.

The texts of the three memoranda follow:

I. EDEN'S MEMORANDUM FOR THE WAR CABINET

"I asked the Soviet Ambassador to come to see me this afternoon, when I said that I had a serious communication to make to him about the despatch of our Hampden squadrons to north Russia. We had been much perturbed to receive his message suggesting that instead of despatching the squadrons we should deliver the aeroplanes to the Russians and that they should provide the required air protection.

For a variety of reasons this proposal was not acceptable. I then gave His Excellency the attached memorandum to read (Annex 1).

2. When Mr. Maisky had finished, I told him we attached great importance to this matter and reminded him of the losses which we had suffered on these northern convoys. I gave His Excellency the attached list containing details on these losses (Annex 2). Finally, I said that the matter had been fully considered by the Chiefs of Staff and the Cabinet and that, if the Soviet Government felt unable to meet us, then we should have no alternative but to re-examine the whole question of the despatch of future convoys.

3. The Ambassador made no comment in reply, nor at any point during his reading of the document, except to ask for the location of the Measoning Set mentioned on page 2 of the memorandum. His Excellency said that he would report my observations to his Government.”

“Annex No. 1.

In the Soviet Ambassador’s communication of the 24th of February, he informed me that the Soviet Government now suggest that the agreed proposal for the despatch of British squadrons to north Russia to provide air protection for convoys should be cancelled, and that the Soviet Government should itself provide the required air protection. The Soviet Government further suggest that the British aircraft involved should be transferred to north Russia without the British personnel. This suggestion is based upon a lack of accommodation for the personnel. The air protection of convoys depends upon a complicated procedure and requires considerable training and experience. A complete understanding between the naval and air forces involved is essential. The Soviet air personnel have no experience of British procedure covering enemy sighting reports, communications, codes and ‘shadowing’ and ‘homing’ methods. Direct communication between aircraft and naval escorts is, of course, an essential part of the convoy escort procedure. Apart from language difficulties, it would take many months for British and Soviet personnel to attain a satisfactory standard of mutual cooperation in this intricate kind of operation. For these reasons the

suggestions that the Soviet forces could provide the necessary protection or that the Soviet authorities should exercise operational control of the British air squadrons sent to north Russia are clearly impracticable. In these circumstances the additional air protection which is indispensable for the safety of the convoys must be provided by British squadrons under British operational control, if it is to be of any real use. The Soviet Ambassador has also intimated that the number of British personnel proposed to be sent is, in the Soviet Government's view, excessive. His Majesty's Government cannot agree that the efficient protection of the convoys should be impeded by attempts to operate the squadrons with fewer men than experience has proved essential. It is true that a smaller number were sent to north Russia last year, but this force was only designed to cover a single convoy. The present proposal is to cover a period of 5 or 6 months. His Majesty's Government find it impossible to believe that the Soviet authorities are unable to provide accommodation for 760 officers and men in all. They feel confident that on consideration of the above arguments, which in their view are unanswerable, the Soviet Government will withdraw their proposals and give their final agreement to the British proposals for the operation of the British air squadrons in north Russia under British operational command as originally agreed. In addition, His Majesty's Government must draw attention to the fact that the Soviet authorities are taking certain measures which must seriously jeopardize the safe passage of convoys. For example, the Soviet authorities have sealed up and prevented the operation of the Measuring Set, the purpose of which is to interfere with the signals of the enemy aircraft shadowing the convoys, and thus prevent the attacking forces reaching them. The Soviet authorities have done this on the ground that certain permits for the introduction of the set into the Soviet Union have not been obtained. The set has been under trial for a considerable period and it is particularly important that it should be used for the current convoy. It is at this moment that the Soviet authorities on purely technical grounds choose to prevent the use of the set in the joint Anglo-Soviet interest. His Majesty's Government

request that this set should be immediately released for use in order that it may be available for the convoy which should be reaching north Russia within a few days. A still more serious interference with arrangements for the operation of the convoy is however the Soviet order that two out of four W/T transmitters at Polyarnoe and up to three transmitters at Archangel are to be closed down on the technical ground that no official permission for their operation has been obtained from Moscow. The facts are that these sets have been in use many months, and that the Soviet civil authorities have been fully informed in regard to their installation. The loss of these W/T transmitters would involve:

(a) A most serious loss in intelligence derived from enemy wireless. A large amount of enemy W/T traffic is intercepted at Polyarnoe both by British and Soviet stations and retransmitted to the British naval authorities in the United Kingdom. This will either have to cease or be greatly diminished. Moreover, direction finding bearings will be received if at all too late to have any value for immediate operational purposes.

(b) Serious difficulty in maintaining routine communications between the British naval authorities in the United Kingdom and north Russia and between British warships protecting convoys and the British naval authorities in north Russia. This would have a crippling effect on the whole of our communications connected with the routing and protection of the convoys.

(c) A reduction in the number of transmitters requested by the Soviet authorities would also most seriously interfere with communication with the British Ministry of War Transport on the subject of the administration of the convoys. It is therefore essential that the full number of transmitters at present at Polyarnoe and Archangel should be allowed to continue in use. His Majesty's Government request that immediate instructions to this effect may be given to the Soviet authorities concerned. Additional transmitters are now on passage to north Russia for communication between the bases from which the Royal Air Force aircraft will operate and between the bases and the aircraft themselves. These additional transmitters will be essential for the operation of the squadrons and it is requested

that no impediment be put in the way of their installation and operation. The Soviet Government have moreover in recent weeks introduced a series of vexatious formalities in connection with the landing and examination of British Government stores and official mail intended for the use of the British Naval and Ministry of War Transport personnel at north Russian ports and members of other British missions in the USSR. Similar vexatious formalities, restricting the day-to-day movements from ship to shore and vice versa of British personnel, have also been introduced. These formalities seriously interfere with the efficient and speedy execution by the British personnel in question of the work assigned to them in the organization of the convoy system. Such restrictions would not be imposed in the case of Soviet stores or personnel landing in the United Kingdom. Moreover, additional difficulties have been created by the action of the Soviet authorities in restricting the issue of Soviet visas to personnel whom the British authorities consider to be essential in north Russia for the efficient execution of the duties which have to be performed in connection with the operation of the convoy system. His Majesty's Government, who are responsible for the running and escorting of the convoys carrying supplies to north Russia for the Soviet forces, consider it essential that their proposals in regard to the operation of British air squadrons from north Russia should be accepted by the Soviet Government in their entirety and that no further difficulties should be created by the Soviet authorities concerned in respect of the other matters mentioned.

#### Annex No. 2.

Since the north Russian convoys began, we have lost in the course of them 2 cruisers, 10 destroyers and 6 other warships and 74 merchant vessels.

The number of Royal Navy officers and men killed on the north Russian route exceeds a thousand, besides those wounded and taken prisoner.

Merchant Navy figures of killed exceed five hundred, the wounded and those suffering from exposure probably exceed a thousand."

MATTHEWS

***12-The Ambassador in the Soviet Union ( Standley ) to the Secretary of State***

MOSCOW, June 24, 1943—1 p.m.

[Received June 25—9:40 a.m.]

734. The Soviet press for June 22 carried a Sovinformburo communication covering the entire first page of the paper and entitled “Two Years of the Patriotic War of the Soviet Union”. The announcement was apparently considered to be of such importance that *Pravda* which now ordinarily does not appear on Tuesdays was published.

The communiqué makes the following points.

1. German military might have been undermined by Soviet resistance during 2 years of war. German successes are explained in part by unpreparedness of Allies in first year, to furnish “significant and speedy” help to the Soviets; and by the sudden and unprovoked character of German attack catching Soviets unmobilized. The absence of a second front in the summer of 1942 again permitted full German concentration on the Soviet front. The second front question is also raised in connection with the German Kharkov offensive this spring.

Losses of Germany and her Allies for the 2 years of war are given as 6,400,000 officers and men killed or captured as well as 56,000 guns, 42,000 tanks, 43,000 aircraft. Corresponding Soviet figures are 4,200,000 killed and missing, 35,000 guns, 30,000 tanks and 23,000 aircraft. As a result of Stalingrad and other defeats Germany was unable this spring to conduct offensive operations against the Red army. The Germans having suffered a series of defeats on the Soviet front and in North Africa in recent months are now forced to talk of a “war of position”. They are driven to extreme measures in the mobilization of their own and the occupied countries manpower reserves. Their industrial production is declining. A powerful factor in this development is Allied bombing.

2. Germany’s political isolation has become pronounced. Germany’s authority among her Allies has declined, and her attempts to split the anti-Hitler coalition have failed.

3. The Red army's strength has grown while that of the German Army has been declining. The section making this point declares that Soviet industry is producing "all that it, the army, needs".

4. The international position of the Soviet Union is firmer than ever and the "fighting unity" of the USSR, England and the U.S.A. has been strengthened. Hitler-Germany's attempts to destroy this unity have collapsed. Regarding the Anglo-Soviet treaty the communiqué states that under war conditions a year is a long enough period to test the viability of a treaty.

"Experience has shown that during this period our relations with England under the alliance have improved." The Soviet-American Lend-Lease Agreement has "in full measure" proven itself. "Our Allies" are furnishing ever increasing aid in munitions and supplies. In this connection the Allied North African efforts and their European bombing operations are referred to again. At the same time reference is made to the "immeasurable" aid being rendered by the Soviet Union to Allies by its binding of 200 German and 30 other Axis divisions on the Soviet front.

5. The second front question is the focus of the communiqué's final section which states that "everything now depends upon how our Allies utilize the favorable conditions for the establishment of a second front on the European Continent for without a second front, victory over Hitlerite Germany is impossible".

In conclusion the communiqué expresses the hope that what happened in 1942 when the absence of a second front saved Germany will not recur. Failure to establish a second front would mean millions of casualties; its creation would lead to a speedy conclusion of the war.

STANDLEY

***13-The Ambassador in the Soviet Union (Standley) to the Secretary of State***

MOSCOW, July 23, 1943—9 a.m.

[Received 7:36 p.m.]

924. *Pravda* for July 22 published prominently a Tass despatch from New York utilizing American newspaper statements regarding the Sicilian operations in such a manner as to minimize their significance especially in comparison with developments on the Russian front. The item reports that many American papers state that these operations despite their brilliant success “are not a second front which is necessary for the speedy destruction of Hitlerism”. This statement is supported by quotations from the *New York Sun*, the *Dallas Morning News*, the *San Francisco Chronicle* and the *New York Post* which argue that the Sicilian successes show that a real second front is possible now and advocate its immediate opening as the only way to, shorten the war.

STANDLEY

***14-The Ambassador in the Soviet Union (Standley) to the Secretary of State***

MOSCOW, August 10, 1943—7 p.m.

[Received August 11—10:11 a.m.]

1043. The campaign for a second front is now in full swing. The article published in *War and the Working Class* reported in the Embassy’s telegram No. 1027, August 6, contains little that is new on this subject but the arguments are more bluntly stated than in the past. This is probably the strongest article on this subject that has yet appeared in the Soviet press. The special communiqué of the Soviet Information Bureau published August 7 summarized the results of the recent fighting and concluded “The successful military operations of the Red army have chained to the Soviet-German front all the main forces of the Hitlerite army, deprived the German Command of the possibility of freely maneuvering its troops and thus have created even more favorable conditions for the development of active offensive military operations of our Allies on the Continent of Europe.”

*Pravda* of August 8 carries a long article which draws a parallel between the situation now and that which existed in August 1918 and after stating that in the last war the enemy could have been defeated at least 6 or 7 months earlier the author writes: "The events of 1918 have much to teach us. The lessons of 1918 confirm that the choice of the most fortunate moment for striking the decisive blow at the enemy is of supreme importance. To delay means to permit the enemy to recover, to prolong the sufferings of millions of inhabitants of the occupied countries and to compel mankind to shed new torrents of blood when success can be attained with much less sacrifice." In addition to the foregoing the Embassy has received reports that party speakers at political and factory meetings are taking an even stronger line than the press. The Embassy has no possibility of determining the motives which actuate the Soviet Government in pressing this campaign. It must be admitted that it is not unreasonable to suppose that the Soviet Government believes that the invasion of the Continent of Europe is feasible and is sincere in the declaration of its conviction that the war can be ended this year by such invasion. In this connection General Martel, the head of the British Military Mission here, stated in conversation with a member of my staff on August 7 that in his opinion the Germans are stretched to the limit. He said that on the Orel-Kharkov front they had only one division in reserve and that although the Germans are fighting well he thought it possible that the war might end this year. Although some weight must be given to the fact that the Soviet Government has always shown a predilection for conducting foreign affairs through the medium of the press the obvious disadvantages in this case make it unlikely that such a method would be used in the absence of very strong reasons therefor. While admitting that the Soviet Government may feel justified in believing that the time is now ripe for a second front, it is difficult to believe that it really thinks that by a press campaign it can cause the United States and Great Britain to change in any fundamental way military plans which presumably have already been determined. This is more true because of the abortive attempt of last year. The second front campaign of 1942 was made against the background of the Red army reeling from the powerful blows

it had received, the good faith of Britain and America not tested, Lend-Lease supplies slow in arriving and the shipping outlook black, the food situation grave and army and civilian morale shaken. The Soviet leaders would have been imprudent had they not taken all possible measures to prepare for disastrous reverses. Today the Soviet people are tired from the long strain of war but they are encouraged by the conviction of eventual victory and by the successes of the Red army. Military prospects are bright and the Soviet regime is internally probably more secure than at any time in its history. Such a press campaign is therefore less necessary both for political and for internal reasons than was the case last year and there is greater reason to believe that its motives are political. Considered together with the tendency while giving publicity thereto to minimize the importance of Allied successes in Sicily and the unusual efforts to dramatize recent Soviet successes the second front campaign creates in the minds of the Soviet public and doubtless of many people abroad the impression that the United States and Great Britain are guilty of bad faith and that the Soviet Union is winning the war with little assistance from its Allies. This had the advantage of shifting to the Allies the blame for the continuing burdens of the war. It also prepares the ground for a strong stand in the field of foreign policy. To the extent that people believe that the Soviet Union carried the major burden of winning the war and that the United States and Great Britain withheld assistance which they could have given, they will be the more inclined to support a claim that the Soviet Union should have the greatest voice in determining the peace. This may be of particular importance with respect to the population of the enemy-occupied territories. Furthermore the United States and Great Britain have acquired a considerable amount of good will with the Soviet people for their assistance both in the form of military action and of supplies and food. This, together with the generally good press which we have had for some time, has created a situation in which the Soviet Government is to some extent committed to collaboration with us. Observers differ as to the extent to which the Soviet regime considers its own public opinion but there can be little doubt that in wartime it does exert considerable influence. If the implication of bad faith is

believed the second front campaign will tend to offset this good will and restore to the Soviet Government its freedom of action. (It would, for example, strengthen the hands of the Soviet Government if it desired to resist any pressure from us for assistance against Japan after the defeat of Germany.) It should be noted that even if the Soviet Government does in fact have political motives in conducting the second front campaign these may or may not be aggressive in intent. Conscious of its great power the Soviet Union may desire to achieve a position in Europe or elsewhere which its leaders realize will bring it into conflict with the United States and Great Britain or it may plan an eventual return to the program of world revolution. On the other hand there appears to be a deep-rooted suspicion of Great Britain and to a lesser extent of the United States and there are some indications that the Soviet leaders are alarmed and somewhat resentful at the closeness of Anglo-American collaboration while unwilling to engage in full collaboration themselves. Recent events have probably increased rather than diminished these suspicions. Thus the political motives of the Soviet Government in this campaign may be defensive.

In the Embassy's opinion, however, it is more likely that the Soviet Government has not yet determined its postwar policy and that to the extent that the second front campaign is a political move it is an effort of the Soviet Government with its habitual realism to prepare itself for any eventuality.

STANDLEY



## BIBLIOGRAFIA

- Aga Rossi, Elena. *Una nazione allo sbando. 8 Settembre 1943*. ed. Bologna: il Mulino, 2003.
- Brooke, Alan. *La guerra di Churchill. Il Secondo Conflitto Mondiale narrato dal consigliere del Primo Ministro britannico. Vol. 2-All'attacco (1941-1943)*. ed. Milano: Edizioni Res Gestae, 2018.
- Brooke, Alan. *La guerra di Churchill. Il Secondo Conflitto Mondiale narrato dal consigliere del Primo Ministro britannico. Vol. 3- Trionfo in Occidente*. ed. Milano: Edizioni Res Gestae, 2018.
- Churchill, Winston. *La Seconda Guerra Mondiale*. ed. Milano: Mondadori Libri S.p.A., 2022
- Clausewitz, Carl von. *Della Guerra*. ed. Milano: Mondadori Libri S.p.A., 2017
- Di Nolfo, Ennio, e Serra, Maurizio. *La gabbia infranta. Gli alleati dal 1943 al 1945*. ed. Bari: Gius. Laterza & Figli Spa, 2010.
- Fioravanzo, Monica, e Fumian Carlo, cur. *1943. Strategie militari, collaborazionismi, Resistenze*. ed. Roma: Viella s.r.l., 2015.
- Hillgruber, Andreas. *Storia della Seconda Guerra Mondiale*. ed. Bari: Gius Laterza & Figli Spa, 1989.
- Liddell Hart, Basil H. *Storia di una sconfitta. La Seconda Guerra Mondiale raccontata dai generali del Terzo Reich*. ed. Milano: BUR La storia- Le storie, 2021
- Liddell Hart, Basil H. *Storia Militare della Seconda Guerra Mondiale. Gli eserciti, i fronti e le battaglie*. ed. Milano: Mondadori Libri S.p.A., 2017
- Michel, Henry. *Storia della Seconda Guerra Mondiale. I successi dell'Asse (Settembre 1939-Gennaio 1943)*. Vol. 1. ed. Milano: Edizioni Res Gestae, 2021.
- Michel, Henry. *Storia della Seconda Guerra Mondiale. La vittoria degli alleati (Gennaio 1943- Settembre 1945)*. Vol. 2. ed. Milano: Edizioni Res Gestae, 2021.

- North, John, cur. *Le memorie del Maresciallo Alexander (1940-1945)*. ed. Milano: Officine Grafiche Garzanti, 1963.
- Overy, Richard. *La strada della vittoria. Perché gli Alleati hanno vinto la Seconda Guerra Mondiale*. ed. Bologna: il Mulino, 2002.

## SITOGRAFIA

- «Foreign Relations of the United States, Conferences at Washington and Quebec, 1943 - Office of the Historian», 5 maggio 2022.  
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1943/d41>.
- «Foreign Relations of the United States Diplomatic Papers, 1941, General, The Soviet Union, Volume I - Office of the Historian», 20 aprile 2022.  
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1941v01/d752>.
- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1942, Europe, Volume III - Office of the Historian», 28 aprile 2022.  
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1942v03/d516>.
- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1942, Europe, Volume III - Office of the Historian», 28 aprile 2022.  
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1942v03/d489>.
- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1942, Europe, Volume III - Office of the Historian», 29 aprile 2022.  
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1942v03/d501>.
- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1942, Europe, Volume III - Office of the Historian», 29 aprile 2022.  
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1942v03/d397>.
- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1942, Europe, Volume III - Office of the Historian», 29 aprile 2022.  
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1942v03/d530>.
- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1942, Europe, Volume III - Office of the Historian», 29 aprile 2022.  
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1942v03/d414>.
- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1943, The British Commonwealth, Eastern Europe, the Far East, Volume III - Office of the Historian», 3 maggio 2022.  
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1943v03/d484>.
- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1943, The British Commonwealth, Eastern Europe, the Far East, Volume III - Office of the Historian», 3

maggio

2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1943v03/d414>.

- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1943, The British Commonwealth, Eastern Europe, the Far East, Volume III - Office of the Historian», 3 maggio 2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1943v03/d419>.

- «Foreign Relations of the United States: Diplomatic Papers, 1943, The British Commonwealth, Eastern Europe, the Far East, Volume III - Office of the Historian», 3 maggio 2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1943v03/d429>.

- «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian», 22 aprile 2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1941-43/d263>.

- «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian», 22 aprile 2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1941-43/d296>.

- «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian», 22 aprile 2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1941-43/d266>.

- «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian», 25 aprile 2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1941-43/d407>.

- «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian», 2 maggio 2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1941-43/d312>.

- «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian», 2 maggio 2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1941-43/d313>.

- «Foreign Relations of the United States, The Conferences at Washington, 1941–1942, and Casablanca, 1943 - Office of the Historian», 2 maggio 2022.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1941-43/d423>.